

Rassegna Stampa su migrazioni e lotta al razzismo (2018)



Altraeconomia.it 1 Gennaio 2018

Giornalismo e immigrazione: la Carta violata

di Lorenzo Guadagnucci

1 gennaio 2018

La Carta di Roma è un documento deontologico che gli organi professionali dei giornalisti (ordine e sindacato) decisero di darsi una decina di anni fa, riconoscendo alla categoria una responsabilità per i modi sguaiati, sbagliati e discriminatori che spesso caratterizzavano l'informazione in materia di immigrazione. Ogni anno, alla presentazione del rapporto curato dall'Associazione Carta di Roma, fondata nel 2011 da ordine e sindacato con organizzazioni come Acli, Amnesty International, Arci, Cospe, Centro Astalli, Lunaria e varie altre, ci si domanda quanto il codice abbia inciso sul concreto esercizio della professione e quale sia il contributo dei media alla corretta comprensione del fenomeno migratorio. Il quadro d'insieme non è troppo rassicurante e permane la sensazione che il giornalismo sia parte del problema quando si pensa a quel clima di ansia, avversione, perfino stigmatizzazione che accompagna le notizie riguardanti i migranti. Il rapporto 2017 fin dal titolo suggerisce che la cornice nella quale fatti e opinioni sono collocati è più o meno lo stesso di dieci anni fa: "Notizie da paura". Scorrendo il rapporto si scopre ad esempio che il 2017 è stato un anno di "allarmismo specifico e mirato" e che sulle reti Mediaset la metà delle notizie relative all'immigrazione ha riguardato fatti criminali e di ordine pubblico. La Carta di Roma non è stata tuttavia ininfluente, ha anzi contribuito a offrire preziosi strumenti etici e professionali ai giornalisti più coscienti e ha prodotto qualche visibile miglioramento, ad esempio nel linguaggio e in alcune "buone pratiche". E tuttavia la discussione a questo punto dovrebbe concentrarsi sopra un passaggio dell'introduzione al Rapporto scritta dal presidente uscente dell'Associazione Carta di Roma, Giovanni Maria Bellu, passaggio omissivo dai (pochi) resoconti giornalistici sulla pubblicazione del Rapporto 2017. In effetti l'informazione in materia di immigrazione è stata negli ultimi anni non solo ansiogena ma anche poco professionale: il 2017 è stato l'anno dei "Bastardi islamici" in prima pagina e degli immigrati che trasmettono malattie (compresa la malaria per contatto diretto anziché tramite puntura di zanzara). Bellu è drastico: "Accettare che possano continuare a chiamarsi giornalisti soggetti che rifiutano la regola fondamentale, significa mettere in discussione la stessa ragione di esistere della categoria". È un intento giusto ma assai difficile da mettere in pratica, se non avviando un profondo processo di cambiamento etico e istituzionale in seno a una categoria che ha perso molto credito nella società e che avrebbe bisogno, ora più che mai, di aprirsi all'esterno e di non chiudersi dentro i propri tradizionali recinti. La crisi del giornalismo non riguarda solo i giornalisti e questi ultimi ben difficilmente riusciranno a venirne fuori da soli.

<https://altreconomia.it/giornalismo-immigrazione-carta-roma/>

Redattore Sociale 16 Gennaio 2018

Razza, invasione, crimini: la campagna elettorale e le bufale sui migranti

Dalle parole di Attilio Fontana a quelle di Berlusconi la campagna elettorale parte con l'accento sul "problema stranieri". Igiaba Scego: "Bianco è una costruzione sociale, il dna degli italiani è il più mescolato". Miraglia (Arci): "Conseguenza della stagione di Minniti". Naletto (Lunaria): "Abbassare i toni"

16 gennaio 2018

ROMA – L'ultima uscita, quella più grave, è del candidato per il centrodestra alla regione Lombardia, Attilio Fontana, che intervenendo a Radio Padania ha detto, che l'Italia non

Agenzia giornalistica

"La povertà sanitaria colpisce sempre più i migranti"

Passeggiate interculturali per riscoprire la propria città

Migranti, 160 morti in una settimana. L'appello dell'Unhcr: "Più posti per il reinsediamento"

AREA ABBONATI

può "accettare tutti gli immigrati. Qui non è questione di essere xenofobi o razzisti, ma è questione di essere logici o razionali. Non possiamo perché tutti non ci stiamo, quindi dobbiamo fare delle scelte. Dobbiamo decidere se la nostra etnia, se la nostra razza bianca, se la nostra società deve continuare a esistere o se deve essere cancellata". Parole, sulle quali lo stesso Fontana ha fatto un passo indietro parlando di un "lapsus", ma che danno il polso di come la questione migratoria sia al centro della campagna elettorale appena iniziata. Il giorno precedente era stato il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi, ad alzare i toni: "ogni venti secondi si verifica un reato, ogni 4 minuti un furto in un negozio e ogni due giorni si verificano tre rapine in banca. Questo perché alla criminalità italiana si è aggiunta la criminalità di 466 mila immigrati in Italia che per mangiare devono delinquere" ha detto intervistato da Barbara D'Urso a Pomeriggio cinque. A far discutere sono state anche le frasi del candidato premier del Movimento 5 stelle, Luigi Di Maio che sempre domenica ha affermato: "Il problema è che in tutti questi anni le politiche dalla famiglia sono state totalmente ignorate e oggi quando hai un figlio è un problema tuo. Lo dico con il massimo della moderazione e senza fare polemiche, ma non voglio rassegnarmi all'idea che siccome ci sono poche nascite dobbiamo favorire l'immigrazione. Prima lavoriamo alle politiche di sostegno alle famiglie italiane". Ma quanto c'è di vero in queste affermazioni? E cosa si rischia, di contro, a portare avanti una campagna elettorale dai toni così accesi?

"Il bianco è un insieme di privilegi, non un colore. Bianco è una costruzione sociale. Un club esclusivo dove si può essere accettati se si hanno le 'giuste' credenziali o dove si può correre il rischio di essere cacciati" ha scritto Igiaba Scego, scrittrice italo-somala, sottolineando come di fatto gli italiani non siano mai stati considerati bianchi, specialmente quando si trovavano a vivere da immigrati in altri paesi come gli Stati Uniti: "essere italiani era un problema, spesso era meglio fingersi qualcun altro per non essere vittima di razzismo. Lo scrittore John Fante nel suo brillante racconto 'Odissea di un wop' fa capire come si potesse di fatto arrivare a detestare se stessi a causa delle discriminazioni". "Io penso che in Italia ci sia una paura del colore, perché il nostro paese non ha mai accettato culturalmente di essere un meticcio - sottolinea -. Invece oggi questo mescolamento deve essere accettato. Un italiano che si definisce bianco fa ridere, perché abbiamo il dna più mescolato della terra. Il nostro è un paese al centro del

Mediterraneo, al centro mille influenze. La categoria bianca è un'invenzione". Per la scrittrice è preoccupante che la campagna parta con queste dichiarazioni. "Io credo che sia solo un modo per deviare i pensieri da problemi reali come l'economia e il lavoro. C'è un razzismo di base ma anche un'imprenditoria della paura che usa stereotipi triti e ritriti a scopi elettorali – aggiunge -. Le campagne della prima repubblica erano noiose ma almeno affrontavano i problemi veri. Oggi accade il contrario. C'è veramente un lavoro enorme da fare contro queste campagne di distrazione di massa. La situazione nel paese è seria, dovremmo metterci a parlare di cose serie. Ho vissuto il razzismo sul mio corpo per tanti anni, oggi sono cresciuta e credo che i partiti debbano cominciare a occuparsi seriamente dei diritti di tutti. Le seconde generazioni sono un ponte verso l'Africa. Ma questo non si capisce e questo vuol dire sprecare un'opportunità. L'affossamento della legge sulla cittadinanza è stata una delle più grandi sconfitte sociali degli ultimi anni. E non è un caso che nessun partito stia riproponendo il tema in campagna elettorale".

"Questo esordio di campagna elettorale non ci sorprende: è il risultato dello spazio lasciato alla legittimazione della propaganda razzista, assecondata dalle forze politiche democratiche e grande area dal circuito dei media – aggiunge Grazia Naletto, presidente di **Lunaria**. L'associazione nel "Quarto libro bianco sul razzismo", ha monitorato 1483 casi di discriminazione e di violenze fisiche e verbali tra l'1 gennaio 2015 e il 31 maggio 2017 in Italia. Tra gli aspetti più interessanti del dossier l'analisi di come oggi il razzismo sia un fenomeno crescente, che sta assumendo un carattere sempre più definito: ordinario, ostentato e, a volte, orientato anche a livello istituzionale. "In questi mesi è stata data molta visibilità alle parole che istigano all'odio, la conseguenza è uno scivolamento culturale che ha inevitabilmente ripercussioni sui comportamenti sociali. Ma bisogna ricordare che di razzismo si muore, negli ultimi tre anni abbiamo registrato troppe vittime – spiega Naletto – Questo dovrebbe spingere a una riflessione profonda in campagna elettorale, non si può giocare con la vita delle persone a scopo propagandistico". Per questo **Lunaria** chiede che il dibattito politico rientri nei limiti del civile. "I movimenti di destra estrema in questi anni sono stati ridimensionati. Nessuno ha compreso l'importanza di quello che stava succedendo: la riorganizzazione di alcuni movimenti, anche solo a livello territoriale, ha comportato uno scivolamento complessivo su questi temi. Un esempio per tutti è il tema dell'accoglienza. Tutte le proteste contro l'apertura di centri per migranti vedono nel retroscena l'azione dei movimenti di destra".

Per Filippo Miraglia, vicepresidente di Arci nazionale è quasi scontato che la campagna elettorale veda la destra concentrata su questo argomento per raccogliere consenso. "Fanno il loro mestiere, dopo una stagione come quella di Minniti, in cui è stato liscio il pelo ai migliori istinti razzisti per non lasciare 'il razzismo ai razzisti' come dice il comico, ora cosa ci dovremmo aspettare? Raccolgono il frutto di quanto si è seminato: non dimentichiamo la campagna contro le ong, gli accordi con le milizie per diminuire i flussi dalla Libia. Non possiamo meravigliarci oggi – sottolinea -. Quella che appare flebile, invece, è la voce della sinistra, che interviene solo per rispondere a quanto dicono gli altri e non fa della questione dei diritti un suo tema. E' chiaro che si ha paura di perdere consenso". Resta fuori, anche per Miraglia, un dibattito serio in materia di immigrazione:

nonostante oggi ci siano in Italia oltre 5 milioni di migranti regolari, che producono l'8 per cento del Pil. Non solo, ma anche se si continua a parlare di "invasione" gli ultimi dati resi noti dal ministero dell'Interno parlano di una diminuzione pari al 59 per cento nei primi mesi dell'anno (974 arrivi dal 1 al 16 gennaio 2018 contro i 2393 dello stesso periodo del 2017). "E' sparito il tema della cittadinanza, dell'accoglienza, sono spariti i problemi reali di italiani e stranieri che qui vivono e pagano le tasse e che ricevono dallo Stato solo controlli e discriminazioni – aggiunge -. Bisogna registrare uno sdoganamento del razzismo come arma politica, che dà più forza ai messaggi terrificanti dei leghisti, di Berlusconi ma anche dei Cinque stelle. In un momento in cui tutti i reati diminuiscono intorno al dieci per cento come si fa ad accettare una campagna che si basa ancora sulla sicurezza? E' possibile solo perché prima è stato preparato il terreno". Secondo l'ultimo Dossier immigrazione di Idos, infatti, il tasso di criminalità è più basso tra gli stranieri che tra gli italiani. Inoltre, sia per gli uni che per gli altri nel 2016 le denunce sono diminuite rispetto all'anno precedente, mentre nel periodo 2008-2015, secondo Eurostat, quelle contro italiani sono aumentate del 7,4% e quelle contro stranieri sono diminuite dell'1,7%. "L'auspicio è che in questa campagna elettorale venga fuori un imprenditore politico dei diritti – conclude Miraglia -. qualcuno che assuma i diritti come argomento per raccogliere consenso, che ribalti il tavolo e investa realmente su questi temi. Al contrario di quanto sta accadendo oggi". (ec)

© Copyright Redattore Sociale

<http://www.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/562490/Razza-invasione-crimini-la-campagna-elettorale-e-le-bufale-sui-migranti>

La Stampa 8 gennaio 2018

Razzisti della porta accanto, un italiano su due giustifica violenze e aggressioni sui social
Migranti e rom nel mirino, dilagano antisemitismo e omofobia

Pubblicato il 08/01/2018

MATTIA FELTRI

ROMA

Dei 55 italiani su cento che, rispondendo a un sondaggio di Swg (15 novembre 2017), hanno giustificato il razzismo, la gran parte probabilmente escluderebbe di essere razzista. La domanda era diretta: «Determinate forme di razzismo e discriminazione possono essere giustificate?». Per il 45 per cento è «no mai». Per il 29 «dipende dalle situazioni». Per il 16 «solo in pochi specifici casi». Per il 7 «nella maggior parte dei casi». Per il 3 «sempre». Se la domanda fosse stata «lei è razzista?» è presumibile che avrebbe risposto sì il 3 per cento per cui il razzismo è giustificabile sempre, e forse alcuni del 7 per cento per cui è accettabile nella maggior parte dei casi. Il razzismo è una malattia insidiosa, dà sintomi vaghi, talvolta deboli o indecifrabili: non si prende il razzismo come un'influenza, dall'oggi al domani.

Matteo Salvini esclude di essere razzista (in buonissima fede, si deve presumere) eppure il primo gennaio ha scritto un tweet che, nella sua apparente innocuità (fra centinaia ben più aggressivi scritti dal capo leghista), spiega bene la noncuranza del pensiero e del linguaggio: «Vado a Messa a Bormio, e sento dire dal prete che bisogna “accogliere tutti i migranti”. Penso ai milioni di italiani senza casa e senza lavoro, al milione di bambini che in Italia vivono in povertà, e prego per loro». Naturalmente è legittimo e per niente illogico ritenere che non si possano accogliere tutti i migranti, ma pregare per i poveri italiani sembra una trasposizione un po' temeraria del sovranismo nella fede: è complicato pensare a un Dio che accolga preghiere in base al passaporto o al colore della pelle, ed è stupefacente intuire tanti cristiani disinvoltamente immemori della vocazione universalistica ed ecumenica del cristianesimo, costituzionalmente antirazzista.

Il linguaggio della politica

Anche Massimo Corsaro, deputato di centrodestra, ogni volta trasecola. Dopo il derby della settimana scorsa, ha dato dello zingaro all'ex allenatore del Torino, Sinisa Mihajlovic. Così come si era rivolto al collega ebreo, Emanuele Fiano, dicendo che portava le sopracciglia folte per nascondere i segni della circoncisione. In entrambi i casi, Corsaro ha ammesso una certa intemperanza linguistica, dovuta alla foga, ma nessun cedimento al razzismo. La novità evidente è che certe cose, fino a pochi anni fa, un uomo delle istituzioni non si sarebbe nemmeno sognato di dirle e tantomeno l'avrebbe fatta franca.

La violenza quotidiana

Un'inchiesta dell'associazione **Lunaria**, presentata a Montecitorio lo scorso ottobre, ha registrato 1483 casi «di violenza razzista e discriminazione» tra il primo gennaio 2015 e il 31 maggio 2017. Da gennaio 2007 ad aprile 2009, la stessa **Lunaria** ne aveva registrati 319. Di questi 1483 casi, 1197 vanno alla voce violenza verbale, e non bisogna per questo pensare che siano meno gravi: un anno fa Pateh Sabally, ventiduenne gambiano, decise di suicidarsi buttandosi nel Canal Grande a Venezia; da un vaporetto lo videro dimenarsi, nessuno si lanciò per salvarlo, alcuni gli fecero un video mentre affogava, qualcuno rideva e diceva «ueh Africa», qualcuno gli diceva «scemo», «negro». Lo scorso giugno, in un centro estivo del riminese, una bambina cadde mentre giocava e due coetanei le dissero «ti sta bene che sei caduta, a terra devono stare i negri» e «io vicino a una negra non ci sto». Lo scorso novembre, in provincia di Padova, in una partita fra quattordicenni un ragazzo nigeriano si sentì dire due volte «stai zitto negro» da un avversario che poi gli rifilò un pugno, e quando il nigeriano reagì fu espulso dall'arbitro. Sono episodi pescati alla rinfusa fra centinaia. Se ne sono citati due consumati fra bambini o ragazzini per rendere l'idea dell'aria che tira.

Le istituzioni contagiate

L'aspetto più stupefacente del lavoro di **Lunaria** è che il maggior numero dei casi (615) ha per protagonisti «attori istituzionali». Hanno spesso a che fare coi sindaci e le loro ordinanze teoricamente a tutela dell'ordine pubblico. Nell'agosto 2016 il sindaco dem di Ventimiglia vietò la distribuzione di cibo ai migranti in attesa alla frontiera; nello stesso periodo la sindaca di Codigoro, Ferrara, (sempre Pd) propose tasse più alte per chi affittava appartamenti ai richiedenti asilo; nel settembre 2017 il sindaco leghista di Pontida, Bergamo, decise di riservare i parcheggi soltanto a donne comunitarie ed etero. Sindaci di sinistra e di destra, tutti accomunati dallo stupore del giorno dopo, e dalla

spiegazione che no, mica si trattava di razzismo. Poi, naturalmente, ci sono anche le violenze fisiche: 84. Un solo esempio, notissimo: nel luglio 2016 Emmanuel Chidi Namdi, trentaseienne nigeriano, fuggito dalle persecuzioni d'estremismo islamico di Boko Haram, passeggiava per Fermo con Chinyery, la fidanzata ventiseienne, quando due del posto hanno preso a chiamarla «scimmia»; Emmanuel provò a difenderla e fu aggredito con una spranga e, caduto a terra, massacrato a calci e a pugni.

L'intolleranza via social

Fin qui si tratta di fatti di cronaca, ma poi c'è una frenetica attività di razzismo quotidiano. L'associazione Vox, in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano e La Sapienza di Roma, ha monitorato il social Twitter nel periodo che va dall'agosto 2015 al febbraio 2016, e ha trovato 412 mila tweet misogini, razzisti o omofobi. Circa 42 mila tweet erano contro i migranti in quanto tali, soprattutto se musulmani. Secondo il Pew Research Center (Think Tank di Washington) il 68 per cento degli italiani è ostile ai musulmani, e del resto un'indagine di Ipsos evidenzia che in Italia la maggioranza è convinta che gli immigrati di religione musulmana siano oltre il 20 per cento della popolazione, quando invece la percentuale balla fra il 2,5 e il 3,5 per cento (secondo varie fonti, che tengono più o meno conto dell'immigrazione clandestina). Così, per tornare all'inizio, al sondaggio di Swg, si scopre che tendenzialmente gli italiani preferiscono per vicino di casa un ebreo piuttosto che un musulmano, ma preferiscono un altro italiano piuttosto che un ebreo, qualsiasi cosa voglia dire, visto che gli ebrei in Italia sono quasi tutti italiani.

Cresce l'antisemitismo

E qui arriviamo all'ultimo studio, proposto dalla Anti Defamation League - Osservatorio antisemitismo Italia. Nel 2016 i casi di antisemitismo in Italia sono stati 130, almeno quelli di cui si è venuti a conoscenza; dieci anni prima, nel 2006, erano stati 45. «Dalla Palestina alla Patagonia... Gli avvoltoi giudei alla conquista del pianeta», «sionisti cancro dell'umanità», «semiti assassini rituali» si legge su vari profili Facebook dedicati alla riemergente lotta all'ebreo; nei dintorni dell'antico ghetto di Ferrara, poche settimane fa, via Voltapaletto è stata trasformata a vernice in via Hitler; all'ingresso del liceo Seneca di Roma, a ottobre è apparsa la scritta «ingresso ebrei».

Anche qui si potrebbe andare avanti per pagine, resta giusto lo spazio per dire che - sempre secondo l'Anti Defamation League - nel 2014 il 20 per cento degli italiani aveva sentimenti o pregiudizi antiebraici (come, per esempio, «gli ebrei muovono l'economia mondiale contro gli altri popoli»), e nel 2015 erano saliti al 29. E per ricordare la manifestazione filopalestinese del 29 dicembre a Milano, piazza Cavour, dove immigrati musulmani hanno scandito un coro tradizionale: «Ebrei tremate, l'armata di Maometto ritornerà». Per sottolineare l'ovvio: nelle società dove il razzismo cresce, chi lo subisce spesso poi lo alimenta, in un clima facilone, crudele ed epidemico in cui tutti hanno conquistato il diritto alla spudoratezza.

<https://www.lastampa.it/2018/01/08/italia/razzisti-della-porta-accanto-un-italiano-su-due-justifica-violenze-e-aggressioni-sui-social-eDXhKfCd1O4XyZ0SAddG5M/pagina.html>

Repubblica.it 15 gennaio 2018

Tre nuovi sportelli per denunciare il razzismo strisciante

Tre nuovi sportelli per farsi aiutare in caso di discriminazione (razziale, sessuale, di genere e via dicendo) e un ciclo di eventi aperti ai milanesi per parlare di questi temi, di come si può fare prevenzione a partire dalle scuole, di come sia necessario aiutare le vittime a denunciare, di che cosa sia possibile fare per contrastare una cultura dilagante che vede nei più deboli e nelle minoranze obiettivi da perseguire. Dall'apertura del primo sportello antidiscriminazioni presso la Casa dei diritti di via De Amicis — nel 2013 — sono stati 1.100 i casi trattati, con un 10 per cento di persone che hanno segnalato situazioni complesse, anche se mai gravissime. Ma poiché il fenomeno è in crescita, il Comune potenzia la rete con altri tre sportelli, nell'ambito del progetto regionale Pre. Ce. Do, che finanzia appunto gli interventi in questo campo. Gli sportelli sono spazi di ascolto, orientamento, sostegno e consulenza legale per cittadini italiani e migranti, vittime o testimoni di forme discriminatorie.

I luoghi dove rivolgersi per farsi aiutare o per denunciare episodi sono (il martedì, dalle 10 alle 12) il Centro delle Culture, in via Scaldasole 5, ogni due settimane; (il giovedì dalle 10 alle 13), l'Archi di viale Gambara 7/ 9; (sempre di giovedì dalle 17 alle 19) l'Archi Metissage, via de Castilia 9, ogni due settimane. Rimane aperto anche il mercoledì dalle 14 alle 18, l'ufficio presso Casa dei Diritti, in via de Amicis 10.

Majorino spiega che «a febbraio sarà pubblicato un avviso per finanziare progetti contro le discriminazioni, il bullismo, l'omofobia nelle scuole e nei quartieri, con un investimento di 400mila euro da parte del Comune». Le proteste di associazioni ultrà cattoliche e di estrema destra contro i corsi anti omofobia nelle scuole sono già partite, ma Majorino replica: « Vogliamo mettere sempre più al centro il tema delle libertà civili e sviluppare nuove azioni contro le violenze ».

Ci saranno anche eventi fuori dalle scuole, come quello di stasera in occasione del Martin Luther King Day. Dalle 18.30 alla libreria Feltrinelli di Piazza Duomo, sarà presentato il quarto "Libro bianco sul razzismo in Italia", curato da **Lunaria** e il nuovo progetto Precedo- Un passo avanti, promossi da Comune, Archi, associazione Il Razzismo è una brutta storia, e cooperativa sociale Amelin. All'incontro ci saranno Majorino e gli autori del libro, Serena Chiodo e Giuseppe Faso, che raccontano 1.483 casi di discriminazioni e violenze razziste tra l' 1 gennaio 2015 e il 31 maggio 2017. Episodi che l'associazione Lunaria torna a raccontare a partire dal lavoro di monitoraggio, denuncia, informazione e sensibilizzazione promosso con il sito www.cronachediordinariorazzismo.org.

<https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2018/01/15/tre-nuovi-sportelli-per-denunciare-il-razzismo-striscianteMilano05.html>

Rainews TgR Veneto 18 Gennaio 2018

Cronache di Ordinario Razzismo

<http://www.rainews.it/dl/rainews/TGR/media/ven-libro-Cronache-di-ordinario-razzismo-1ca1afcd-641b-4f66-bf41-6b3de9015335.html>

RadioArticolo1 5 Febbraio 2018

Razzismo, dalla paura alle pallottole. Con R. Marinucci, CdL Macerata e G. Naletto, Lunaria

<http://www.radioarticolo1.it/audio/2018/02/5/34932/razzismo-dalla-paura-alle-pallottole-con-rmarinucci-cdl-macerata-e-g-naletto-lunaria>

Wired 7 Febbraio 2018

Non sono razzista, ma...

Perché in Italia il razzismo non è più un tabù anche se gli italiani fanno ancora molta fatica ad ammetterlo

vauroSiamo ancora gli "italiani brava gente"? Probabilmente no. E forse non lo siamo mai stati: la nostra storia novecentesca è ricca di macchie indelebili, dalla violenza del Fascismo alle leggi razziali che ha portato in seno e, pochi anni prima della caccia agli ebrei, l'uso dei gas asfissianti (iprite e fosgene) allo scopo, per altro mancato, di accelerare le operazioni belliche in Etiopia. Il problema è proprio quello: abbiamo di noi stessi una considerazione eccessiva, sballata, sfocata, ignorante. Che tuttavia sta cambiando. Siamo quasi arrivando a fare i conti con noi stessi. Siamo scoprendo il mostro che ci vive dentro.

Schermata 2018-02-07 alle 11.38.06

Un recente sondaggio di Swg, svolto negli ultimi mesi del 2017, spiegava proprio questo cortocircuito. Che a quanto pare sta sbocciando esattamente nelle settimane di campagna elettorale. Quello del "non sono razzista ma". Alla domanda se "determinate forme di razzismo e discriminazione possono essere giustificate" solo il 45% ha risposto "no mai", il 29% "dipende dalle situazioni", il 16 "solo in pochi specifici casi", il 7 "nella maggior parte dei casi" e il 3 "sempre".

A conti fatti, il 55% non esclude di poter assumere certe posizioni su persone di origini diverse, stranieri, immigrati. Eppure in pochi ammetterebbero di essere razzisti, in quel 55% di possibilisti. Ciononostante lo sono nei fatti, spesso influenzati perfino dalle istituzioni. Un'inchiesta dell'associazione **Lunaria**, anche questa abbastanza recente, ha registrato 1.

483 casi di "violenza razzista e discriminazione" fra gennaio 2015 e maggio 2017, nel biennio precedente erano stati 319. Il maggior numero (615) tocca i sindaci e le loro ordinanze "anti-immigrazione".

In questo senso si spiega la scarsa mobilitazione e la scivolosità politica e sociale nei confronti, per esempio, delle aggressioni neofasciste che stanno puntellando il Paese: la mappa di Infoantifa ne censisce centinaia e continua ogni giorno la sua opera di informazione. Una finestra aperta sul Paese reale, altro che allarmi eccessivi. Fra le ultime, due condanne ieri per due militanti di CasaPound, un'aggressione a Pavia ai danni di figli di immigrati marocchini, e ovviamente il "pieno sostegno" di Forza Nuova a Luca Traini, l'attentatore leghista di Macerata. Per il quale ieri è stato esposto uno striscione a Ponte Milvio, Roma, e che avrebbe detto di "non sentirsi pentito" per il raid con cui ha ferito una dozzina di persone di colore.

Tanto per rimanere all'ultimo, gravissimo fatto, il sondaggista Noto ha spiegato che il 67% non se ne farà influenzare nella scelta elettorale. D'altronde neanche le tragedie dei migranti nel Mediterraneo fanno più notizia, col loro carico di morte. E in questo senso i toni della campagna elettorale, la più meschina e spregevole di sempre, e perfino di certi giornali, così come l'ampia disinformazione online che si abbevera dai social, colpiscono nel segno. "Dopo la miseria, portano le malattie" (Libero), "Ecco la malaria degli immigrati" (Il Tempo), aperture del 6 settembre e tutto il quotidiano, incessante corollario di dichiarazioni pseudopolitiche e di bufale confezionate ad arte hanno un ampio pubblico a cui parlare. Pensare che se lo siano costruito da sole è un'illusione: rispondono a una domanda di xenofobia. Parlando a un pubblico non solo cristallino ma, come le indagini raccontano, trasversale e connivente. Che magari non userebbe certi toni ma che in fondo condivide la sostanza. Sono quelli che fermano per strada, a Macerata, il legale di Traini per dirgli di difenderlo bene e dargli sostegno.

Si pesca dunque in un repertorio consolidato che trasforma i pregiudizi in bufale e viceversa, costruendo l'armamentario non solo delle teste calde (troppe) di questo Paese ma solleticando in gran parte anche la pancia degli italiani. I 35 euro al giorno dallo Stato, la bella vita negli alberghi, i migranti come costo e appunto portatori di malattie, l'invasione in corso. Nei casi più duri la "sostituzione di popolo" di recente citata da Salvini ("Un'invasione pianificata del nostro paese. Un tentativo di sostituzione etnica dei nostri lavoratori con dei disperati") che attinge a piene mani, come troppi miserevoli maestrini, alle follie di storielle come il piano Kalergi. Tutto questo ha sì prodotto iniziative, manifestazioni, parole chiare. Ma non ha scosso la profondità del Paese: non appaiono posizioni insostenibili contro le quali scendere in piazza. Al netto della necessità assoluta di un dibattito serio sul tema e di soluzioni efficaci nella gestione migratoria.

Dunque ancora rimane, forse, la formalità di negare il razzismo. Nella sostanza, come spiega anche un recente saggio di Luigi Manconi e Federica Resta (da cui è tratta la vignetta di Vauro in alto), navighiamo in una linea d'ombra, un velo impietoso che viene smentito anzitutto dal lessico (oltre che dal voto, aggiungerei) e che contrappone una ingannevole ma sempre più faticosa autorappresentazione con la realtà dei fatti, fosse anche per omissione.

Il razzismo, insomma, non è più un tabù: sta uscendo passo dopo passo da quella zona oscura per farsi posizione politica legittima, innestandosi anzitutto come chiave di soluzione nel confronto disperato fra ultimi e penultimi. Lavoro che manca, welfare diroccato, corruzione e inefficienza ma anche cronaca nera: il razzismo ci serve come veicolo per ripulirci la coscienza, assegnando la colpa di ogni male del Paese a chi è, visivamente, diverso da noi. Se questa è brava gente, figuriamoci la cattiva.

https://www.wired.it/attualita/politica/2018/02/07/razzismo-italia-elezioni-neofascismo/?refresh_ce=

The Chicago Tribune 9 Febbraio 2018

Rising racism taints Italian electoral campaign

COLLEEN BARRY

Associated Press

When hundreds of hardcore Verona soccer fans chanted "Adolf Hitler is my friend" and sang of their team's embrace of the swastika, Italian Jewish communities complained, and waited. Local officials initially dismissed the incident — which was filmed and circulated on social media by the so-called "ultras" themselves — as a "prank." Condemnation only came several months later, after another video from the same summer party, this time profaning Christian objects, also went viral. "These episodes should absolutely not be dismissed," said Bruno Carmi, the head of Verona's tiny Jewish community of about 100, speaking at the Verona synagogue, which is flanked by two armed police patrols. "In my opinion, whoever draws a simple swastika on the wall knows what it means." Racist and anti-Semitic expressions in Italy have been growing more bold, widespread and violent. Anti-migrant rhetoric is playing an unprecedented role in shaping the campaign for the country's March 4 national election, which many say is worsening tensions and even encouraging violence. Hate crimes motivated by racial or religious bias in Italy rose more than 10-fold, from 71 incidents in 2012 to 803 in 2016, according to police statistics. The five-year period corresponded with an explosion in migrant arrivals. The latest violence came Feb. 3 when a right-wing extremist shot and wounded six African immigrants in the small central Italian city of Macerata. Police say the suspect claims to have been acting out of revenge after a Nigerian immigrant was arrested on suspicion of killing and dismembering an 18-year-old teen whose remains were found three days earlier. The shooting drew widespread, but not universal, condemnation. The attack also had a political taint. The alleged gunman, Luca Traini, was a failed candidate for the right-wing, anti-migrant Northern League last year and had previously flirted with more extreme neo-fascist movements. Police seized Nazi and white supremacist propaganda from his bedroom. The night before the shooting, the leader of the rebranded League, Matteo Salvini, had cited the teen's murder in a campaign appearance in Verona, pledging to send home 150,000 migrants if elected. He only dug in further after the attack. Former Premier Silvio Berlusconi, who is competing with Salvini for leadership of the center-right coalition, significantly upped the political ante after the shooting. He claimed that 600,000 migrants were in Italy illegally, calling them "a social bomb ready to explode because they are ready to commit crimes," and threatened to deport many. "The facts of Macerata in some ways show that in recent years there has been a process of cultural, social and political legitimization of racism that is creating enormous damage, most of all at the expense of people's lives," said Grazia Naletto, president of Lunaria, a Rome-based nongovernmental agency that compiles a database of racist incidents in Italy. Lunaria counts 84 cases of racist violence against individuals in the past three years, including 11 racially motivated murders, a statistic that Naletto called unprecedented in Italy. A report on hate for the Italian parliament last summer reported that 40 percent of Italians believe other religions pose a threat, especially the Muslim faith. It also said anti-Semitism is shared by one in five Italians. The IPSOS MORI polling company found that Italy is the least informed country in the world regarding immigration, with most people overestimating by more than three times the number of immigrants living in Italy. Findings by the swg research institute based in Trieste published in January said the demographic most vulnerable to neo-Nazi ideals are those aged 25-34, and that among Italians overall, 55 percent of those in the lowest income range either indulge in or oppose

combating neo-Nazi and neo-fascist ideals. Experts cite many reasons for the spread of extremism and racist expressions that until recently were mostly relegated to the margins of society. They include a superficial understanding of history, as well as an economy weakened by a long crisis that sidelined many ordinary workers and barred many young people from entering the work force. More recently, there is the added pressure of migrants arriving from across the Mediterranean, with arrivals nearing 120,000 last year and topping 180,000 the year before. The head of the immigration office at the Verona diocese concedes that many Italians have not accepted that theirs has become a multicultural society, despite the fact that about 9 percent of the nation's residents are foreigners. The diocese where he works hosts 11 foreign Christian communities, but resistance to integration is entrenched, he said. "Romanian youths have less trouble integrating than ones from Ghana or Sri Lanka," the Rev. Giuseppe Mirandola said. "That is to say, we still have difficulty with the color of the skin." He said even Pope Francis' calls to welcome migrants in this predominantly Roman Catholic nation have fallen on some deaf ears. "The theme of immigrants and the fact that Pope Francis insists on their welcome touches very sensitive nerve in some people who refuse this message," Mirandola said. "While they appreciate the simple style of the pope, on this issue they find themselves ill at ease." The audience of some 500 for Salvini's Verona appearance included farmers, families with children, university students, artists and political activists. Many spoke out against migrants, even before the candidate took the stage. Luisa Albertini, whose family owns eight orchards in the province, echoed Salvini's rhetoric of a migrant invasion "because not all are escaping from war. There are people who are taking advantage because they know that they can find everything they want here." Alessandro Minozzi, a city councilman from the town of Bolvone, said migrants being housed in the town pose a threat to order. "A person can't go around peacefully if there are these 100 people who don't know what to do during the day," he said. In the countryside around Verona, it is still possible to read inscriptions of Italy's Fascist leader Benito Mussolini's most infamous mottos on the sides of buildings, with some seemingly recently re-painted. Photographs of Mussolini can be readily found at flea markets and newly minted calendars bearing his image sell in newsstands. And while such items may fall short of an apology for fascism — a crime in Italy — their public display without context can fuel a misunderstanding of history, said Carmi, the Verona Jewish leader. "It was not a golden period for everyone in Italy," said Carmi, whose great aunt and uncle were among the 8,000 Italian Jews deported to Nazi death camps, where most perished. "For some it was. Certainly not for us."

<http://www.chicagotribune.com/news/nationworld/sns-bc-eu--italy-elections-racism-20180209-story.html>

Il Fatto quotidiano 27 febbraio 2018

Razzismo, "i miei bimbi adottati insultati anche da adulti, questo Paese scivola nel baratro". Associazioni: "Casi in aumento"

In un post su facebook Gabriella Nobile, milanese, mamma di un bambino congolese e di una piccola etiope, si rivolge a Salvini: "Da un paio di mesi mi raccontano di un crescendo di insulti. Grazie a persone come lei e ai suoi ipocriti slogan". Il portale cronache di ordinario razzismo ha

registrato 12 casi da gennaio (erano 15 in tutto il 2017). L'associazione Lunaria racconta di minacce sull'autobus, a scuola, sui campi di calcio: "Il clima politico che si è creato non crea relazioni pacifiche"

di Alex Corlazzoli | 27 Febbraio 2018

"Caro Salvini mio figlio prende l'autobus per andare agli allenamenti di calcio quasi tutti i giorni e da circa un paio di mesi mi racconta di insulti che è costretto a subire da suoi gentili simpatizzanti. Dire ad un bambino di 12 anni, che oltretutto veste una divisa sportiva "sporco negro, negro di merda, torna a casa tua, venite qui rubare e ammazzare le nostre donne "credo che sia la palese dimostrazione di come questo Paese, grazie a persone come lei, stia lentamente scivolando nel baratro".

Lo sfogo postato su Facebook e diretto al leader della Lega è di Gabriella Nobile, mamma di due bambini africani adottati, uno congolese e una più piccola etiope. A preoccupare mamma Gabriella, milanese, sentita da Ilfattoquotidiano.it, è il fatto che se fino a ieri a offendere suo figlio erano i coetanei ora sono gli adulti ad avere atteggiamenti razzisti: "Mio figlio prende il bus 70 o 74 per andare a giocare a calcio con due compagni, uno di colore come lui e l'altro bianco. Mi ha raccontato che spesso li hanno insultati con parole come "scendete da qui", "tornate a casa vostra con il barcone" e anche "negro di merda". Finora era stato insultato da ragazzi, non era mai accaduto da parte di adulti". Parole di denuncia che fanno eco ad una situazione che sembra peggiorare di giorno in giorno secondo le segnalazioni raccolte dall'associazione "Lunaria" nel suo database sul razzismo.

Il figlio di Gabriella non è l'unico ragazzino ad essere stato offeso. Da gennaio ad oggi, il portale "**Cronache di ordinario razzismo**" ha raccolto ben dodici casi di episodi discriminatori nei confronti di minorenni provenienti da altre nazioni, mentre nel 2017 erano stati in totale quindici. "I nostri numeri sono parziali e non ufficiali ma il clima politico che si è creato non crea relazioni pacifiche. E' difficile avere una conferma quantitativa del fenomeno anche se nell'arco di due mesi le segnalazioni avute sono significative rispetto a quelle degli anni scorsi. Purtroppo nel nostro Paese manca una raccolta dati su questa questione. L'aggressività e la violenza quotidiana sono preoccupanti", spiega Grazia Naletto, presidente di **Lunaria**.

Impossibile avere numeri ufficiali dall'ufficio nazionale anti-discriminazioni razziali presso il dipartimento delle pari opportunità di Palazzo Chigi. Ieri al telefono non rispondeva nessuno: "Dovrebbero produrre un rapporto ogni anno ma da un po' di tempo non si vede nulla", racconta Naletto. L'unica speranza sta nella nomina di Luigi Manconi come coordinatore ma l'incarico avrà inizio a decorrere dal 24 marzo, annuncia il sito.

Gli episodi registrati dall'associazione sono diversi. A gennaio due ragazzi di 14 e 17 anni sono stati denunciati dalla polizia ferroviaria per lesioni personali in concorso di stampo razzista e violenza privata aggravata nei confronti di un giovane cinese, anche lui minorenne, avvenuta lo scorso 23 dicembre su un treno regionale partito da Pisa Centrale e diretto a Firenze. Sempre nello stesso mese a Ostia due ragazzi egiziani 17enni ospiti di una casa famiglia di Tarquinia, sarebbero stati prima insultati ed aggrediti da quattro giovani del posto, quindi addirittura minacciati: "A negri qua non ce potete sta, se non ve n'annate so' affari vostra". Il 25 gennaio un giovane calciatore è stato squalificato per 10 giornate (sanzione standard prevista dal regolamento per i casi di razzismo) durante Villorba-Vazzola a causa del "comportamento discriminatorio per motivi di razza nei confronti di un avversario". Il 18 febbraio scorso a Qualiano, nel bel mezzo di una partita, dove gli animi erano già abbastanza caldi, un baby calciatore della squadra ospite, ha offeso con insulti razzisti il giocatore della squadra di Qualiano. L'ultimo episodio nei giorni scorsi: "Negra, torna al tuo Paese. Picchio te e tua madre se non ve ne andate", queste le parole che

una bambina della scuola “Matteo Ripa” a Eboli deve sentirsi rivolgere tutti i giorni da parte di un altro ragazzo. La bambina, nata in Italia, ha padre africano e madre ebolitana. Violenze verbali che avrebbero coinvolto secondo “Lunaria” anche gli insegnanti: a Genova uno dei professori di greco e latino più conosciuti di un liceo ha pubblicato una serie di post razzisti su Facebook. In particolare, in uno dei post, il professore ha commentato un manifesto dell’Unicef: “Ho capito che stanno pianificando l’annientamento dell’*homo europaeus*, ma qui stiamo esagerando. “Fare testamento per l’Unicef è facile, inviaci il coupon e ti spediremo gratuitamente (!) la brochure informativa” – recita la pubblicità. Ma questi sono completamente scemi. O credono scemi noi”.

Gabriella Nobile, nel suo appello che in poche ore è stato condiviso da 45mila persone, si interroga sul perché queste cose accadano, prova a giustificare il tutto pensando al fatto che a 12 anni sembra più alto della sua età ma poi aggiunge: “Ha un volto da bambino e gira con la divisa dell’Inter”. A rivolgere queste parole al ragazzo congolese sono adulti, spesso anche signore anziane. Mamma Gabriella si è rivolta via Facebook a Matteo Salvini: “Nei suoi ipocriti slogan “prima gli italiani “ c’è tutta l’ignoranza di colui che non ha ancora capito che l’italiano è colui che ama l’Italia non che ci è nato! Come io sono mamma perché amo i miei figli e non perché li ho partoriti”.

Per parte sua, il leader della Lega ha replicato con un post sulla sua pagina Facebook: Una mamma che ha adottato due bimbi africani dice che i suoi figli hanno paura di me? Sbaglia, lo dico con affetto, da papà. Basterebbe che la mamma spiegasse ai suoi figli che io allontanerò dall’Italia delinquenti, clandestini e spacciatori, non certo i bambini! Voglio un Paese più sicuro per tutti, soprattutto per i nostri figli. Questo mi chiedono non solo gli italiani ma anche tanti immigrati, regolari e perbene, che vivono in questo Paese. Anzi, al governo lavorerò per rendere più veloci e meno costose le adozioni per le migliaia di coppie che attendono questa gioia da anni, non avendo 30.000 euro da spendere o anni per aspettare.

P.S. Visto che viviamo entrambi a Milano, sarei ben felice di offrirle un caffè al parco, mentre i nostri bimbi giocano insieme”.

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2018/02/27/razzismo-i-miei-bimbi-adottati-insultati-anche-da-adulti-questo-paese-scivola-nel-baratro-associazioni-casi-in-aumento/4190619/>

The Vision 9 Marzo 2018

L’Europa ha un problema con chi difende i diritti umani

di Lorenzo Bagnoli

Nel 2018 fare attivismo politico – e soprattutto in difesa dei migranti – è un’impresa quasi impossibile. Dal 1998 a oggi, l’associazione Front Line Defenders registra l’uccisione di oltre 3.500 difensori dei diritti, 312 nel solo 2017; tra loro attivisti che si battevano per l’ambiente, avvocati impegnati nel denunciare multinazionali o pezzi corrotti del proprio Stato, oppositori politici che chiedevano giustizia. A questo dato si aggiunge un fenomeno che il delegato Onu per la difesa dei diritti umani Michael Forst definisce come “riduzione dello spazio pubblico”, ossia la diminuzione dei luoghi dove i militanti possano agire, rendendo fuori legge alcune attività.

In Europa ci sono Paesi che hanno messo al bando le Ong, altri che hanno cercato di depotenziarle. Tra questi ultimi, capofila è l’Italia, che nell’estate del 2017, attraverso l’introduzione di nuove norme, ha decimato di fatto le missioni in mare: dalle nove del giugno 2017, alle sole di tre oggi, come spiega La Voce.info. La narrazione dell’attività delle organizzazioni non governative impegnate nel salvataggio dei barconi alla deriva è diventata così quella dei “tassisti del mare” che, su chiamata dei trafficanti di esseri

umani, avrebbero agito appunto da “passaggio” per quei migranti che volevano raggiungere le coste italiane.

In Europa questo fenomeno di criminalizzazione di chi è impegnato in attività di solidarietà riguarda soprattutto chi si muove in difesa dei migranti, aiutandoli ad attraversare un confine, sfamandoli, difendendoli in un’aula di Tribunale. L’ultimo rapporto di Forst, presentato a Ginevra il primo marzo scorso, è proprio dedicato alle violazioni sui difensori dei diritti umani che si occupano di “people on the move”. “Individui, gruppi e comunità impegnate nella difesa dei diritti dei migranti hanno affrontato enormi sfide,” scrive il delegato delle Nazioni Unite, “Hanno affrontato limitazioni senza precedenti, incluse minacce e violenze, denunce durante discorsi pubblici e sono stati criminalizzati. Coloro che hanno preso il mare per salvare i migranti sono stati arrestati, le loro navi confiscate e sono stati accusati di favorire l’immigrazione illegale.” Forst scrive che, ormai, chi si occupa di migranti in Europa è percepito come un “agente esterno” che favorisce “l’invasione”. L’effetto di questo stigma è la legittimazione di chi attacca i difensori dei diritti umani.

In questo momento in Europa ci sono decine di persone sotto processo per aver aiutato un migrante ad attraversare un confine o per avergli dato una coperta. Il fronte più caldo è il confine italo-francese. Il primo caso arrivato a sentenza riguarda Cédric Herrou, un contadino di Breil-sur-Roya condannato in agosto a quattro mesi di carcere con condizionale per aver aiutato e ospitato centinaia di migranti che volevano attraversare la frontiera tra Italia e Francia. In passato per quelle stesse azioni Herrou era stato premiato come cittadino dell’anno in Costa Azzurra e non ha mai avuto problemi a definire il suo aiuto ai migranti “un atto politico”.

Dopo di lui è toccato a Martine Landry, nizzarda di 73 anni, membro dell’associazione Anafe (Association nationale d’assistance aux frontières pour les étrangers) e responsabile di Amnesty International a Nizza. Il suo processo si celebrerà proprio nella città costiera l’11 aprile, dopo due rinvii. Landry è accusata di favoreggiamento all’immigrazione clandestina per aver agevolato l’ingresso in Francia di due ragazzi minorenni guineani senza documenti. Lei assicura invece di averli portati alla polizia di frontiera solo dopo che avevano attraversato la barriera, proprio come prevede la legge, per fare domanda di tutela sociale prevista per i minorenni.

Sullo stesso confine, nel 2016, quattro attivisti della rete No Borders di Ventimiglia ricevevano un foglio di via che ne limitava gli accessi ai comuni della provincia di Imperia proprio a causa delle loro attività a sostegno dei migranti. Questa decisione è stata poi annullata da una sentenza del Tar nel luglio 2017. Anche in altre città di frontiera italiane, come Udine e Como, sono avvenuti episodi simili, con operatori e volontari denunciati per aver aiutato dei migranti.

“Si può dare da mangiare, dare accoglienza e vestire degli stranieri senza problemi, a patto che ciò avvenga in uno spazio demarcato come umanitario (quando, in sostanza, si supplisca all’assenza dello Stato e della collettività) e senza che ci sia alcuna contropartita (nessuno scambio in denaro o materiale).” Lo scrivono i No border dell’Alta Savoia, in un post in cui cercano di dare strumenti di difesa ai volontari che continuano a supportare i migranti lungo il confine. Sempre tra Francia e Italia, gli attivisti hanno inoltre dato vita a una sorta di osservatorio dei crimini di solidarietà: *Délinquants solidaires*, un sito di un

collettivo di associazioni transfrontaliere che organizza sit-in davanti ai Tribunali in occasione dei processi (il prossimo il 17 luglio, a Imperia), oppure eventi di sensibilizzazione in materia di crimini di solidarietà.

Questi procedimenti penali sono il prodotto di una fase cominciata in Europa nel 2015, una svolta nelle politiche europee sull'immigrazione. Alla fine del settembre 2017 è nata la Carta di Milano che definisce i valori comuni agli attivisti "solidali" con i migranti. Alla Carta è collegato un altro osservatorio permanente che raccoglie le denunce di violazioni contro chi si impegna in questa causa. Chi partecipa all'osservatorio sono i difensori dei diritti umani che condividono – di fondo – l'idea che i migranti vadano accolti e non respinti. In Italia, durante la campagna elettorale, dopo che per primo Silvio Berlusconi ha definito l'immigrazione una "bomba sociale", la stessa formula è stata impiegata da PD e Movimento 5 stelle. Migrare è molto lontano dall'essere considerato un diritto.

Nel 2015 la Commissione europea introduceva l'"approccio hotspot" alla gestione dell'accoglienza, ovvero la creazione di centri di smistamento in cui gli operatori delle agenzie europee potessero registrare i dati personali dei cittadini stranieri appena sbarcati, fotografarli e raccoglierne le impronte digitali entro 48 ore dal loro arrivo, eventualmente prorogabili a un massimo di 72. Un giro di vite sui controlli, perché Italia e Grecia nel biennio 2013-2014 non hanno registrato le impronte di tutti i migranti, permettendo loro di entrare in Ue senza documenti. Così, nel 2015, entrava in vigore il nuovo Codice dei confini di Schengen: "La Commissione ritiene che l'afflusso incontrollato di un numero elevato di persone prive di documenti o non adeguatamente registrate e riconosciute al loro primo ingresso nell'Ue, possa costituire una seria minaccia per l'ordine pubblico e la sicurezza interna, e quindi giustificare l'applicazione di questa misura straordinaria disponibile sotto l'Sbc (il Codice delle Frontiere di Schengen)." È così che s'innesca la bomba dell'immigrazione, che prevede che chiunque aiuti il flusso, sia complice.

Yasha Maccanico, ricercatore di Statewatch, sta lavorando a uno studio in cui indica proprio in questa visione legislativa l'inizio della criminalizzazione di chi difende i diritti. Con l'introduzione degli hotspot, infatti, si è anche diluita la distinzione tra smuggling (traffico) e trafficking (tratta di esseri umani, due reati normalmente molto diversi).

Tra i difensori dei migranti più celebri che hanno risentito di questa nuova configurazione (e, quindi, percezione) del reato, c'è padre Mosé Zerai, il prete eritreo fondatore dell'agenzia Habeshia. Nata nel 2006 con lo scopo di denunciare le violazioni dei diritti umani dei richiedenti asilo e dei rifugiati in Libia, Egitto, Tunisia, Eritrea e Israele, Habeshia ha rivelato il traffico di organi di cui erano vittima gli eritrei nel Sinai. Un risultato valso a don Zerai una candidatura al Nobel per la pace nel 2015.

Poi, però, arriva l'estate 2017, quando il procuratore di Catania Carmelo Zuccaro annuncia al Comitato Schengen "l'analisi" del comportamento delle Ong: da allora inizia la caccia. Non è un'inchiesta giudiziaria eppure, a luglio, la nave della Jugend Rettet è sottoposta a sequestro preventivo. Il reato ipotizzato dalla Procura di Trapani è favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Iscritto inizialmente contro ignoti, il procedimento passa nel giro di pochi giorni nel registro a carico di noti e, tra gli indagati, compare anche il nome di padre Zerai, accusato di essere dall'altra parte del telefono a rispondere ai migranti a rischio naufragio in mezzo al Mediterraneo.

“È una vera e propria campagna denigratoria nei miei confronti. Non ho mai avuto contatti diretti con la nave di Jugend Rettet e non ho mai fatto parte di alcuna chat segreta, come è stato riportato da alcuni giornali. Purtroppo, da mesi, si porta avanti una campagna mediatica e politica contro le Ong, e tutte quelle persone che manifestano una forma di solidarietà nei confronti dei migranti e dei profughi che cercano di raggiungere l’Europa. È un modo per indebolire l’azione umanitaria,” ha dichiarato il prete in un’intervista alla svizzera SwissInfo.

A parlare di lui, a febbraio, c’è anche Il Primato Nazionale, la testata di Casapound: don Zerai e l’attivista Meron Estefanos vengono citati come oppositori politici contrari all’interesse nazionale eritreo. Altra vittima dei blogger di destra è Elsa Chyrum, una militante eritrea ritenuta colpevole di sostenere le popolazioni in fuga dalla dittatura africana. E questa volta, contro di lei, si schiera anche Luca Donadel, collaboratore de Il Giornale diventato noto proprio per la sua campagna contro le Ong.

Per Frost, l’effetto della criminalizzazione della solidarietà “rischia di promuovere, nell’opinione pubblica e nell’arena politica, indifferenza verso migranti e rifugiati, posizioni razziste e nazionaliste”. Per quanto alle recenti elezioni le sigle di estrema destra abbiano collezionato degli “zero virgola”, a Macerata – dove il militante di CasaPound Luca Traini, ex candidato leghista, ha sparato su tre migranti – la stessa Lega di Salvini ha conquistato il 21%, partendo da uno scarso 6%. Il giorno dopo le elezioni, a Firenze, un senegalese di 54 anni – Idy Aliou Diéne – è stato ucciso a colpi di pistola da un signore di 65 anni in difficoltà economiche, che voleva finire in carcere.

Il database di **Cronache di Ordinario razzismo**, sito che monitora episodi di discriminazione e violenza a sfondo razziale, nel 2017 ha registrato oltre 450 casi solo tra giugno e ottobre, in cui sono stati coinvolti difensori dei diritti degli stranieri. Eppure, a novembre, SWG misurava in un sondaggio la lontananza degli italiani dal razzismo, con risultati sbalorditivi: il 55% lo giustifica; allo stesso tempo, la crescente sfiducia verso le Ong, ovvero dei difensori dei diritti per antonomasia, registra al 71% il numero d’intervistati che crede in loro poco o nulla, come riporta SkyTg24.

Il libro degli orrori lo chiude l’Osce. In particolare, l’Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani, che nel suo ultimo rapporto – poi ripreso dall’Agenzia europea per i diritti fondamentali (Fra) – denuncia come in diversi Stati membri vengano mosse accuse infondate nei confronti delle Ong impegnate sul fronte delle migrazioni con il solo scopo di metterle sotto processo e limitarne il raggio d’azione. L’esempio numero uno è quello dell’Ungheria degli identitari, dove si riportano accuse di diffamazione rivolte alle organizzazioni per metterle sotto processo. A febbraio, per altro, a Budapest è stata introdotta una legge sulle Ong che vuole mettere al bando chi si occupa di migranti, definita dall’Unhcr “un’ingiustificata restrizione alla libertà di associazione”.

Anche l’ultimo risultato elettorale italiano è probabilmente la conferma di quanto la solidarietà non sia più un sentimento di moda. L’immigrazione è stato uno dei principali terreni di scontro, e i due candidati premier in pectore – Matteo Salvini e Luigi Di Maio – sono tra i principali sostenitori della tesi delle Ong come “taxi del mare”. In questo clima non certo favorevole si è aggiunta anche la profonda crisi reputazionale scatenata da episodi come lo scandalo Oxfam, avvenuto ad Haiti, dove il capo missione è stato protagonista di episodi di induzione alla prostituzione e di minacce.

Le circostanze sembrano perfette per la prosecuzione della campagna contro i difensori dei diritti, a qualunque latitudine.

<https://thevision.com/attualita/europa-diritti-umani/>

TPI 12 marzo 2018

“Guarda che schifo che sei, vattene al tuo paese schifoso”: il video di un episodio di razzismo in Italia

Miguel Reyes Ross ha 29 anni, è nato a Santo Domingo e lo scorso 14 febbraio ha registrato un video in cui una donna anziana lo aggredisce con sputi e insulti razzisti su un autobus di Roma

Di Lara Tomasetta 12 Mar. 2018

– “Guarda che schifo che sei”.

– “Io? Ma lei non vede che è una razzista?”.

– “Si tu”. (la donna anziana sputa sul ragazzo)

– “Lo vede che mi sta sputando addosso? Mi sta dando del negro, guardala eh?”; “Poi uno è cattivo eh? Mi ha sputato due volte addosso e la gente non dice nulla. Con la rumena e l'albanese che non dicono nulla”.

– “Vattene, vattene al paese tuo!”.

– “Vai menami, vai mena!” “Ha finito, si è stufata?”.

– “Schifoso”.

– “Io sono sposato con una donna italiana e ho anche un figlio di 9 anni, questa signora appena sono salito sull'autobus ha cominciato ad aggredirmi dandomi del ladro”. “Ecco l'Italia come siamo messi, e poi noi stranieri siamo delle bestie”.

Questo diverbio a sfondo razziale tra una signora anziana e un ragazzo nero è stato registrato dallo stesso protagonista, Miguel, e poi diffuso sui social media a metà febbraio ottenendo oltre 22mila visualizzazioni.

Miguel Reyes Ross ha 29 anni, è nato a Santo Domingo, ma da ben 18 anni vive in Italia. È sposato con una ragazza italiana ed i due hanno un figlio di 9 anni. L'episodio registrato e messo in rete risale allo scorso 14 febbraio e rappresenta uno degli ultimi episodi di razzismo verificatisi nel paese.

Un'inchiesta dell'associazione **Lunaria**, presentata a Montecitorio lo scorso ottobre, ha registrato 1.483 casi “di violenza razzista e discriminazione” tra il primo gennaio 2015 e il 31 maggio 2017.

Da gennaio 2007 ad aprile 2009, la stessa **Lunaria** ne aveva registrati 319. Di questi 1.483 casi, 1197 vanno alla voce violenza verbale.

Il 21 gennaio 2017, Pateh Sabally, ventiduenne gambiano, decide di suicidarsi buttandosi nel Canal Grande a Venezia; da un vaporetto in molti lo vedono dimenarsi, nessuno però si lancia per salvarlo, alcuni girano un video mentre il ragazzo affoga, qualcuno ride e dice “ueh Africa”.

A questi dati si aggiungono quelli sui crimini d'odio: secondo l'Odihhr (Office for Democratic Institutions and Human Rights) dell'Osce, su 555 crimini d'odio rilevati dalle Forze dell'Ordine in Italia nel 2015, 369 erano relativi a episodi di razzismo e xenofobia.

Riportiamo di seguito gli episodi più gravi registrati negli ultimi anni in Italia:

- 31 maggio 2009, centro di Milano, pieno giorno: Mohamed Ba, 50 anni, griot, attore e educatore senegalese residente in Italia da 14 anni, viene accoltellato.
- 13 dicembre 2011, mercato di San Lorenzo a Firenze, Mor e Cheikh, immigrati anche loro dal Senegal e residenti a Firenze vengono colpiti mentre sono a lavoro.
- 29 ottobre 2017, piazza Cairoli a Roma, Kartik Chondro, un 27enne del Bangladesh viene colpito a calci e pugni.
- 3 febbraio 2018, Macerata, un uomo al volante di un'auto in corsa spara contro sei africani.
- 5 marzo 2018, ponte Vespucci a Firenze, un uomo spara e uccide Idy Dieneun uomo di origini senegalesi che si trovava per puro caso sul ponte.

<https://www.tpi.it/2018/03/12/video-autobus-razzismo-italia/>

RADIO3 Fahrenheit 19 aprile 2018 ore 15,00-15,30

La difesa della razza

"Oggi quasi più nessuno ricorre alle teorie del razzismo biologico per le sue campagne di odio. Ma il linguaggio e le argomentazioni mirate a sostenere la necessità di difendere gli italiani dalla minaccia costituita dalla incombenza di altre etnie o comunità religiose fra di noi e intorno a noi, sono le medesime: dare la colpa agli "altri", non importa se poveri e indifesi, è ritornato a essere un meccanismo propagandistico redditizio. Il senso comune che descrive gli italiani come vittime dei privilegi di cui godrebbero gli stranieri ormai si concretizza in numerosi episodi di violenza, quasi sempre sottaciuti." Gad Lerner

Con Gad Lerner, Christina Raimo e Grazia Naletto.

<http://www.raipradio.it/audio/2018/04/La-difesa-della-razza-d0dab432-b8c5-44b1-bdb6-58d53f05e7d9.html>

Il Manifesto 1 giugno 2018

Il neo ministro leghista bocciato in conti pubblici e rispetto dei trattati

Arrestiamo umani. Se si vuole aumentare fino a 18 mesi la permanenza dei migranti nei centri, la spesa lievita, e i rimpatri sono difficili e molto costosi

Rachele Gonnelli

EDIZIONE DEL 02.06.2018

PUBBLICATO

1.6.2018, 23:58

Le parole del prossimo inquilino del Viminale, pronunciate l'altra sera ad un comizio leghista a Sondrio e ripetute ieri dopo il giuramento al Viminale appaiono, alla prova dei conti, nient'altro che una sparata elettorale. E non va più avanti di così nemmeno il contratto di governo sull'argomento immigrazione, messo sotto la lente dal sito **Cronache di ordinario razzismo**.

«Il ministro dell'Interno non può tagliare o spostare finanziamenti che fanno riferimento a fondi comunitari europei», fa notare Grazia Naletto, la portavoce della campagna Sbilanciamoci! che da oltre vent'anni analizza le Leggi di bilancio proponendo una controfinanziaria a saldi invariati. La trasparenza dei nostri bilanci non è esaustiva ma nella «Bilancio di fine legislatura» scaricabile sul sito di **Sbilanciamoci!** si cita una spesa prevista di 5 miliardi e 731.915 euro per il 2018 solo per quanto riguarda l'ospitalità dei circa 160 mila migranti nei Cas, Cara, Cie, Hotspot etc, mentre per una media di 6 mila rimpatri si spende circa 462 milioni di euro.

«Ora – prosegue Naletto – se Salvini intende aumentare da 90 giorni a 18 mesi la permanenza dei migranti nei centri e contemporaneamente aumentare i rimpatri, che sono molto costosi, gli ci vorranno molti più fondi, non di meno». I rimpatri coatti per altro si possono fare solo se l'identità del migrante viene avvalorata dal paese d'origine e accordi bilaterali esistono solo con Tunisia, Egitto, Sudan, Gambia e Niger. Quanto all'obiettivo dichiarato di creare un centro per identificazione e espulsione in ogni regione, «non è niente di nuovo ma non ha mai funzionato», ricorda ancora Naletto. Fu l'altro inquilino leghista del Viminale, Roberto Maroni, a porselo per primo nel 2011, poi ripreso dal collega Minniti nel gennaio 2017, ma a tutt'oggi non è così.

In due regioni in particolare – il Veneto del leghista Zaia e la Toscana dell'ex pd Rossi – non esiste nessun centro di questo tipo. E da Firenze Enrico Rossi ieri ha ribadito che intende continuare a difendere un'autonomia toscana della gestione dell'immigrazione invocando, nientemeno, il federalismo.

Anche sindaci leghisti del Veneto e della Lombardia, del resto, – fa notare Oliviero Forti, responsabile immigrazione della Caritas – che si erano proclamati contro l'accoglienza hanno poi portato avanti progetti Sprar e ci sono «migliaia di operatori che lavorano onestamente in questo settore, non sono tutti di Mafia capitale», fa notare. «Dimezzare le spese per l'ospitalità e l'accoglienza in maniera del tutto casuale è impossibile a meno di non togliere il cibo alle persone o farle dormire per strada», spiega Filippo Miraglia, vice presidente dell'Arci, invitando il ministro a «ponderare meglio le parole» perché «il furore razzista porta a un aumento della spesa pubblica». Mentre Francesco Petrelli senior advisor di Oxfam Italia sottolinea come l'Italia abbia «impegni da mantenere» per assicurare la protezione internazionale ai rifugiati in base a leggi e convenzioni. «Si possono discutere le politiche europee – dice – ma solo se si sta dentro alle norme europee».

<https://ilmanifesto.it/il-neo-ministro-leghista-bocciato-in-conti-pubblici-e-rispetto-dei-trattati/>

Il Manifesto 16 giugno 2018

Rachele Gonnelli

In tre mesi già 169 casi di violenza razzista in Italia

Dossier di **Lunaria**. Il rapporto individua due cause della diffusione del senso comune xenofobo e destrorso: la deriva securitaria del governo precedente e la cassa di risonanza dei media

L'Italia del buon cuore, della carità cristiana, addirittura delle lacrime facili, è stata soppiantata da una moda «cattivista» che lascia senza respiro, nella quale «il razzismo è diventato un logo di successo, non solo in campo politico». Alimentato dai social – che però servono anche da antidoto e strumento di mobilitazione dal basso in senso opposto -, l'hate speech che ha per oggetto quasi unico la rivalsa contro gli immigrati è entrato nel senso comune, tra i ragazzini e persino in alcuni spot del tipo «prima gli italiani» anche di grandi agenzie come la Armando Testa (traghetti).

In attesa di una indagine accurata dal punto di vista antropologico, di questo propagarsi di «un veleno nazionalista, xenofobo e razzista» dà conto l'ultima indagine dell'associazione **Lunaria** – scaricabile anche dal sito Cronache di ordinario razzismo – dal titolo «Il ritorno della razza».

Il dossier, pubblicato ieri, fotografa e cerca di trovare spiegazioni dei 169 casi di violenze razziste, verbali e fisiche, e di discriminazioni accertate solo nel primo trimestre dell'anno (nell'intero 2017 furono 557). Il focus si ferma dunque al 31 marzo, prima dell'assassinio del sindacalista di origini maliane Soumaila Sacko nelle campagne intorno a Rosarno. Nei primi tre mesi di quest'annus horribilis, iniziato con l'elogio della «razza bianca» di Attilio Fontana, allora candidato e ora governatore della Lombardia, si contano: un morto e 26 feriti.

Il caso più grave resta quello di Idy Diene, senegalese 55enne venditore di ombrelli ucciso a Firenze il 5 marzo, colpito in quanto con la pelle di un altro colore e prima vittima dell'anno anche se l'aggravante di razzismo non è stata riconosciuta dagli inquirenti. Tra le 26 persone ferite, sei

sono quelle da arma da fuoco del tiro al bersaglio dalla pelle scura di Luca Traini a Macerata il 3 febbraio. Gli altri sono pestaggi.

Il rapporto mette sul banco degli imputati, per il diffondersi di questo odio selettivo, due elementi: «lo slittamento securitario dell'ultimo anno fortemente voluto dall'ex ministro dell'Interno (Minniti)» e i media, che hanno fatto da cassa di risonanza dei discorsi più barbari e del linguaggio più semplificato e involgarito della destra razzista e fascista.

Huffington Post 20 giugno 2018

CRONACA

20 giugno 2018

Il sorriso di Nosa

Vent'anni, Nosa è arrivato a Vibo Valentia nel 2016 su un barcone partito dalla Libia. Ora vive in un centro di Viterbo e sogna di diventare uno stilista

Luciana Matarese

Nosakhare Ekhatore è nigeriano, ha vent'anni, è arrivato a Vibo Valentia il primo agosto 2016 su un barcone partito dalla Libia, vive in un Centro di accoglienza straordinaria di Viterbo e vuole diventare stilista. Frequenta un laboratorio sartoriale gestito dalla Caritas a Roma, realizza vestiti per un negozio, ad aprile ha presentato la sua prima collezione e stasera, al Teatro India, in occasione della giornata mondiale del rifugiato, manderà in passerella nuovi modelli. Firmati "Nosa" - che prima di diventare il nome d'arte è il diminutivo con cui lo chiamano tutti - sul programma annunciati come "abiti africani". "Ma i miei capi non sono del tutto africani - spiega piano - Vedi, se prima le consideravo separatamente, la stoffa africana e quella europea, oggi le metto insieme, nello stesso abito. Stanno bene, l'una valorizza l'altra. È anche un messaggio, certo, perché sono nato in Africa, lì ci sono le mie radici, ma mi sento italiano, europeo. Vivo qui, voglio restarci e non credo non possa realizzarsi l'integrazione".

Lo senti parlare e pensi che magari, chissà, accogliere i sopravvissuti ai naufragi nel Mediterraneo, dividere lo spazio con quanti sono sfuggiti alla furia degli uomini e del mare potrebbe risultare semplice come cucire insieme due, tre, migliaia di pezzi di stoffa diversi per trame e colori e, chissà, magari resteremmo sorpresi come quando, accostate, tonalità, fantasie, motivi diversissimi rivelano suggestioni e stimoli inaspettati, aprendo a nuove possibilità.

Le cronache registrano un restringimento progressivo degli spazi di arrivo e integrazione - col ministro dell'Interno, Matteo Salvini, che chiude i porti alle Ong e annuncia di voler tagliare i fondi per l'accoglienza e il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, che chiede di togliere la protezione umanitaria per i migranti - da gennaio a marzo l'associazione "**Lunaria**" ha contato 169 casi di discriminazione e razzismo, ma Nosa sta ben attento che le preoccupazioni per ciò che potrà accadere non lo distolgano dall'obiettivo. Ce la sta facendo, la sua storia un sassolino nell'ingranaggio della narrazione dominante del migrante che arriva qui per campare a scrocco o, in alternativa, delinquere. "Guardare avanti è importante", dice serio. Guardava avanti, racconta, quando, alla morte del padre, decise - "in realtà non avevamo scelta", sospira - di seguire Osayande, il fratello di due anni più grande nel viaggio "in cerca di una possibilità". Guardava avanti quando, arrivati in Niger, consegnarono il denaro - una somma corrispondente a circa mille euro - a un uomo che li caricò su un bus con una ventina di sconosciuti e li lasciò ad Agadir in mezzo al deserto. E poi la vita sotto un ponte, l'arrivo della polizia e, il 24 maggio 2016, il carcere in Libia. Il pensiero fisso era mantenersi forti, nella speranza che, come è accaduto a lui e a Osayande, qualche carceriere li ingaggiasse per farli lavorare di giorno, fuori dalla prigione. "Se sei debole non servi e ti sparano - dice in una smorfia Nosa, pollice e indice divaricati nel gesto della pistola - io cercavo di conservare le energie, cantavo, ero un po' contento quando ci portavano a lavorare, pensavo al momento in cui saremmo stati liberi".

Il momento è la fuga, complice il carceriere, una notte di fine luglio. In centosessanta partono su un'imbarcazione di fortuna. Nosa guarda avanti, "perché niente avrebbe potuto eguagliare l'orrore che avevamo vissuto". Anche durante la traversata in mare, gli occhi stretti nel buio, le ginocchia contro il torace, le mani ancorate a un lato del barcone per evitare di cadere - "sì, alcuni sono cascati di sotto, ma non ci si può

fermare e comunque è meglio morire a mare che stare in Libia". L'alba successiva è una spiaggia di Vibo Valentia, poi le impronte digitali e la destinazione, un centro di accoglienza a Orte. "Ma io avevo la certezza che qui in Italia, se ti impegni, puoi riuscire a fare qualcosa che ti piace", dice in un soffio. La bocca si allarga in un sorriso, aggiunge: "Rido perché non ho parole per raccontare il dolore e perché ho pianto tanto, non voglio più farlo".

Proprio il sorriso è ciò che ricorda di questo ragazzo arrivato da lei tramite un amico comune la volontaria di "Baobab Experience" - l'associazione romana, con "Baobab 4 jobs", fornisce ai migranti anche orientamento al lavoro - che ha aiutato Nosa a stilare il Curriculum Vitae e poi a organizzare la sua prima sfilata. Alla quale hanno assistito anche alcuni operatori del CAS di Viterbo dove Nosa, che dopo il permesso di soggiorno temporaneo e ora attende l'esito del ricorso dopo il diniego della Commissione territoriale, è arrivato dopo Orte.

Divide col fratello una stanza in cui ha la sua macchina per cucire e un pianoforte, che ha imparato a suonare da solo. Ogni giorno raggiunge Roma in treno per lavorare. "Continuo a studiare l'italiano e voglio diventare un sarto professionista", ripete. Come Armani, Versace? "Loro sono il mito, per ora il mio riferimento è Yomi Casual, uno stilista nigeriano", risponde. Lui, però, vuole restare in Italia. "Sì sì - annuisce Nosa - vorrei avere un mio laboratorio, come quello che sto frequentando, per insegnare sartoria ai ragazzi come me. Qui sto bene. Studio, lavoro, rispetto le leggi e le regole. Se non faccio casino nessuno può farmi nulla, no?"

Radio Articolo 1 22 giugno 2018

Che razza di Paese

Rom, rifugiati, stranieri, minoranze etniche: in Italia la deriva xenofoba alimenta solo paura e insofferenza. Grazia Naletto (**Lunaria**): "Deriva pericolosa aver sdoganato il razzismo". A cura di Stefano Milani del 22/06/2018

<http://www.radioarticolo1.it/cerca/?str=naletto&contenuto=audio>

VICE 28 giugno 2018

Di Claudia Torrisi giu 28 2018, 8:30am

L'Italia è un paese in cui è diventato normale essere razzisti?

In Italia "ha retto per decenni una sorta di 'tabù del razzismo'," che adesso però sembra essere caduto.

Solo nei primi tre mesi del 2018 l'associazione di promozione sociale **Lunaria** ha contato 126 casi di violenza verbale (la maggior parte durante l'ultima campagna elettorale), 19 di violenza fisica alla persona, 10 di danni alla proprietà (come roghi e bombe carta nei centri d'accoglienza) e 14 di discriminazioni di matrice xenofoba o razzista. Tra l'1 gennaio 2015 e il 31 maggio 2017, il totale è stato di 1483 casi.

Effettivamente, la possibilità di assistere a episodi di violenza perlomeno verbale di tipo razzista è una cosa che oramai mi aspetto nel corso della giornata, al pari di un commento sul caldo o le stagioni che cambiano: per strada, al bar, sui social, da sconosciuti, conoscenti, parenti. La maggior parte di queste persone non si definirebbe mai razzista, pur parlando o comportandosi come tale.

Secondo un sondaggio condotto da Swg negli ultimi mesi del 2017, alla domanda se "determinate forme di razzismo e discriminazione contro alcune etnie, religioni, orientamenti sessuali possono essere giustificate," il 29 per cento degli intervistati ha risposto che "dipende dalle situazioni", il 26 "solo in pochi specifici casi," mentre il 7 "nella maggior parte dei casi" e il 3 "sempre." Solo il 45 per cento ha segnato "no, mai."

La domanda che sorge spontanea di fronte a questi episodi, dunque, non può che essere questa: l'Italia è diventata un paese razzista? O è sempre stato così?

Come scrivono l'ex presidente della Commissione Diritti Umani del Senato e presidente dell'Unar Luigi Manconi e Federica Resta nel saggio Non sono razzista, ma, quello che è certo è che in Italia, salvo eccezioni, "ha retto per decenni una sorta di 'tabù del razzismo'," che adesso però sembra essere caduto. Un crollo che per il report di **Lunaria** si concretizza in uno "scivolamento progressivo dalla banalizzazione, alla normalizzazione, alla legittimazione fino alla rivendicazione e all'ostentazione delle violenze razziste."

Per capire come siamo arrivati a questo punto ho contattato il sociologo Pietro Basso, docente all'Università Ca' Foscari di Venezia e curatore del libro *Razzismo di stato*. Secondo il professore, l'origine dell'ascesa del razzismo a cui si assiste non è un processo che parte dal basso, dalle pulsioni della "gente," e poi viene interpretato dalla politica. Semmai è il contrario: "Il primo propellente del revival razzista in corso è il razzismo istituzionale, e i suoi primi protagonisti sono proprio gli stati, i governi, i parlamenti con le loro legislazioni speciali e le loro comunicazioni pubbliche contro gli emigranti/immigrati, le loro prassi amministrative arbitrarie, la loro selezione tra nazionalità 'buone' (al momento quasi nessuna, in verità) e nazionalità pericolose, le ossessive operazioni di polizia segnate dal racial profiling e la moltiplicazione dei campi di detenzione," spiega.

In Italia, in particolare, questo meccanismo affonda in tempi molto lontani. Durante il Risorgimento, afferma Basso, c'era la cosiddetta "guerra al brigantaggio," alla quale "si accompagnò una aggressiva dottrina della inferiorità razziale dei meridionali (la 'razza maledetta') [...] Dunque già all'atto di formazione dello stato unitario ci imbattiamo in una dottrina razziale di stato rivolta contro le popolazioni del Mezzogiorno, e in deliziose pratiche corrispondenti, quali la tortura, l'incendio dei villaggi, o la bestializzazione dei 'briganti'." La storia si è poi sostanzialmente ripetuta durante il periodo coloniale.

Negli anni Novanta, prosegue il professore, alcuni studiosi hanno individuato in Italia "l'esistenza di un 'razzismo ordinario', una sorta di razzismo 'soft'. In seguito le cose sono andate peggiorando, e con l'approvazione della legge Bossi-Fini a inizio anni Duemila l'Italia si è collocata all'avanguardia in Europa sia della legislazione contro gli immigrati, sia del discorso pubblico volto a inferiorizzare e criminalizzare le popolazioni immigrate." In questo solco si inseriscono anni e anni di politiche di contrasto all'immigrazione "clandestina" — parola che ha dato una grande mano all'immaginario straniero = criminale.

Quanto al presente, spiega Basso, "non ho bisogno di dimostrarlo, l'Italia istituzionale ha conquistato un posto di prima fila addirittura a livello internazionale, e non più solo europeo, in materia di 'guerra agli emigranti' e di loro vile demonizzazione in quanto scrocconi che fanno la pacchia a 'nostre' spese." In questo senso, la frase "non siamo e non saremo mai razzisti" pronunciata dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte durante il suo discorso al Senato, vista la linea politica del governo suona come un'assoluzione preventiva, un gigantesco "non sono razzista MA."

È dunque evidente come la propaganda e il discorso pubblico portati avanti da partiti come la Lega (ma non solo) abbiano avuto un ruolo di primo piano nell'allargare il perimetro del socialmente accettabile. Anche questo è un processo che parte da lontano e a cui Matteo Salvini ha dato la spinta finale, sdoganando qualsiasi cosa (persino la "sostituzione etnica") mentre provocazioni e prassi razziste vengono banalizzate.

Il punto nodale, secondo l'analisi di **Lunaria**, è che "il discorso leghista sulle migrazioni ha conquistato ormai l'egemonia nel dibattito pubblico e ha dimostrato di saper influenzare le prassi amministrative e normative delle istituzioni, anche quando sono governate da partiti che, almeno formalmente, si collocano in opposti schieramenti." Un esempio sono i provvedimenti presi dall'ex ministro dell'Interno Marco Minniti (che non a caso continua a raccogliere applausi a destra) o la decisione di bloccare la missione di salvataggio Mare Nostrum.

"L'esito di tale agibilità politica," prosegue **Lunaria**, "è il razzismo senza pudore di oggi che, a eccezione di alcune forze politiche minori, attraversa indiscriminatamente, in alto e in basso, movimenti e partiti di destra e di sinistra." Così, posizioni estreme e un tempo marginali si sono mischiate nel mucchio e sono diventate legittime come tante altre.

Rappresentazioni plastiche di questa situazione sono state da un lato l'allucinante dibattito che è seguito all'attentato di Macerata e l'assoluta incapacità di quasi tutto l'arco parlamentare di rispondere alla narrazione che ne ha fatto l'estrema destra, e dall'altro la campagna contro le Ong che effettuano i salvataggi in mare, anche questa rimasta sostanzialmente incontrastata — anzi.

Nel frattempo, a essere assimilate e sdoganate non sono state solo politiche e narrazioni, ma anche le parole d'ordine: "Aiutiamoli a casa loro," finito nel libro scritto da Matteo Renzi prima e in una card del PD su Facebook poi; "Prima gli italiani," che da claim esclusivamente razzista è diventato uno slogan rassicurante come un altro, declinato un po' da tutti.

"Il salto di qualità avvenuto negli ultimi anni, e ora certificato al mondo, è che questa semina di veleni sta dando i suoi frutti anche a livello popolare, per cui si moltiplicano le aggressioni anche mortali agli immigrati, i comportamenti discriminatori, le violenze, gli insulti, la paura e l'ostilità nei confronti dei

richiedenti asilo e degli immigrati (per non parlare dei rom, anche di quelli con nazionalità italiana),” mi dice il professor Basso, secondo cui in questo momento storico è avvenuta una “saldatura” tra razzismo istituzionale e razzismo dal basso.

In questo i media sono stati una cassa di risonanza fondamentale, diffondendo i messaggi ben al di là dei circuiti razzistoidi. Per il sociologo, infatti, c’è stata una sovraesposizione mediatica di politiche e i discorsi pubblici anti-immigrati, che è servita “ad indicare il capro espiatorio” di decenni di sacrifici e malessere sociale. D’altra parte, le rivolte (o presunte tali) anti-immigrati di quartieri o paesini anche minuscoli hanno sempre trovato grande spazio in tv e sui giornali, facendo assurgere piccolissime comunità o gruppi di residenti a rappresentanza significativa di tutti gli ITALIANI STUFI.

Ciononostante, è fondamentale fare una distinzione. “Il razzismo istituzionale è sistematico e sempre più brutale”; basti pensare a “quanti emigranti sono stati fatti affondare in mare in questo tragico mese di giugno,” dice Basso. Il principale antidoto “è la resistenza e la lotta comune tra autoctoni e immigrati contro i provvedimenti del governo Lega-Cinque Stelle, e questa risposta è ancora debole, senza dubbio. Ma sarebbe una clamorosa falsificazione dello stato dei fatti presentare la società italiana attuale come salvinnata.”

Secondo il professore, infatti, “alla base della società, nelle interazioni quotidiane sui luoghi di lavoro, nelle scuole, nei quartieri, nelle associazioni sportive, nelle parrocchie continua ad esserci una trama di vicinanza, di amicizia, di solidarietà che è un vitale anticorpo al trionfo del razzismo di stato.” Ed è quella parte che reclama spazio, e che è il momento che venga rappresentata

<https://www.vice.com/it/article/nekpxq/italia-razzismo>

THE TIMES **14 luglio 2018**

Race attacks double amid Matteo Salvini’s migrant crackdown

Tom Kington, Rome July 14 2018, 12:01am, The Times

The car carrying three men slowed as it approached eight asylum seekers waiting for a bus in Latina, south of Rome. Then one passenger aimed an air rifle through the window and opened fire, wounding two of the Nigerians.

Italy, a country where migrants are constantly singled out in the anti-immigrant rhetoric of its populist government, responded with a shrug. A week earlier an Ivorian man and a Nigerian woman were wounded in similar circumstances in Forlì, central Italy. It barely made the headlines.

In the run-up to the elections in March, Matteo Salvini, leader of the League party, called for 500,000 illegal migrants to be expelled. Since becoming interior minister last month he has used inflammatory language to attack economic migrants. When a Malian man was shot last month in Caserta, near Naples, again by an air rifle fired from a car, the culprits were reported to have yelled: “Salvini!” Two Italian porters who savagely beat an African unlicensed porter at Venice railway station this week allegedly shouted: “This is Salvini’s country!”

The most serious incident was in February when a neo-fascist used a more powerful weapon to injure six African migrants. He told a judge that he had no regrets.

Robert Elliot, an British anti-racism activist who lives in Ferrara, said: “I recently slowed my car by a bus stop and saw a black man in the queue flinch. That’s how palpable the atmosphere of fear has been since migration dominated the election campaign.”

Lunaria, an Italian racism watchdog, registered 18 violent racist assaults in the first three months of this year. In the same period last year ten were recorded. Racist arson attacks and vandalism were also on the rise, it said.

In Rome gangs regularly beat up Bangladeshis and an Asian family venturing into a park were spat at.

"On social media people are now proud to say they are racist where once they were embarrassed and hid behind fake profiles," Muhammad Shaszeb, 20, said. He moved to Italy from his native Pakistan six years ago when his father, an academic, received death threats for having researched corruption.

Mr Salvini is careful to aim his political attacks against illegal migrants. Yesterday he again refused to open Italy's ports to migrant vessels, this time a wooden boat with 450 passengers.

Mr Shaszeb said that the well-integrated children of migrants were also feeling the resentment Mr Salvini's rhetoric stoked. "He measures his words, but all foreigners become a target," he said. When Mr Salvini broadcast his walkabout in a farmworkers' camp in Calabria populated by migrants on Facebook this month, the comments from some of his 2.7 million followers formed a cascade of hate.

Although Italy has registered 338,000 asylum seekers since 2015, a quarter of the 1.36 million registered in Germany, Mr Salvini has repeatedly told Italians that they have borne the brunt of the migrant influx. A recent survey showed Italians believe that 30 per cent of the population are migrants; it is actually about 8 per cent.

Armando Spataro, a senior Italian magistrate, instructed fellow magistrates this month to prioritise race crime investigations. The supreme court later upheld a racial abuse conviction for an Italian who said to two migrants: "What do you come here to do? You should go away." Mr Salvini retweeted a link to news of the ruling, adding: "Go away, go away, go away!"

<https://www.thetimes.co.uk/edition/world/race-attacks-double-amid-matteo-salvini-s-migrant-crackdown-bfvbfn8s>

Radio Articolo 1

Così parla il pregiudizio del 20/07/2018

Il grave ferimento di una bimba Rom nella capitale viene bollato come un giallo su cui, al massimo, va fatta chiarezza. Un fatto, simile a tanti altri, che smaschera la doppia lente con cui guardiamo all'Altro. Interviene Grazia Naletto, **Lunaria**

<http://www.radioarticolo1.it/audio/2018/07/20/37128/cosi-parla-il-pregiudizio>

EURONEWS 30 luglio 2018

Cosa dicono i numeri sulle aggressioni razziste e discriminatorie in Italia

da Lillo Montalto Monella • ultimo aggiornamento: 30/07/2018

Dal 1 giugno 2018, giorno di insediamento del governo gialloverde Lega-M5S, ci sono state oltre 30 "aggressioni fisiche razziste, una media di una ogni due giorni, a cui se ne aggiungono sicuramente altre non denunciate", scrive su Twitter il giornalista Luigi Mastrodonato condividendo una mappa degli episodi sospetti o su cui indagano gli inquirenti.

Una decina nell'ultimo mese, otto negli ultimi 45 giorni prima di quella di Moncalieri (TO) ai danni di Daisy Osakue, atleta azzurra dell'atletica di origine nigeriana.

"L'ipotesi di carabinieri e polizia è quella dell'emulazione, ma senza escludere che dietro alcuni attacchi possa esserci una matrice di odio razziale", dicono le forze dell'ordine.

33 episodi in due mesi sono tanti o pochi, rispetto ai mesi passati?

Se moltiplicassimo i 33 episodi sospetti in due mesi per 6, otterremmo 198. Questo può essere un buon numero da cui partire per capire se, su base annuale, gli episodi di intolleranza (non solo razziale) sono in aumento negli ultimi mesi oppure no.

La risposta sembra essere la seconda, almeno considerando solamente i casi balzati all'onore delle cronache che trovate nella mappa qui sopra.

In Italia esiste l'Unar, Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, competente soprattutto in materia di discriminazioni (civile), e l'Osservatorio per la Sicurezza Contro gli Atti Discriminatori (OSCAD) per i reati razzisti (penale).

Come fa notare la Direzione Centrale della Polizia Criminale (DCPC), presso cui è incardinato l'OSCAD, non esiste una banca dati specifica sui reati commessi con motivazione razziale.

Questo osservatorio ha come compito il monitorare il fenomeno dei reati di matrice discriminatoria: ricevuta la segnalazione, OSCAD attiva gli interventi da parte della Polizia di Stato e Carabinieri e segue l'evoluzione delle vicende discriminatorie segnalate.

Quando si parla di reati di matrice discriminatoria, fanno notare da Roma, "la normativa in vigore fa espresso riferimento a più ambiti discriminatori (razza, etnia, nazionalità, religione) che sono accomunati nello stesso testo normativo. Pertanto, gli eventi criminosi attinenti a tali ambiti di discriminazione vengono archiviati senza distinzione di motivazione di pregiudizio".

Proprio l'OSCAD ha pubblicato i dati che trovate qui sotto.

Come si vede dai numeri, nell'ultima decade i crimini d'odio in Italia sono aumentati esponenzialmente. Il fenomeno dunque si svincola dalla cronaca quotidiana e investe un discorso sociale e culturale più ampio.

Le segnalazioni dal 2010, anno in cui è stato istituito l'OSCAD, sono state in totale 2.030: sono sfociate in 304 arresti e 840 denunce. L'ambito in cui sono pervenute maggiori segnalazione è quello razziale/etnico: il 51.5% del totale.

Informazioni utili su questo tipo di reati in Italia si trovano anche nel rapporto realizzato dalla Commissione Jo Cox della Camera, presieduta dall'ex presidente dell'assemblea legislativa Boldrini. In essa si legge che "l'Italia si distingue sia per il perdurante radicamento di diffusi sentimenti antisemiti sia per la recrudescenza delle ostilità anti-musulmane che, a detta del PEW Research Center, fanno dell'Italia il secondo Paese più "islamofobo" d'Europa, con il 69% di opinioni negative nei confronti dei musulmani (Pew Forum 2017), una tendenza segnalata pure dal Rapporto Ecri 2016 (n. 89, p. 30) che sottolinea, al contempo, la sproporzione tra reazioni anti-musulmane e l'esiguità dei residenti in Italia appartenenti a tale tradizione religiosa (circa il 4%).

C'è poi l'utilissimo lavoro di **Cronache di Ordinario Razzismo - Lunaria** che ha contato, in maniera ufficiosa, 557 episodi violenti a sfondo razzista o discriminatorio nel solo 2017 e 169 nel trimestre di campagna elettorale.

Dal gennaio 2007 al marzo 2018 ha individuato 6.534 casi.

In gran parte, si tratta di violenze verbali anche se, si legge nell'ultimo rapporto, "i dati particolarmente preoccupanti sono quelli sulle violenze fisiche contro le persone o contro beni o proprietà connessi (o ricondotti) alla presenza di cittadini stranieri. I raid di Macerata e di Firenze sono i due casi più gravi tra le 19 aggressioni razziste e 10 i danneggiamenti a beni e proprietà che abbiamo documentato. Tra questi ultimi, 4 sono stati incendi dolosi".

Qui il database di Cronache di Ordinario Razzismo (non intende avere alcuna rappresentatività statistica, documenta i casi di cui l'associazione viene a conoscenza in attesa di un database ufficiale da parte delle autorità italiane).

Il confronto con gli altri paesi

Il rapporto della Commissione Jo Cox segnala che "sul piano della comparazione meritano particolare attenzione gli esempi di Francia, Regno Unito e Stati Uniti.

Il Rapporto 2015 della Commission Nationale Consultative des Droits de l'Homme si caratterizza per la completezza dei dati forniti e l'approfondita analisi che evidenziano, da un lato, il calo degli atti antisemiti e, dall'altro, dopo un analogo abbassamento registrato nel 2014, una preoccupante escalation degli atti anti-musulmani triplicati nel 2015 (+223%). Di conseguenza, gli atti antisemiti in Francia registravano al 2015 un calo del 5,1% (808 atti contro 851 del 2014) mentre gli atti antimusulmani risultavano 429 contro i 133 del 2014.

Per quanto riguarda il Regno Unito, la polizia britannica ha segnalato per il 2016 un aumento del 41% dei crimini motivati da odio etnico-razziale e religioso rispetto all'anno precedente. Sui 62.518

reati caratterizzati dalla presenza di una motivazione d'odio il 79% è stato classificato come race hate crimes mentre il 7% specificamente come religion hate crimes (Home Office, 2016).

Molto simile la situazione negli Stati Uniti. Dei 5118 single-bias incidents censiti nel 2015 dal FBI il 21.4% risultavano religiosamente motivati (subito dopo i crimini mossi da motivi razziali od etnici), così come 1354 (il 19,8%) dei 6.837 hate crimes registrati nello stesso anno. Ebrei e musulmani sono stati i più colpiti (rispettivamente il 51.3% e il 22.2%) contro il 4.4% di hate crimes commessi contro cattolici e lo 0,1% contro buddhisti e testimoni di Geova (un crimine a testa) ed atei ed agnostici (due crimini). Se la maggior parte dei quasi settemila hate crimes censiti negli Stati Uniti hanno riguardato individui (83.2%), il 2,7% sono stati commessi, invece, contro organizzazioni religiose. Le residenze private, i luoghi di culto e gli istituti scolastici (scuole superiori ed università) sono risultati i luoghi elettivi per la commissione di tali crimini (rispettivamente il 25,6%, il 16% e l'11.4% dei casi)"

All'osservatorio OSCAD è stata fatta richiesta di accesso civico per ottenere il dettaglio temporale e geografico di ciascuna segnalazione.

Correzione: in un primo tempo abbiamo moltiplicato 33 episodi in 2 mesi per 12 mesi invece che per 6, abbiamo corretto l'errore.

<http://it.euronews.com/2018/07/30/cosa-dicono-i-numeri-sulle-aggressioni-razziste-e-discriminatorie-in-italia>

WDR Radio Colonia 30 LUGLIO 2018

Aggressioni razziste: è allarme

di Cristina Giordano

Quello dell'atleta di origine nigeriana Daisy Osakue è solo l'ultimo di una lunga serie di violenze a sfondo razzista in Italia. Fenomeno in aumento o amplificazione mediatica?

Ieri sera nel comune dell'hinterland torinese Moncalieri, Daisy Osakue, atleta 23enne di origine nigeriana è stata colpita da un uovo lanciato da un'auto in corsa. L'atleta ha riportato la lesione della cornea, e rischia di saltare i Campionati Europei di atletica di Berlino, che partiranno il prossimo 7 agosto.

Una vicenda che dovrà essere accertata dalle forze dell'ordine, ma negli ultimi tempi sembrano moltiplicarsi le aggressioni a matrice razzista: dalla bambina rom colpita da un'arma ad aria compressa a Roma, al marocchino che ad Aprilia è stato inseguito, picchiato e ucciso perché ritenuto un ladro; a Vicenza un operaio capoverdiano è stato colpito da un proiettile ad aria compressa mentre lavorava su un'impalcatura, e a Palermo un giovane senegalese è stato picchiato e intimato di tornarsene a casa sua.

Si tratta di un'amplificazione mediatica? Grazia Naletto, coordinatrice su temi migranti e razzismo per il sito "**Cronache di ordinario razzismo**" dell'**associazione Lunaria**, sostiene: "Non riteniamo che sia un'amplificazione mediatica, anche se suggeriamo di fare sempre molta attenzione a una rappresentazione quantitativa di un fenomeno complesso come quello del razzismo. Noi preferiamo raccontare quello che succede piuttosto che quantificarlo. Sicuramente nell'ultimo mese abbiamo avuto più di 7 casi in cui c'è stata riconducibili a una matrice razzista".

<https://www1.wdr.de/radio/cosmo/programm/sendungen/radio-colonia/il-tema/razzismo-italia-aumenta-100.html>

RADIO RADICALE 30 luglio 2018

Intervista a Grazia Naletto sulla sequela di aggressioni razziste culminate nell'aggressione a Daisy OsaKue

INTERVISTA | di Andrea Billau - RADIO - 16:26 Durata: 0 sec

Dell' **Associazione Lunaria** che cura i Report di **Cronache di Ordinario Razzismo**.

"Intervista a Grazia Naletto sulla sequela di aggressioni razziste culminate nell'aggressione a Daisy OsaKue" realizzata da Andrea Billau .

L'intervista è stata registrata lunedì 30 luglio 2018 alle 16:26.

INTERVENTI(SCHEDA ATTIVA) TRASCRIZIONE AUTOMATICA

<https://www.radioradicale.it/scheda/548250/intervista-a-grazia-naletto-sulla-sequela-di-aggressioni-razziste-culminate>

Il Manifesto 31 luglio 2018

Fronte civico antirazzista, ipotesi corteo a settembre

Oggi a Roma prima riunione delle associazioni. Il segretario del Pd Martina prova a scippare l'idea, ma le associazioni: «I partiti si mettano a disposizione»

Milano. La manifestazione del 19 maggio 2017 'Senza muri' © LaPresse

Daniela Preziosi

ROMA

EDIZIONE DEL

31.07.2018

PUBBLICATO

30.7.2018, 23:59

Il messaggio è essenziale, poche parole per dire quello che ormai è chiaro a tutti: «In considerazione dei gravi fatti di razzismo che stanno accadendo nel paese» appuntamento oggi pomeriggio, «per definire i contenuti e l'organizzazione di una grande manifestazione antirazzista e antifascista».

LA CONVOCAZIONE DA IERI gira nella capitale sotto forma di sms, whatsapp, messaggi email. Parte da Casetta rossa, storico spazio sociale e culturale, che ha messo a disposizione i suoi spazi per un incontro (oggi alle 17 e 30) che ha raccolto subito il sì di Arci, Baobab Experience e di altre associazioni impegnate nell'accoglienza e dell'antirazzismo. L'escalation di violenza razzista nel paese, dodici casi denunciati in due mesi; le risposte provocatorie del ministro Salvini, che cita Mussolini e indossa magliette dell'ultradestra, bastano e avanzano per mettere insieme un ampio fronte civico, unendo le diverse realtà. Ma anche le personalità che si stanno muovendo fin qui separatamente: dalle proposte dello scrittore Roberto Saviano alla battaglia culturale del settimanale Espresso di Marco Damilano, alle testimonianze portate in tv da Zoro-Daniele Bianchi. «Davanti alla gravità di questa situazione, è fondamentale la denuncia e la solidarietà, il rafforzamento del sistema di protezione legale delle vittime» scrive Grazia Naletto, presidente di **Lunaria** e firma del sito **Cronachediordinariorazzismo.org**, «ma non basta», serve provare a portare in piazza «quella parte siamo convinti grandissima della società italiana che non è disposta ad assistere inerme al far west razzista». «Le istituzioni tutte siano in campo, senza indugio e ambiguità, così come le forze politiche e sociali, senza divisioni e distinguo, siano protagoniste di una reazione pacifica e democratica», dice il vicepresidente del Lazio Smeriglio.

IL PRIMO PROBLEMA PERÒ è non disperdere l'iniziativa nazionale in troppi rivoli. Il 22 settembre infatti è già convocata un'iniziativa convocata a Milano in ricordo di Abdul Guibre, giovane italiano originario del Burkina Faso ucciso dieci anni fa a sprangate per aver rubato un biscotto in un bar.

IL SECONDO PROBLEMA È INIZIARE con il piede giusto. E neanche a dirlo, è il Pd a sbagliare la prima mossa. Il segretario Martina ieri era a Scampia (Napoli) per la seconda delle sue riunioni di segreteria nelle periferie (la prima il 18 luglio nel quartiere di Roma Tor Bella Monaca). Da lì prova a intestarsi l'idea: «Faccio un appello perché tutte le realtà civiche, democratiche e associative si uniscano e rispondano insieme a questo clima d'odio: serve una grande mobilitazione contro questo clima razzista».

Ma se c'è un modo per sabotare un fronte unitario antirazzista è che questo venga convocato dal Pd. A cui molte associazioni non perdonano l'operato del ministro Minniti, indicato – a volte persino dagli esponenti del governo gialloverde – come apripista della guerra contro le Ong e precursore dell'accordo sui lager per migranti in Libia. «La manifestazione dovrà essere civica e plurale, i partiti si mettano a disposizione. C'è un arcipelago civico e di movimento che può aggregare forze ed essere efficace in questa battaglia», avverte Gianluca Peciola, del movimento civico romano.

Meglio sarebbe che il Pd (che per oggi convoca un presidio a Roma a piazza San Silvestro alle 18) ripartisse affrontando le sue contraddizioni. Dopo aver votato sì al senato al decreto che dispone la cessione di 12 motovedette alla Guardia costiera libica, ora il presidente Matteo Orfini chiede un ripensamento alla camera: «Si deve accettare di proseguire nella cessione solo a patto che la Libia dia garanzie concrete sul rispetto dei diritti umani e sull'uso che di quelle motovedette verrà fatto», ha scritto sabato su Avvenire.

<https://ilmanifesto.it/fronte-civico-antirazzista-ipotesi-corteo-a-settembre/>

L'Espresso 1 agosto 2018

Violenza contro i migranti, non è solo razzismo: «Il vero problema è l'emulazione»

Negli ultimi sei anni i crimini d'odio sono aumentati esponenzialmente. Trentatré solo negli ultimi due mesi. Insulti, botte e spari contro immigrati e italiani di origini straniere sono all'ordine del giorno. Luigi Manconi: «Non è una cospirazione bianca, né raptus. Ma l'intimidazione contro l'altro è ormai un'attività domestica»

DI FEDERICO MARCONI

01 agosto 2018

Violenza contro i migranti, non è solo razzismo: «Il vero problema è l'emulazione»

Trentatré aggressioni a sfondo razziale, più di una ogni due giorni. Dal 2 giugno, data di insediamento del governo Lega-5 Stelle, è stato un continuo succedersi di violenze e intimidazioni contro migranti e italiani di origine straniera. Un dato significativo nonostante le rassicurazioni dei due vicepresidenti del Consiglio: «Non c'è nessun allarme razzismo» hanno affermato, quasi in coro, Matteo Salvini e Luigi Di Maio commentando due drammatici casi di cronaca recente, molto diversi tra loro ma che hanno scosso l'opinione pubblica. Come quello di Aprilia, dove un migrante marocchino ha perso la vita dopo essere stato scambiato per un ladro. O di Moncalieri dove un uovo tirato da un'auto in corsa ha ferito all'occhio la campionessa di atletica Daisy Osakue. mentre la Procura sta cercando i responsabili e ha aperto un fascicolo per lesioni senza aggravanti. Eppure le parole della giovane sportiva sono chiare: «Non voglio usare la carta del razzismo né del sessismo però a mio avviso stavano cercando una persona di colore».

«In Italia il razzismo è un fenomeno minoritario, di una minoranza che negli ultimi tempi è purtroppo cresciuta costantemente» afferma Luigi Manconi, coordinatore dell'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (UNAR). «E voglio aggiungere che parlare di Italia come di un Paese razzista è sbagliato: così si applica il meccanismo essenziale del razzismo, cioè omologare e attribuire a un tutto le caratteristiche di una parte». Manconi però punta il dito contro la xenofobia, «che è qualcosa di ben diverso», sempre più forte e diffusa. Una mentalità che sempre più spesso

sfocia nella violenza: «Abbiamo calcolato che da gennaio 2018 a luglio 2018 ci sono state undici persone colpite da proiettili di fucile o pistola, ad aria compressa o meno. Non credo sia un'operazione clandestina, una macchinazione inquietante strisciante nel Paese». Ma la situazione è comunque grave: «Non è una cospirazione bianca, ma nemmeno l'effetto di un raptus. In tutti questi crimini è centrale l'effetto emulazione: questi "cecchini" sono comuni cittadini, la violenza e l'intimidazione diventano attività domestica».

I protagonisti delle aggressioni degli ultimi mesi sono infatti padri di famiglia, pensionati, studenti. Uomini comuni che aggrediscono altri uomini comuni solo perché diversi da loro. Insulti, sputi, botte aumentano di giorno in giorno, così come gli spari: i primi sono stati quelli che nella notte tra il 2 e 3 giugno hanno ferito a morte Soumalia Sacko nella piana di San Ferdinando. Dalle lupare si passa alle mazze da baseball, come quella con cui cinque giorni dopo, l'8 giugno, un 27enne è stato aggredito a Sarno, in Campania. Il 12 giugno, a Napoli, un algerino protesta contro un'auto che non si ferma sulle strisce pedonali e viene accoltellato da tre giovani. A metà giugno aggressioni contro cittadini indiani, dominicani e maliani hanno luogo a Palermo, Roma, Cagliari e Caserta. Nella cittadina campana, il 19 giugno, due ragazzi vengono aggrediti da un gruppo di giovani che gridava «Salvini, Salvini». Due giorni dopo, sempre nella città della reggia, un giovane chef migrante viene ferito dai colpi di un fucile a pallini.

Violenze e aggressioni non mancano nemmeno al Nord. Il 30 giugno a Trento un ragazzo viene aggredito dal datore di lavoro dopo la richiesta di ferie: «Ti brucio vivo brutto islamico». Il giorno dopo a Torino un ragazzo del Gabon si vede aizzare contro un pitbull al grido di «negro di merda». Il 2 luglio invece, sulla costa ligure, un venditore ambulante è vittima della stessa sorte davanti a una folla plaudente, mentre chi provava a difenderlo veniva aggredito a sua volta. Poi tornano i fucili, ad aria compressa, come quelli che feriscono una ragazza nigeriana l'8 luglio a Forlì, due ragazzi, nigeriani anche loro, il 12 luglio a Latina, la bimba rom il 19 luglio a Roma, e ancora un migrante il 27 luglio sempre a Caserta.

VEDI ANCHE:

ESPRESSOMUNAFO-20180703163523920-jpg

"Hanno aizzato un cane contro un ambulante sulla spiaggia. E tutti applaudivano e ridevano"

Un caso di razzismo quotidiano sul litorale della Liguria. "Quando ho chiesto a una signora perché esultava, mi ha insultato dandomi della buonista e puttana".

Le trentatré aggressioni degli ultimi due mesi gettano luce sulla crescita costante dei crimini di matrice discriminatoria. Stando ai dati dell'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori (OSCAD) dal 2012 al 2016 questo tipo di violenze sono aumentati di undici volte: erano 73 sei anni fa, 803 nel 2016, anno dell'ultima rilevazione. Di questi 803 crimini, più di un terzo (338) sono dovuti a razzismo e xenofobia. Secondo Cronache di ordinario razzismo, lavoro prodotto con le segnalazioni raccolte dai volontari di **Lunaria**, sono state 557 le violenze razziste e gli atti discriminatori tra gennaio e dicembre 2017. Tra gennaio e marzo 2018, mesi della campagna elettorale, **Lunaria** ne ha ricevute 169. Numeri preoccupanti in un Paese dove costantemente si alimenta la paura e l'odio contro il diverso.

<http://espresso.repubblica.it/attualita/2018/07/31/news/violenza-contro-i-migranti-non-e-solo-razzismo-il-vero-problema-e-l-emulazione-1.325445>

Il Post 2 Agosto 2018

L'Italia è diventata un paese razzista?

Se n'è parlato per le recenti notizie di aggressioni contro neri e stranieri: non c'è una risposta netta, anche perché i dati disponibili sono lacunosi, ma qualcosa si può dire

di Davide Maria De Luca – @DM_Deluca

(MARCO BERTORELLO/AFP/Getty Images)

Nelle ultime settimane una sequenza di aggressioni violente a danno di neri, rom e stranieri ha occupato le prime pagine dei giornali italiani. Uno dei casi più gravi è stato quello di una neonata rom colpita alla schiena da un proiettile sparato da una pistola ad aria compressa, lo scorso 18 luglio. Oggi la neonata rischia lesioni permanenti alla spina dorsale. Negli ultimi giorni si è parlato invece dell'aggressione subita dall'atleta Daisy Osakue, che a Torino è stata ferita ad un occhio dal lancio di un uovo e ora rischia di non poter partecipare agli Europei di atletica. Di casi simili, comunque, ce ne sono stati diversi.

Il giornalista Lillo Montalto ha messo insieme 33 aggressioni a sospetta matrice razziale o xenofoba avvenuti negli ultimi due mesi, prendendo i dati da una precedente ricerca fatta da Luigi Mastrodonato e inserendoli in una mappa: cliccando su ciascun segnaposto si possono leggere i dettagli di ciascuna aggressione (cliccando in alto a sinistra c'è la legenda, che spiega i diversi colori dei segnaposto).

«Il veleno del razzismo continua a creare barriere nella società», ha commentato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che sul tema delle aggressioni è intervenuto diverse volte nelle ultime settimane. Il PD ha annunciato che organizzerà una grande manifestazione anti-razzista per settembre, e ha aggiunto che durante le feste dell'Unità di quest'estate si celebreranno "mille iniziative anti-razziste". L'UNHCR, l'organizzazione delle Nazioni Unite incaricata di proteggere i rifugiati, ha espresso «profonda preoccupazione per il crescente numero di attacchi nei confronti di migranti, richiedenti asilo, rifugiati e cittadini italiani di origine straniera». Molti altri in questi giorni hanno iniziato a chiedersi se l'Italia non sia diventata un paese razzista e intollerante e se il nuovo governo non abbia una responsabilità per quello che sta accadendo.

I numeri delle aggressioni

Le accuse hanno provocato una forte reazione nella maggioranza di governo e nei media che gli sono vicini. Il ministro dell'Interno Matteo Salvini ha detto che «non esiste alcuna emergenza» e che, in ogni caso, la colpa è della «immigrazione di massa permessa dalla sinistra negli ultimi anni». Anche il capo politico del Movimento 5 Stelle, Luigi Di Maio, ha detto che non c'è alcuna emergenza, mentre per il quotidiano La Verità «è il Pd che istiga all'odio razziale». Secondo Il Giornale, «non c'è emergenza xenofobia» e «il trend di aggressioni e di atti discriminatori nei confronti di extracomunitari si mantiene costante di anno in anno». Al centro dello scontro sembrano esserci quindi i numeri e le statistiche sulle aggressioni subite da stranieri o persone che semplicemente appaiono diverse, con le forze di maggioranza che sostengono che i crimini d'odio non siano affatto aumentati e i partiti di opposizione e una parte della società civile che sostengono il contrario.

Non è facile stabilire chi ha ragione e, in ogni caso, contare il numero di aggressione non è una misura sufficiente per concludere se e quanto l'Italia sia divenuta un paese più intollerante di come lo era prima.

È comunque possibile partire da alcuni punti fermi: in Italia, come in altri grandi paesi europei, i crimini d'odio motivati da ragioni etniche, religiose e razziali sono in aumento da anni, anche se le cause di questo incremento sono difficili da stabilire. Il problema principale è che in Italia non esiste una banca dati centralizzata che raccoglie statistiche di crimini motivati da odio razziale (una categoria ampia, che include sia le aggressioni di cui si è parlato in queste settimane, sia tutti gli altri atti di discriminazione che costituiscono reato), né esiste un'agenzia pubblica incaricata di monitorare il fenomeno e produrre rapporti periodici. La comparazione con Francia e Regno Unito è abbastanza impietosa. Il governo francese produce un rapporto annuale che quest'anno è lungo ben 412 pagine. Quello britannico realizza un rapporto annuale più sintetico, 33 pagine, ma

ugualmente ricco di dati e statistiche. In Italia l'unico documento ufficiale disponibile è un PDF di tre pagine che raccoglie tutti i dati dal 2010 al 2017.

Per farsi un'idea di quel che accade nel nostro paese è quindi necessario districarsi in una giungla di dati, spesso incompleti, parziali e difficile da paragonare, che provengono da fonti governative e ministeriali, istituzioni internazionali e organizzazioni non governative. Un parziale tentativo di rimediare a questa lacuna è stato fatto nel 2010 con la creazione dell'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori (OSCAD), una piccola struttura del ministero dell'Interno che non ha nemmeno un suo sito internet. L'unico documento realizzato dall'OSCAD disponibile online è il documento di tre pagine che raccoglie tutte le segnalazioni ricevute dall'osservatorio fino al 31 dicembre 2017: un totale di 2.030 (più del 60 per cento delle quali sono motivate da razzismo e xenofobia). Il sistema usato dall'OSCAD è particolarmente rigido e include nel suo conteggio soltanto quei reati che le forze di polizia catalogano come "crimini d'odio" (l'OSCAD si limita a raccogliere le denunce di questo tipo dal database della polizia).

L'attacco subito da Daisy Osakue, ad esempio, non sarebbe incluso in queste statistiche, poiché non è stato classificato come attacco motivato dall'odio, anche se la stessa Osakue ha spiegato che probabilmente i suoi aggressori volevano colpire una delle ragazze di origine nigeriana che sono spesso costrette a prostituirsi nella zona dove è avvenuta l'aggressione. Un tentativo di raccogliere informazioni più ampio e flessibile è quello realizzato dall'associazione **Lunaria**, che pubblica il rapporto "Cronache di ordinario razzismo", basato sulle segnalazioni di aggressioni razziste e xenofobe comparse sulla stampa. I numeri che riporta sono molto più alti di quelli dell'OSCAD. Dal gennaio 2007 al marzo 2018, **Lunaria** ha individuato 6.534 episodi di razzismo, 557 nel 2017 e 169 nei primi tre mesi del 2018. Basandosi solo su dati provenienti dalla stampa, però, questa banca dati deve essere usata con prudenza.

Per avere un'idea più precisa bisogna quindi affidarsi a un ulteriore set di dati, quello raccolto dall'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODIHR) dell'OSCE, l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa. I dati elaborati dall'ODIHR provengono dall'OSCAD e dal ministero dell'Interno (e, quindi, come nota lo stesso ODIHR, soffrono delle stesse limitazioni). La sua banca dati però è una delle pochissime che mostra il numero di episodi di crimini motivati dall'odio su base annuale e quindi permette di valutare se questo tipo di crimini sia in aumento o in diminuzione. Secondo l'ODIHR, i reati motivati dall'odio sono passati da 71 nel 2012 a 803 nel 2016 (il dato 2012, però, potrebbe essere particolarmente basso a causa di problemi nel sistema di rilevazione). Più della metà di questi episodi sono indicati come crimini legati a razzismo o xenofobia.

Quello che emerge da questo quadro di dati incompleto e lacunoso è che i crimini motivati dall'odio appaiono in aumento, ma che questo aumento è iniziato molto prima dell'insediamento del nuovo governo. È un fenomeno di lungo periodo che appare indirettamente confermato anche dai risultati della Commissione "Jo Cox" sull'intolleranza, la xenofobia, il razzismo e i fenomeni di odio, una Commissione parlamentare che ha svolto i suoi lavori nel corso dell'ultima legislatura. La Commissione sostiene che la diffusione di discorsi d'odio e xenofobi – che costituiscono in tutta Europa la parte più significativa dei crimini motivati dall'odio – ha conosciuto negli ultimi una vera e propria diffusione sui social network, che ha influenzato anche la stampa nazionale. Quello che sembra più difficile stabilire con i dati attualmente a disposizione è se l'insediamento dell'attuale governo abbia prodotto una ulteriore accelerazione di questo trend (non è assurdo ipotizzare una qualche tipo di connessione: ci arriviamo).

Considerando quindi i dati a nostra disposizione, cosa possiamo dire se li confrontiamo con quelli del resto d'Europa?

I crimini d'odio in Europa

La difficoltà nell'ottenere dati sul fenomeno dei crimini d'odio emerge nuovamente quando si tenta una comparazione internazionale. La definizione di crimini d'odio è diversa da paese a paese, così come la sensibilità delle forze dell'ordine e della magistratura nei confronti di questo tema. Di conseguenza, le statistiche variano enormemente e sono difficili da comparare le une con le altre. Si può dire però qualcosa sul trend all'interno di ciascun paese: l'andamento dei crimini d'odio è in crescita da anni in tutti i principali paesi europei, anche se è difficile stabilire quanto questo aumento sia dovuto a una moltiplicazione effettiva dei reati e quanto invece alla maggior facilità per le vittime di denunciarli. Un altro elemento che emerge dai dati è che in Italia vengono denunciati meno crimini d'odio rispetto agli altri grandi paesi europei.

In Francia, i dati sui crimini d'odio sono raccolti ogni anno dalla Commission Nationale Consultative des Droits de l'Homme. Nel suo ultimo rapporto, la commissione riporta che nel 2017 ci sono state 8.700 denunce per atti discriminatori (nel 2016, 7.664 casi sono stati riferiti alla magistratura, mentre secondo l'ODIHR nello stesso periodo in Italia sono stati 803). Tra queste 8.700 denunce, 950 erano costituite da minacce o vere e proprie aggressioni fisiche e altri tipi di violenza. Secondo la commissione, se si esclude il picco di crimini registrato nel 2015 (quello degli attentati terroristici a Parigi contro i giornalisti della rivista Charlie Hebdo e gli spettatori del teatro Bataclan), i crimini d'odio sono in crescita da diversi anni. Come l'Italia, anche la Francia utilizza categorie piuttosto rigide per compilare le sue statistiche: un crimine viene ritenuto crimine d'odio solo se corrisponde a una specifica fattispecie di reato. I numeri, anche se più altri rispetto al nostro paese, appaiono quindi paragonabili.

Il Regno Unito invece utilizza una definizione più flessibile. Non si considera l'aderenza a una specifica fattispecie di reato, ma la valutazione viene lasciata alle forze di polizia e ai giudici che, dal 2007, considerano crimine d'odio «ogni reato che viene percepito dalla vittima o da qualsiasi altra persona come motivato da ostilità o pregiudizio». Nei documenti ufficiali, quindi, gesti come dipingere graffiti razzisti vengono esplicitamente considerati crimini d'odio. Anche a causa di questi criteri più elastici, il numero di crimini d'odio nel Regno Unito risulta molto alto. Tra marzo 2016 e marzo 2017, l'Home Office ha riportato quasi 70 mila casi, una cifra praticamente raddoppiata rispetto al 2011-2012. Questo metodo di conteggio contribuisce a fornire statistiche particolarmente alte anche per le aggressioni violente. Tra 2016 e 2017 ce ne sono state ben 4.750 che hanno causato danni fisici alle vittime.

Le comparazioni tra diversi paesi mostrano anche un altro elemento. Sia in Francia che nel Regno Unito i dati su base mensile mostrano che la quantità di crimini d'odio denunciati è direttamente influenzata dagli avvenimenti politici e di cronaca. In Francia, ad esempio, questo tipo di crimine è aumentato in corrispondenza di attentati compiuti da fondamentalisti islamici, mentre nel Regno Unito sono aumentati durante la campagna per il referendum su Brexit. Non sembra quindi assurdo ipotizzare che le statistiche in futuro mostreranno un incremento nel nostro paese in corrispondenza di avvenimenti politici che hanno avuto un simile impatto.

Come si misura il razzismo?

Con i pochi dati a nostra disposizione è difficile poter fare una comparazione internazionale affidabile, ma si possono comunque stabilire alcuni punti fermi. L'Italia sembra essere un paese dove i crimini d'odio motivati da razzismo e xenofobia sono in lenta crescita, anche se non sembrano aver raggiunto i livelli toccati da paesi come Francia e Regno Unito. È difficile però farsi un'idea precisa del fenomeno, viste le profonde differenze nei sistemi di classificazione di questo tipo di reati e vista l'arretratezza del nostro paese nella raccolta dei dati. Inoltre, è possibile che una parte delle differenze nei numeri si spieghi con la maggiore o minore propensione delle vittime a denunciare.

Ma se in queste settimane sono state soprattutto le statistiche sulle aggressioni ad aver attirato l'attenzione, i numeri dei crimini d'odio non sono sufficienti a misurare se e quanto un paese è

razzista o xenofobo. In altre parole, non esiste una risposta univoca alla domanda: come si misura il razzismo?

È un problema che media, accademici e politici cercano da tempo di affrontare, anche se le ricerche sul tema sono ancora relativamente poche. Uno dei pochi studi che cercano di fare chiarezza in questo campo è stato realizzato nel 2011 dall'Università di Amsterdam insieme all'Università di Oslo e al Pacific Graduate Institute in California. Lo studio ha portato all'elaborazione di un "indice transnazionale della xenofobia basata sulla paura". Gli autori dello studio hanno limitato lo scopo della loro ricerca alla componente della xenofobia basata sulla paura, escludendo quella spesso altrettanto importante dell'odio e del disprezzo.

Secondo i ricercatori, il modo migliore di misurare questo tipo di xenofobia è sottoporre a un campione rappresentativo della popolazione in esame un elevato numero di domande e quindi "pesare" queste domande in maniera differente. I ricercatori hanno spiegato che dire di essere d'accordo con un'affermazione come «l'immigrazione è fuori controllo» non è necessariamente sintomo di un alto livello di xenofobia, mentre bisogna avere convinzioni più radicate per approvare una frase come «mi sento a disagio ad avere a che fare con gli stranieri». In Italia, nessuno ha ancora realizzato una ricerca che abbia come linea guida l'indice elaborato dai ricercatori, ma nel corso degli anni sono stati realizzati decine di sondaggi che ponevano agli intervistati domande simili. Interpretando i risultati sulla base delle conclusioni dello studio emerge un quadro per certi versi sconcertante, ma con alcuni margini di interpretazione.

Come ha notato Davide Mancino, giornalista esperto di analisi dei dati che ha messo insieme i risultati di numerosi sondaggi realizzati dal Pew Research Center, l'Italia risulta sistematicamente uno dei paesi con le opinioni più negative nei confronti degli stranieri e delle persone di religione ebraica e musulmana. Gli italiani, più di britannici, francesi e tedeschi, ritengono l'immigrazione un problema. Percentuali molto elevate chiedono controlli più severi alle frontiere e ritengono l'impatto complessivo dell'immigrazione negativo.

I dati del Pew Research Center sono confermati anche da altri sondaggi, come quelli presentati nell'ultimo Eurobarometro speciale sull'immigrazione, un sondaggio realizzato dalla Commissione Europea. Secondo l'Eurobarometro, l'opinione degli italiani sull'immigrazione e sugli stranieri è quasi sempre o poco più negativa della media europea e in molti casi decisamente più negativa. Gli italiani forniscono risposte più simili a quelle degli abitanti dell'Europa sud-orientale (greci, bulgari, ungheresi e rumeni) e molto più negative di quelle espresse dagli abitanti dell'Europa settentrionale. Anche portoghesi e spagnoli risultano essere sistematicamente più aperti degli italiani.

La maggior parte delle domande di questi test, però, è abbastanza generica. Secondo gli autori dello studio che ha elaborato l'indice di xenofobia, le domande rilevano più che altro convinzioni non troppo radicate. Sostenere che l'immigrazione è un problema oppure che le frontiere dovrebbero essere controllate in maniera più sicura, sostengono i ricercatori, sono esattamente il tipo di affermazioni che non necessariamente indicano un alto livello di xenofobia. Il quadro appare più positivo quando le domande poste nel corso dei sondaggi sono più specifiche e in cui si chiede agli intervistati di prendere posizioni più nette. Un recente e discusso studio realizzato da IPSOS Mori e More in Common, un'associazione no profit che lotta contro la xenofobia, mostra che alle affermazioni più "pesanti", che indicano alti livelli di xenofobia, la risposta degli italiani è meno netta.

Ad esempio, il 72 per cento degli italiani sentiti sostiene il principio dell'asilo politico e il diritto di chi fugge da guerre o persecuzioni di trovare rifugio in altri paesi, compresa l'Italia (solo il 9 per cento è contrario a questo principio). Il 41 per cento sostiene di essere solidale con i rifugiati, mentre solo il 29 per cento dice di essere distaccato e il 27 per cento dice di essere neutrale. Se si parla di migranti in generale, solidali e distaccati si equivalgono intorno al 30 per cento. Ancora

più inaspettato è il numero di italiani che dicono di essere preoccupati dal clima di crescente razzismo e discriminazione che si percepisce in Italia: il 61 per cento del totale dice di essere preoccupato, mentre soltanto il 17 per cento sostiene di non esserne allarmato. Infine, messi di fronte alla scelta tra movimenti in difesa della nazione e movimenti a favore dei diritti umani, solo l'11 per cento sceglie i primi, mentre più del triplo opta per i secondi.

Oggi alla domanda "l'Italia è diventato un paese razzista?" non esiste quindi una risposta netta. Le statistiche sui crimini d'odio sono lacunose e incomplete, ma dai pochi dati a disposizione si può dire che questo tipo di reati è in aumento, come in molti altri paesi europei, anche se non sembra ancora aver raggiunto i livelli di Francia e Regno Unito. Non sappiamo se le posizioni anti-immigrazione del nuovo governo e la retorica xenofoba che ha attraversato la campagna elettorale abbiano prodotto un aumento di queste violenze, ma le esperienze di Francia e Regno Unito fanno pensare che sia possibile.

Questi dati però raccontano solo una parte della storia. Le ricerche realizzate fino ad ora indicano che gli italiani hanno una percezione particolarmente negativa di immigrati e stranieri, ma questo non significa automaticamente che l'Italia sia divenuta un paese xenofobo: moltissimi italiani credono ancora nel rispetto dei diritti umani e nel principio della solidarietà, e la maggior parte di loro sembra accogliere il clima ostile che si respira nei confronti degli stranieri con timore, più che con sollievo.

<https://www.ilpost.it/2018/08/02/litalia-paese-razzista/>

La notizia Giornale.it

31 luglio 2018 Una lunga scia di odio. Non è colpa di Lega e Movimento 5 Stelle. Ecco il vero farwest nel Belpaese: 95 stranieri arrestati in tre giorni. La verità nei dati del Viminale snocciolati dal ministro Matteo Salvini

<http://www.lanotiziagiornale.it/una-lunga-scia-di-odio-non-e-colpa-di-lega-e-movimento-5-stelle-ecco-il-vero-farwest-95-stranieri-arrestati-in-tre-giorni/>

31 luglio 2018 The submarine

Tutte le violenze razziste dal 4 marzo

Redazione Italia

Dopo mesi di silenzio sull'emergenza razzismo in Italia, prima come politico di estrema destra e ora come ministro dell'Interno e vicepremier, Matteo Salvini si è finalmente espresso sulla deriva violenta di queste settimane — direttamente causata dalla propaganda d'odio della sua parte politica — solo per dire che "l'allarme razzismo è un'invenzione della sinistra."

La realtà sembra avere un'opinione diversa.

È impossibile non identificare l'attentato di Macerata dello scorso 3 febbraio come campanello d'allarme. Quel giorno Marco Traini, armato di pistola e tricolore, aveva aperto il fuoco verso alcuni membri della comunità nigeriana locale, ferendo 6 persone. Malgrado il tentativo di risposta da parte di società civile e politica, è chiaro che si tratta di un evento spartiacque, che ha normalizzato la violenza verso gli stranieri in Italia — un fenomeno reso ulteriormente pericoloso dalla vicinanza dello stesso ministro dell'Interno con la lobby della vendita di armi da fuoco: il diffuso uso di armi ad aria compressa lascia intravedere scenari molto cupi nel caso di semplificazione dell'iter per il possesso (e l'uso) delle armi da fuoco.

Intimidazioni, atti di violenza o discriminazioni: che la crescita del fenomeno fosse allarmante è stato evidente durante tutta la campagna elettorale, che ha visto uno sdoganamento del linguaggio d'odio a tutti i livelli del dibattito pubblico. Soltanto nei primi tre mesi dell'anno, l'associazione **Lunaria** ha documentato in un dossier 169 casi di razzismo e discriminazione in tutta Italia.

Di fronte all'escalation delle ultime settimane, il pericolo principale è la normalizzazione, che va di pari passo con la negazione sistematica del movente razziale. Dallo "squilibrio" di Luca Traini al "tiro al piccione," c'è sempre una scusa che permette di parlare di "casi isolati." Spesso la normalizzazione si nasconde tra le pieghe del linguaggio dei media, che negli ultimi anni hanno significativamente contribuito ad alimentare il clima tossico di cui oggi vediamo gli effetti.

Contro il rischio di banalizzare quanto sta avvenendo, è necessario innanzitutto mantenere viva l'attenzione, impedire che le notizie delle aggressioni e delle intimidazioni scivolino in fondo all'agenda mediatica, tra le pagine della cronaca locale. Questa di seguito vuole essere quindi una lista costantemente aggiornata di tutte le violenze registrate dalla stampa a partire dalle elezioni del 4 marzo — pur nella consapevolezza che il problema risalga molto più indietro nel tempo.

<https://thesubmarine.it/2018/07/29/violenze-razziste/>

Il Post 2 agosto 2018

L'Italia è diventata un paese razzista?

Nelle ultime settimane una sequenza di aggressioni violente a danno di neri, rom e stranieri ha occupato le prime pagine dei giornali italiani. Uno dei casi più gravi è stato quello di una bambina rom colpita alla schiena da un proiettile sparato da una pistola ad aria compressa, lo scorso 18 luglio. Oggi la bambina rischia lesioni permanenti alla spina dorsale. Negli ultimi giorni si è parlato invece dell'aggressione subita dall'atleta Daisy Osakue, che a Torino è stata ferita ad un occhio dal lancio di un uovo e ora rischia di non poter partecipare agli Europei di atletica. Di casi simili, comunque, ce ne sono stati diversi.

Il giornalista Luigi Mastrodonato ha messo insieme 33 aggressioni a sospetta matrice razziale o xenofoba avvenuti negli ultimi due mesi e li ha inseriti in una mappa: cliccando su ciascun segnaposto si possono leggere i dettagli di ciascuna aggressione (cliccando in alto a sinistra c'è la legenda, che spiega i diversi colori dei segnaposto).

«Il veleno del razzismo continua a creare barriere nella società», ha commentato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che sul tema delle aggressioni è intervenuto diverse volte nelle ultime settimane. Il PD ha annunciato che organizzerà una grande manifestazione anti-razzista per settembre, e ha aggiunto che durante le feste dell'Unità di quest'estate si celebreranno "mille iniziative antirazziste". L'UNHCR, l'organizzazione delle Nazioni Unite incaricata di proteggere i rifugiati, ha espresso «profonda preoccupazione per il crescente numero di attacchi nei confronti di migranti, richiedenti asilo, rifugiati e cittadini italiani di origine straniera». Molti altri in questi giorni hanno iniziato a chiedersi se l'Italia non sia diventata un paese razzista e intollerante e se il nuovo governo non abbia una responsabilità per quello che sta accadendo.

I numeri delle aggressioni

Le accuse hanno provocato una forte reazione nella maggioranza di governo e nei media che gli sono vicini. Il ministro dell'Interno Matteo Salvini ha detto che «non esiste alcuna emergenza» e che, in ogni caso, la colpa è della «immigrazione di massa permessa dalla sinistra negli ultimi anni». Anche il capo politico del Movimento 5 Stelle, Luigi Di Maio, ha detto che non c'è alcuna emergenza, mentre per il quotidiano La Verità «è il Pd che istiga all'odio razziale». Secondo Il Giornale, «non c'è emergenza xenofobia» e «il trend di aggressioni e di atti discriminatori nei confronti di extracomunitari si mantiene costante di anno in anno». Al centro dello scontro sembrano esserci quindi i numeri e le statistiche sulle aggressioni subite da stranieri o persone che semplicemente appaiono diverse, con le forze di maggioranza che sostengono che i crimini d'odio non siano affatto aumentati e i partiti di opposizione e una parte della società civile che sostengono il contrario.

Non è facile stabilire chi ha ragione e, in ogni caso, contare il numero di aggressioni non è una misura sufficiente per concludere se e quanto l'Italia sia divenuta un paese più intollerante di come lo era prima.

È comunque possibile partire da alcuni punti fermi: in Italia, come in altri grandi paesi europei, i crimini d'odio motivati da ragioni etniche, religiose e razziali sono in aumento da anni, anche se le cause di questo incremento sono difficili da stabilire. Il problema principale è che in Italia non esiste una banca dati centralizzata che raccoglie statistiche di crimini motivati da odio razziale (una categoria ampia, che include sia le aggressioni di cui si è parlato in queste settimane, sia tutti gli altri atti di discriminazione che costituiscono reato), né esiste un'agenzia pubblica incaricata di monitorare il fenomeno e produrre rapporti periodici. Un problema di cui ha scritto tra gli altri il giornalista Lillo Montalto sul sito Euronews. La comparazione con Francia e Regno Unito è abbastanza impietosa. Il governo francese produce un rapporto annuale che quest'anno è lungo ben 412 pagine. Quello britannico realizza un rapporto annuale più sintetico, 33 pagine, ma ugualmente ricco di dati e statistiche. In Italia l'unico documento ufficiale disponibile è un PDF di tre pagine che raccoglie tutti i dati dal 2010 al 2017.

Per farsi un'idea di quel che accade nel nostro paese è quindi necessario districarsi in una giungla di dati, spesso incompleti, parziali e difficile da paragonare, che provengono da fonti governative e ministeriali, istituzioni internazionali e organizzazioni non governative. Un parziale tentativo di rimediare a questa lacuna è stato fatto nel 2010 con la creazione dell'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori (OSCAD), una piccola struttura del ministero dell'Interno che non ha nemmeno un suo sito internet. L'unico documento realizzato dall'OSCAD disponibile online è il documento di tre pagine che raccoglie tutte le segnalazioni ricevute dall'Osservatorio fino al 31 dicembre 2017: un totale di 2.030 (più del 60 per cento delle quali sono motivate da razzismo e xenofobia). Il sistema usato dall'OSCAD è particolarmente rigido e include nel suo conteggio soltanto quei reati che le forze di polizia catalogano come "crimini d'odio" (l'OSCAD si limita a raccogliere le denunce di questo tipo dal database delle forze dell'ordine).

L'attacco subito da Daisy Osakue, ad esempio, non sarebbe incluso in queste statistiche, poiché non è stato classificato come attacco motivato dall'odio, anche se la stessa Osakue ha spiegato che probabilmente i suoi aggressori volevano colpire una delle ragazze di origine nigeriana che sono spesso costrette a prostituirsi nella zona dove è avvenuta l'aggressione. Un tentativo di raccogliere informazioni più ampio e flessibile è quello realizzato dall'associazione **Lunaria**, che pubblica il rapporto "Cronache di ordinario razzismo", basato sulle segnalazioni di aggressioni razziste e xenofobe comparse sulla stampa. I numeri che riporta sono molto più alti di quelli dell'OSCAD. Dal gennaio 2007 al marzo 2018, **Lunaria** ha individuato 6.534 episodi di razzismo, 557 nel 2017 e 169 nei primi tre mesi del 2018. Basandosi solo su dati provenienti dalla stampa, però, questa banca dati deve essere usata con prudenza.

Per avere un'idea più precisa bisogna quindi affidarsi a un ulteriore set di dati, quello raccolto dall'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODIHR) dell'OSCE, l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa. I dati elaborati dall'ODIHR provengono dall'OSCAD e dal ministero dell'Interno (e, quindi, come nota lo stesso ODIHR, soffrono delle stesse limitazioni). La sua banca dati però è una delle pochissime che mostrano il numero di episodi di crimini motivati dall'odio su base annuale e quindi permette di valutare se questo tipo di crimini sia in aumento o in diminuzione. Secondo l'ODIHR, i reati motivati dall'odio sono passati da 71 nel 2012 a 803 nel 2016 (il dato 2012, però, potrebbe essere particolarmente basso a causa di problemi nel sistema di rilevazione). Più della metà di questi episodi sono indicati come crimini legati a razzismo o xenofobia.

Quello che emerge da questo quadro di dati incompleto e lacunoso è che i crimini motivati dall'odio appaiono in aumento, ma che questo aumento è iniziato molto prima dell'insediamento

del nuovo governo. È un fenomeno di lungo periodo che appare indirettamente confermato anche dai risultati della Commissione "Jo Cox" sull'intolleranza, la xenofobia, il razzismo e i fenomeni di odio, una Commissione parlamentare che ha svolto i suoi lavori nel corso dell'ultima legislatura. La Commissione sostiene che la diffusione di discorsi d'odio e xenofobi – che costituiscono in tutta Europa la parte più significativa dei crimini motivati dall'odio – ha conosciuto negli ultimi una vera e propria "esplosione" sui social network, che ha influenzato anche la stampa nazionale. Quello che sembra più difficile stabilire con i dati attualmente a disposizione è se l'insediamento dell'attuale governo abbia prodotto una ulteriore accelerazione di questo trend (non è assurdo ipotizzare una qualche tipo di connessione: ci arriviamo).

Considerando quindi i dati a nostra disposizione, cosa possiamo dire se li confrontiamo con quelli del resto d'Europa?

I crimini d'odio in Europa

La difficoltà nell'ottenere dati sul fenomeno dei crimini d'odio emerge nuovamente quando si tenta una comparazione internazionale. La definizione di crimini d'odio è diversa da paese a paese, così come la sensibilità delle forze dell'ordine e della magistratura nei confronti di questo tema. Di conseguenza, le statistiche variano enormemente e sono difficili da comparare le une con le altre. Si può dire però qualcosa sul trend all'interno di ciascun paese: l'andamento dei crimini d'odio è in crescita da anni in tutti i principali paesi europei, anche se è difficile stabilire quanto questo aumento sia dovuto a una moltiplicazione effettiva dei reati e quanto invece alla maggior facilità per le vittime di denunciarli. Un altro elemento che emerge dai dati è che in Italia vengono denunciati meno crimini d'odio rispetto agli altri grandi paesi europei.

In Francia, i dati sui crimini d'odio sono raccolti ogni anno dalla Commission Nationale Consultative des Droits de l'Homme. Nel suo ultimo rapporto, la commissione riporta che nel 2017 ci sono state 8.700 denunce per atti discriminatori (nel 2016, 7.664 casi sono stati riferiti alla magistratura, mentre secondo l'ODIHR nello stesso periodo in Italia sono stati 803). Tra queste 8.700 denunce, 950 erano costituite da minacce o vere e proprie aggressioni fisiche e altri tipi di violenza. Secondo la commissione, se si esclude il picco di crimini registrato nel 2015 (quello degli attentati terroristici a Parigi contro i giornalisti della rivista Charlie Hebdo e gli spettatori del teatro Bataclan), i crimini d'odio sono in crescita da diversi anni. Come l'Italia, anche la Francia utilizza categorie piuttosto rigide per compilare le sue statistiche: un crimine viene ritenuto crimine d'odio solo se corrisponde a una specifica fattispecie di reato. I numeri, anche se più alti rispetto al nostro paese, appaiono quindi paragonabili.

Il Regno Unito invece utilizza una definizione più flessibile. Non si considera l'aderenza a una specifica fattispecie di reato, ma la valutazione viene lasciata alle forze di polizia e ai giudici che, dal 2007, considerano crimine d'odio «ogni reato che viene percepito dalla vittima o da qualsiasi altra persona come motivato da ostilità o pregiudizio». Nei documenti ufficiali, quindi, gesti come dipingere graffiti razzisti vengono esplicitamente considerati crimini d'odio. Anche a causa di questi criteri più elastici, il numero di crimini d'odio nel Regno Unito risulta molto alto. Tra marzo 2016 e marzo 2017, l'Home Office ha riportato quasi 70 mila casi, una cifra praticamente raddoppiata rispetto al 2011-2012. Questo metodo di conteggio contribuisce a fornire statistiche particolarmente alte anche per le aggressioni violente. Tra 2016 e 2017 ce ne sono state ben 4.750 che hanno causato danni fisici alle vittime.

Le comparazioni tra diversi paesi mostrano anche un altro elemento. Sia in Francia che nel Regno Unito i dati su base mensile mostrano che la quantità di crimini d'odio denunciati è direttamente influenzata dagli avvenimenti politici e di cronaca. In Francia, ad esempio, questo tipo di crimine è aumentato in corrispondenza di attentati compiuti da fondamentalisti islamici, mentre nel Regno Unito sono aumentati durante la campagna per il referendum su Brexit. Non sembra quindi

assurdo ipotizzare che le statistiche in futuro mostreranno un incremento nel nostro paese in corrispondenza di avvenimenti politici che hanno avuto un simile impatto.

Come si misura il razzismo?

Con i pochi dati a nostra disposizione è difficile poter fare una comparazione internazionale affidabile, ma si possono comunque stabilire alcuni punti fermi. L'Italia sembra essere un paese dove i crimini d'odio motivati da razzismo e xenofobia sono in lenta crescita, anche se non sembrano aver raggiunto i livelli toccati da paesi come Francia e Regno Unito. È difficile però farsi un'idea precisa del fenomeno, viste le profonde differenze nei sistemi di classificazione di questo tipo di reati e vista l'arretratezza del nostro paese nella raccolta dei dati. Inoltre, è possibile che una parte delle differenze nei numeri si spieghi con la maggiore o minore propensione delle vittime a denunciare.

Ma se in queste settimane sono state soprattutto le statistiche sulle aggressioni ad aver attirato l'attenzione, i numeri dei crimini d'odio non sono sufficienti a misurare se e quanto un paese è razzista o xenofobo. In altre parole, non esiste una risposta univoca alla domanda: come si misura il razzismo?

È un problema che media, accademici e politici cercano da tempo di affrontare, anche se le ricerche sul tema sono ancora relativamente poche. Uno dei pochi studi che cercano di fare chiarezza in questo campo è stato realizzato nel 2011 dall'Università di Amsterdam insieme all'Università di Oslo e al Pacific Graduate Institute in California. Lo studio ha portato all'elaborazione di un "indice transnazionale della xenofobia basata sulla paura". Gli autori dello studio hanno limitato lo scopo della loro ricerca alla componente della xenofobia basata sulla paura, escludendo quella spesso altrettanto importante dell'odio e del disprezzo.

Secondo i ricercatori, il modo migliore di misurare questo tipo di xenofobia è sottoporre a un campione rappresentativo della popolazione in esame un elevato numero di domande e quindi "pesare" queste domande in maniera differente. I ricercatori hanno spiegato che dire di essere d'accordo con un'affermazione come «l'immigrazione è fuori controllo» non è necessariamente sintomo di un alto livello di xenofobia, mentre bisogna avere convinzioni più radicate per approvare una frase come «mi sento a disagio ad avere a che fare con gli stranieri». In Italia, nessuno ha ancora realizzato una ricerca che abbia come linea guida l'indice elaborato dai ricercatori, ma nel corso degli anni sono stati realizzate decine di sondaggi che ponevano agli intervistati domande simili. Interpretando i risultati sulla base delle conclusioni dello studio emerge un quadro per certi versi sconcertante, ma con alcuni margini di interpretazione.

Come ha notato Davide Mancino, giornalista esperto di analisi dei dati che ha messo insieme i risultati di numerosi sondaggi realizzati dal Pew Research Center, l'Italia risulta sistematicamente uno dei paesi con le opinioni più negative nei confronti degli stranieri e delle persone di religione ebraica e musulmana. Gli italiani, più di britannici, francesi e tedeschi, ritengono l'immigrazione un problema. Percentuali molto elevate chiedono controlli più severi alle frontiere e ritengono l'impatto complessivo dell'immigrazione negativo.

I dati del Pew Research Center sono confermati anche da altri sondaggi, come quelli presentati nell'ultimo Eurobarometro speciale sull'immigrazione, un sondaggio realizzato dalla Commissione Europea. Secondo l'Eurobarometro, l'opinione degli italiani sull'immigrazione e sugli stranieri è quasi sempre poco più negativa della media europea e in molti casi decisamente più negativa. Gli italiani forniscono risposte più simili a quelle degli abitanti dell'Europa sud-orientale (greci, bulgari, ungheresi e rumeni) e molto più negative di quelle espresse dagli abitanti dell'Europa settentrionale. Anche portoghesi e spagnoli risultano essere sistematicamente più aperti degli italiani.

La maggior parte delle domande di questi test, però, è abbastanza generica. Secondo gli autori dello studio che ha elaborato l'indice di xenofobia, le domande rilevano più che altro convinzioni

non troppo radicate. Sostenere che l'immigrazione sia un problema oppure che le frontiere dovrebbero essere controllate in maniera più sicura, sostengono i ricercatori, è esattamente il tipo di affermazioni che non necessariamente indica un alto livello di xenofobia. Il quadro appare più positivo quando le domande poste nel corso dei sondaggi sono più specifiche e in cui si chiede agli intervistati di prendere posizioni più nette. Un recente e discusso studio realizzato da IPSOS Mori e More in Common, un'associazione no profit che lotta contro la xenofobia, mostra che alle affermazioni più "pesanti", che indicano alti livelli di xenofobia, la risposta degli italiani è meno netta.

Ad esempio, il 72 per cento degli italiani sentiti sostiene il principio dell'asilo politico e il diritto di chi fugge da guerre o persecuzioni di trovare rifugio in altri paesi, compresa l'Italia (solo il 9 per cento è contrario a questo principio). Il 41 per cento sostiene di essere solidale con i rifugiati, mentre solo il 29 per cento dice di essere distaccato e il 27 per cento dice di essere neutrale. Se si parla di migranti in generale, solidali e distaccati si equivalgono intorno al 30 per cento. Ancora più inaspettato è il numero di italiani che dicono di essere preoccupati dal clima di crescente razzismo e discriminazione che si percepisce in Italia: il 61 per cento del totale dice di essere preoccupato, mentre soltanto il 17 per cento sostiene di non esserne allarmato. Infine, messi di fronte alla scelta tra movimenti in difesa della nazione e movimenti a favore dei diritti umani, solo l'11 per cento sceglie i primi, mentre più del triplo opta per i secondi.

Oggi alla domanda "l'Italia è diventato un paese razzista?" non esiste quindi una risposta netta. Le statistiche sui crimini d'odio sono lacunose e incomplete, ma dai pochi dati a disposizione si può dire che questo tipo di reati è in aumento, come in molti altri paesi europei, anche se non sembra ancora aver raggiunto i livelli di Francia e Regno Unito. Non sappiamo se le posizioni anti-immigrazione del nuovo governo e la retorica xenofoba che ha attraversato la campagna elettorale abbiano prodotto un aumento di queste violenze, ma le esperienze di Francia e Regno Unito fanno pensare che sia possibile.

Questi dati però raccontano solo una parte della storia. Le ricerche realizzate fino ad ora indicano che gli italiani hanno una percezione particolarmente negativa di immigrati e stranieri, ma questo non significa automaticamente che l'Italia sia divenuta un paese xenofobo: moltissimi italiani credono ancora nel rispetto dei diritti umani e nel principio della solidarietà, e la maggior parte di loro sembra accogliere il clima ostile che si respira nei confronti degli stranieri con timore, più che con sollievo.

<https://www.ilpost.it/2018/08/02/italia-paese-razzista/>

The local 2 agosto 2018

As racist attacks increase, is there a 'climate of hatred' in Italy?

Clare Speak

2 August 2018

17:10 CEST+02:00

After an alleged spike in the number of racist attacks reported in Italy since June, many think the new government's anti-immigrant rhetoric is to blame. Experts tell the Local that Italy's problem with racism goes much deeper than that.

Italy's Interior Minister and Deputy PM Matteo Salvini and his supporters have been accused of inflaming racial tensions after a series of violent racist attacks reported across the country recently. "Of course, Salvini is not responsible for the actions of these people who commit crimes, but he's creating an environment which promotes hate," says Dr Andrea Mammone, Lecturer in Modern

European History at the Royal Holloway University of London, who has carried out extensive research into European far-right parties, nationalism, fascism and Italian history.

Mammone is among several experts who say messages from Italy's new government are making those with racist views feel "legitimised".

In the latest publicised attack, a young black Italian athlete was subjected to a drive-by assault in northern Italy, provoking condemnation from ministers who accused Salvini of creating a "climate of hatred".

22-year-old discus thrower Daisy Osakue had just returned from a few months studying in the US and said she felt like she'd come back to "a different Italy".

This was just the latest in a long list of suspected racist violent incidents since June, when the new populist government was sworn in and began its anti-immigration crackdown.

In July, a Moroccan man was killed in a village south of Rome after being chased and beaten by a group who suspected him of robbery. In Palermo, a 19-year-old Senegalese waiter was badly beaten by a gang of seven young men shouting racist insults. There was also a spate of air pistol shootings including one which injured a 14-month-old Roma girl.

Some argue that violent racist attacks like these are nothing new. One of the most shocking cases came earlier this year, before the new government was formed, when a Senegalese man was shot dead in Florence. Salvini has accused the press of "evoking" such cases and blaming his anti-migrant rhetoric "even if the number of attacks has not changed."

But the frequency and severity of the attacks has alarmed experts and many observers. And data suggests their number has in fact risen significantly.

Official police reports recorded a total of 28 incidents of racially-motivated violence in 2016 (the most recent year with data available.)

In 2018, there have been at least 33 violent attacks reported in the past two months alone. Police figures are not yet available, but journalist Luigi Mastrodonato has mapped over 30 racist physical assaults – an average of one every two days – from June 1st 2018, the day the new government was sworn in.

Mastrodonato has included cases which appear to be racially motivated, as well as those which police have recorded as racially motivated. Italian police have dismissed racism as a motive in the attack on Osakue, for example, though Osakue says it was definitely a racist attack.

The map only shows cases that were reported to police and also caught the attention of the media, meaning it's likely to be just a fraction of the true number.

"We know very well that we only hear about a part of what happens," says Grazia Naletto, research coordinator for the **Cronache di Ordinario Razzismo (Chronicles of Ordinary Racism) at Lunaria**, an Italian NGO promoting peace and social justice.

"How many cases of racist attacks go unreported? How many crimes are there where the racist motive is not challenged or recognised? We have no way of knowing," she tells The Local. "But the numerous cases of physical violence these days worry us a lot."

The lack of a coordinated database of hate crimes in Italy makes it hard to get the full picture.

Hostile climate

Experts agree that the current political climate is fuelling intolerance, in a society that's becoming ever more polarised over the issues of migration and citizenship.

Naletto says "stigmatising messages coming through political propaganda in recent months have certainly helped give political and institutional legitimacy to hostile behaviour towards asylum seekers, refugees, citizens of foreign origin and Roma."

Mammone adds: "There's someone above you that's saying all the time that migrants and refugees need to be stopped and so on. And this is eventually exploited by people who want to commit these type of acts."

He added that it is also "giving voice to xenophobic sentiments." "A lot of people would not have said things for example about black people before; now they don't feel ashamed."

But the blame for this hostile atmosphere can't be laid solely at the feet of the League party, or tied only to recent events. The problems we're seeing now, Naletto explains, "are the product of a cultural, political and institutional process of polarisation - creating competition between "national" and "non-national" - which has much deeper roots."

This "competition" is evident in talk of "new Italians", or the children of migrant parents, who have been denied citizenship despite being born in Italy, speaking fluent Italian and living here all their lives.

The problem is not new, though the current government seems to have little interest in solving it, with a proposal to give 'new Italians' automatic citizenship being repeatedly blocked in parliament.

And it's not just politicians being blamed. Hate acts have increased alongside Italian media reports becoming more biased and polarized, according to the IPSOS MORI polling company.

"Various surveys show an alarming expansion of hate speech in direct parallel to instances of stereotyping and manipulative misrepresentation of foreigners in the media," it found.

It also reported that Italy is the least well-informed country in the world with respect to immigration. A majority thinks that immigrants living in Italy make up 30% of the population (the true figure is 8%), and that Muslims represent 20% (4%).

Salvini has had little to say about the recent racist attacks, other than to deny the existence of a "racism emergency" in Italy, a suggestion he dismissed as "nonsense".

Salvini is far from the only Italian politician making anti-immigrant statements. But he's been singled out as the most high-profile and vocal figure after a summer of political news dominated by his hardline policies.

During the election campaign earlier this year, he was responsible for half of hundreds of online comments by political leaders and candidates that were flagged as "hateful or discriminatory" by Amnesty international.

Many of his tweets are about crimes committed by immigrants, who he claims are responsible for "about 700 crimes" a day.

Meanwhile, the interior minister talks frequently about restoring the rule of law in Italy when justifying everything from his famous port closures to the forced eviction of Roma from camps.

And yet, Italian law is "not an effective deterrent" against hate crimes, according to the most recent 2016 European Court Report (ECR).

Not unique to Italy

Despite all of this, Italy is "not necessarily" becoming more a more hostile place for foreigners, Mammone says, "but a minority of people now are much more outspoken, where they probably were not outspoken before."

"And this is because the political climate in Italy is fundamentally supportive of hostility towards migrants."

An increase in racially-motivated violent attacks is not a uniquely Italian problem. And there are plenty of examples of senior politicians in other countries spouting similarly divisive and inflammatory rhetoric on immigration.

The UK is a prime example after anti-immigration messages from the Leave campaign in the run-up to the Brexit vote were blamed for a record number of hate crimes, including the murder of MP Jo Cox.

The US has also seen a large increase in hate crimes, with American experts attributing this to greater "incivility" in national politics, citing policies such as President Donald Trump's travel ban on those arriving from several majority-Muslim countries.

With Salvini looking set to continue railing against refugees here in Italy, Mammone says other ministers must challenge statements that fuel hatred.

“The rest of the government needs to do more work to stop this,” he said. “It’s coming from above.”

<https://www.thelocal.it/20180802/is-there-a-climate-of-hatred-in-italy-racist-attacks-analysis>

The Guardian Venerdì 3 agosto 2018

Warning of 'dangerous acceleration' in attacks on immigrants in Italy

Murders, shootings and assaults coincide with Matteo Salvini’s anti-migration drive

Lorenzo Tondo in Palermo and Angela Giuffrida in Rome

Fri 3 Aug 2018 11.00 BST Last modified on Fri 3 Aug 2018 11.16 BST

A banner reading ‘Stop immigration, let’s defend the nation’ was placed by neo-fascist movement CasaPound at the port of Trapani, Sicily, in July.

A banner reading ‘Stop immigration, let’s defend the nation’ was placed by neo-fascist movement CasaPound at the port of Trapani, Sicily, in July. Photograph: Igor Petyx/EPA

Anti-racist groups in Italy have warned of a dangerous acceleration in attacks on after 11 shootings, two murders and 32 physical assaults were recorded in the two months since , leader of the far-right League party, entered government as interior minister.

Opposition politicians have accused Salvini of creating a climate of hate following the attacks, which have coincided with an anti-migration drive that has included closing Italian ports to NGO rescue boats and a vow to expel non-Italian Roma.

In one incident in July, a 13-month-old Roma girl was shot in the back with an airgun pellet. In at least two recent attacks on immigrants, the perpetrators have allegedly shouted Salvini’s name.

“Propaganda around anti-migrant policies has clearly contributed to creating a climate of hostility and to legitimising racist violence,” said Grazia Naletto, the manager of migration policies and racial discrimination of the **Lunaria** association, which publishes quarterly reports on the number of racially motivated attacks in Italy.

“We are facing a dangerous acceleration of episodes of violence against migrants,” Naletto said.

The group recorded nine attacks on immigrants between 1 June and 1 August 2017, with no shootings and no deaths – less than a third for same period in 2018.

On Sunday, a Moroccan man in Aprilia, 17 miles outside Rome, was the latest to be killed. He was followed and beaten to death by two young Italians who claimed he was a thief.

Three days earlier, in Vicenza, in the north-east of Italy, a 33-year-old factory worker from Cape Verde was wounded by a single gunshot. The suspect is a 40-year-old Italian who opened fire from a window in his home.

On Thursday night in Naples, Cissè Elhadji Diebel, 22, a street vendor from Senegal with a regular permit of stay, was wounded by a gunshot fired by two people on a scooter.

In Naples in June, Konate Bouyagui, a 22-year-old Malian with legal residency, was struck by a bullet fired by two Italian boys. Nine days earlier, in Caserta, north of Naples, two Malians, Daby and Sekou, were riddled with airgun pellets fired in a driveby shooting from a black Fiat Panda. The aggressors, both Italian, shouted Salvini’s name.

Two railway porters in Venice who in July beat an unlicensed African porter at the station, allegedly told him: “This is Salvini’s country.” A black Italian athlete, Daisy Osakue, suffered an eye injury when an egg was thrown at her in Turin.

The wave of racism is simply an invention of the left

Interior minister Matteo Salvini

Salvini has claimed “the wave of racism is simply an invention of the left” and in response to rising criticism on Sunday tweeted “many enemies, much honour” – a reference to a quote from Benito Mussolini on what was also the anniversary of the fascist dictator’s birth.

Salvini’s first move when he entered the interior ministry on 1 June was to say: “Good times are over for illegals.”

Advertisement

That same evening, in Rosarno, in the southern province of Reggio Calabria, a bullet struck the head of Soumalia Sacko, a 22-year-old Malian who was rummaging for metal sheets to repair his shack in one of the sprawling encampments that house the thousands of poorly paid immigrants who pick the region’s crops. The suspect is a middle-aged Italian man who was living near the encampment.

“Statements against migrants, almost always coupled with fake news, seem to have legitimised the use of violence against asylum seekers, who are often cast as parasites and invaders,” said Yvan Sagnet, a Cameroonian anti-racism activist and president of the No Cap association, which fights to improve the rights of immigrant workers. “I have never seen anything like this before in this country and I don’t see an easy way out.”

There were hints of the violence to come when, on 3 February in Macerata, one month before national elections, Luca Traini opened fire on six immigrants, wounding all of them. Extreme rightwing paraphernalia was found in his home, including a copy of Mein Kampf. A year earlier, Traini had been a League candidate in local elections in Corridonia.

Far-right extremist Luca Traini shot and wounded six migrants in Macerata.

Far-right extremist Luca Traini shot and wounded six migrants in Macerata. Photograph: EPA

“The extreme right has found a party through which it can speak,” said Carla Nespolo, president of the National Association of Italian Partisans, a group founded by members of the second world war Italian resistance. “Migrants in Italy have taken the place of Jews during fascism. This is one of the most far-right governments since the end of fascism.”

Mamadou Sall, the president of Florence’s Senegalese association and an Italian citizen who has lived in the country for more than 20 years, said he wanted to leave. “Every time you speak to an Italian you realise that there’s been a lot of impact on their mentality,” he said. “They seem to be closer to the world of fascism, speaking about the good things that fascism did during the war.”

Advertisement

Sall was on the frontline during protests against the Italian government after the death of Idy Diene, a street vendor from Senegal who was killed on 5 March, the day after the Italian elections. Diene was shot six times as he sold his wares on the Vespucci bridge in Florence.

His killer was Roberto Pirrone, a 65-year-old Italian who told police he had planned to kill himself owing to his dire financial situation. He said that when he was unable to muster the courage to do this he had shot the first random target he could find. A racist motive was ruled out, prompting fury among the city’s Senegalese population.

In a tragic twist, it was revealed that Diene, 54, was the cousin of Samb Modou, who was killed by Gianluca Casseri, a supporter of the fascist CasaPound party, when Casseri opened fire in two of Florence’s central markets in December 2011.

While the Italian government seems to ignore the problem, the police are working to bring the perpetrators to justice and several arrests have been made across Italy in recent weeks.

Two weeks ago, the Turin district attorney, Armando Spataro, unveiled measures to combat racially motivated crimes, targeting anyone who commits “crimes motivated by hatred and ethnic-

religious discrimination". The following day, he received insults and threats on social media from Salvini's supporters.

"There is no value for people with a different skin colour," said Sall. "When a black person is killed there is always an excuse. But when a foreigner kills an Italian they only focus on the fact that [the assailant] was foreign and the skin colour."

<https://www.theguardian.com/global/2018/aug/03/warning-of-dangerous-acceleration-in-attacks-on-immigrants-in-italy>

Radio 3 Fahrenheit 3 agosto 2018

FAHRENHEIT - La difesa della razza

Era il 5 agosto 1938 quando uscì il primo numero della rivista La difesa della razza, diretta da Telesio Interlandi. Anticipata il 14 luglio dal Manifesto della razza, pubblicato in forma anonima sul Giornale d'Italia, venne stampata fino al 1943.

Intervistiamo Mario Avagliano, giornalista e storico, membro dell'Istituto Romano per la Storia d'Italia dal Fascismo alla Resistenza, della Sissco e direttore del Centro Studi della Resistenza dell'Anpi di Roma-Lazio; collabora alle pagine culturali del Messaggero e del Mattino; con Marco Pamieri ha scritto Di pura razza italiana. L'Italia ariana di fronte alle leggi razziali, Baldini e Castoldi 2013. Ascoltiamo anche Grazia Naletto, presidente di Lunaria e co-portavoce della campagna Sbilanciamoci!. **Lunaria** cura il sito **Cronache di ordinario razzismo** (www.cronachediordinariorazzismo.org) che è un sito di informazione, approfondimento e comunicazione dedicato al fenomeno del razzismo e nato nel 2011.

Alle 15.00: Il Papa e la pena di morte ne parliamo con Roberta Rocelli, 392 5696789 direttrice generale del festival Biblico.

Alle 15.50: Gettoni di Filosofia. Con Marco Filoni, dal 30 luglio al 24 agosto. Questa settimana: Hegel. Ciò che di personale si trova nei miei scritti è falso.

Alle 16.00 incontro con: Ferdinando Boero, Ecco perché i cani fanno la pipì sulle ruote delle macchine, Manni.

Alle 16.30: Lorenzo Greco, Un'altra giovinezza veniva dal mare, Vittoria Iguazu Editoria.

<https://www.raiplayradio.it/audio/2018/07/FAHRENHEIT---La-difesa-della-razza-d86e5469-486d-4f44-b4f8-55738b8a35e3.html>

The Irish times 3 agosto 2018

Italian anti-racism groups warn of rapid increase in attacks

Anti-immigrant violence follows far-right Matteo Salvini entering government
about 4 hours ago

Syrian and Iraqi migrants land at a beach in Isola di Capo Rizzuto, near Crotone, southern Italy on July 24th, 2018 after crossing the Mediterranean Ocean. Photograph: Antonino d'Urso

Syrian and Iraqi migrants land at a beach in Isola di Capo Rizzuto, near Crotone, southern Italy on July 24th, 2018 after crossing the Mediterranean Ocean. Photograph: Antonino d'Urso

Anti-racist groups in Italy have warned of a dangerous acceleration in attacks on immigrants after 11 shootings, two murders and 32 physical assaults were recorded in the two months since Matteo Salvini, leader of the far-right League party, entered government as interior minister.

Opposition politicians have accused Salvini of creating a climate of hate following the attacks, which have coincided with an anti-migration drive that has included closing Italian ports to NGO rescue boats and a vow to expel non-Italian Roma.

In one incident in July, a 13-month-old Roma girl was shot in the back with an airgun pellet. In at least two recent attacks on immigrants, the perpetrators have allegedly shouted Mr Salvini's name.

“Propaganda around anti-migrant policies has clearly contributed to creating a climate of hostility and to legitimising racist violence,” said Grazia Naletto, the manager of migration policies and racial discrimination of the **Lunaria association**, which publishes quarterly reports on the number of racially motivated attacks in Italy.

“We are facing a dangerous acceleration of episodes of violence against migrants,” Naletto said.

Ongoing attacks

The group recorded nine attacks on immigrants between 1 June and 1 August 2017, with no shootings and no deaths – less than a third for same period in 2018.

On Sunday, a Moroccan man in Aprilia, 17 miles outside Rome, was the latest to be killed. He was followed and beaten to death by two young Italians who claimed he was a thief.

Three days earlier, in Vicenza, in the north-east of Italy, a 33-year-old factory worker from Cape Verde was wounded by a single gunshot. The suspect is a 40-year-old Italian who opened fire from a window in his home.

On Thursday night in Naples, Cissé Elhadji Diebel, 22, a street vendor from Senegal with a regular permit of stay, was wounded by a gunshot fired by two people on a scooter.

In Naples in June, Konate Bouyagui, a 22-year-old Malian with legal residency, was struck by a bullet fired by two Italian boys. Nine days earlier, in Caserta, north of Naples, two Malians, Daby and Sekou, were riddled with airgun pellets fired in a driveby shooting from a black Fiat Panda. The aggressors, both Italian, shouted Mr Salvini’s name.

Two railway porters in Venice who in July beat an unlicensed African porter at the station, allegedly told him: “This is Salvini’s country.” A black Italian athlete, Daisy Osakue, suffered an eye injury when an egg was thrown at her in Turin.

Mr Salvini has claimed “the wave of racism is simply an invention of the left” and in response to rising criticism on Sunday tweeted “many enemies, much honour” – a reference to a quote from Benito Mussolini on what was also the anniversary of the fascist dictator’s birth.

Mr Salvini’s first move when he entered the interior ministry on June 1st was to say: “Good times are over for illegals.”

That same evening, in Rosarno, in the southern province of Reggio Calabria, a bullet struck the head of Soumalia Sacko, a 22-year-old Malian who was rummaging for metal sheets to repair his shack in one of the sprawling encampments that house the thousands of poorly paid immigrants who pick the region’s crops. The suspect is a middle-aged Italian man who was living near the encampment.

“Statements against migrants, almost always coupled with fake news, seem to have legitimised the use of violence against asylum seekers, who are often cast as parasites and invaders,” said Yvan Sagnet, a Cameroonian anti-racism activist and president of the No Cap association, which fights to improve the rights of immigrant workers. “I have never seen anything like this before in this country and I don’t see an easy way out.”

Hints of violence

There were hints of the violence to come when, on February 3rd in Macerata, one month before national elections, Luca Traini opened fire on six immigrants, wounding all of them. Extreme right-wing paraphernalia was found in his home, including a copy of Mein Kampf. A year earlier, Mr Traini had been a League candidate in local elections in Corridonia.

“The extreme right has found a party through which it can speak,” said Carla Nespolo, president of the National Association of Italian Partisans, a group founded by members of the second world war Italian resistance.

“Migrants in Italy have taken the place of Jews during fascism. This is one of the most far-right governments since the end of fascism.”

Mamadou Sall, the president of Florence's Senegalese association and an Italian citizen who has lived in the country for more than 20 years, said he wanted to leave. "Every time you speak to an Italian you realise that there's been a lot of impact on their mentality," he said. "They seem to be closer to the world of fascism, speaking about the good things that fascism did during the war."

Mr Sall was on the frontline during protests against the Italian government after the death of Idy Diene, a street vendor from Senegal who was killed on March 5th, the day after the Italian elections. Diene was shot six times as he sold his wares on the Vespucci bridge in Florence.

His killer was Roberto Pirrone, a 65-year-old Italian who told police he had planned to kill himself owing to his dire financial situation. He said that when he was unable to muster the courage to do this he had shot the first random target he could find. A racist motive was ruled out, prompting fury among the city's Senegalese population.

In a tragic twist, it was revealed that Diene (54) was the cousin of Samb Modou, who was killed by Gianluca Casseri, a supporter of the fascist CasaPound party, when Casseri opened fire in two of Florence's central markets in December 2011.

While the Italian government seems to ignore the problem, the police are working to bring the perpetrators to justice and several arrests have been made across Italy in recent weeks.

Two weeks ago, the Turin district attorney, Armando Spataro, unveiled measures to combat racially motivated crimes, targeting anyone who commits "crimes motivated by hatred and ethnic-religious discrimination". The following day, he received insults and threats on social media from Mr Salvini's supporters.

"There is no value for people with a different skin colour," said Mr Sall. "When a black person is killed there is always an excuse. But when a foreigner kills an Italian they only focus on the fact that [the assailant] was foreign and the skin colour."

<https://www.irishtimes.com/news/world/europe/italian-anti-racism-groups-warn-of-rapid-increase-in-attacks-1.3585564>

3 agosto 2018 The Berner Zeitung

Effetto Salvini: più violenza contro i migranti

Le organizzazioni antirazziste in Italia lanciano l'allarme: dal momento che il capo della Lega, Matteo Salvini, è ministro degli interni, gli attacchi razzisti si stanno accumulando.

Ferito dopo un lancio di uova sull'occhio sinistro: Daisy Osakue, il lanciatore di dischi italiano, parla con i giornalisti di fronte a un ospedale di Torino.

Ferito dopo un lancio di uova sull'occhio sinistro: Daisy Osakue, il lanciatore di dischi italiano, parla con i giornalisti di fronte a un ospedale di Torino. Immagine: Keystone

Vincenzo Capodici

Editore Internazionale

@V_Capodici

19:38

E' stato un attacco di brutto per nessun motivo: Daisy Osakue è stato gettato l'ultimo Lunedì notte sulla strada di casa nei pressi di Torino da una macchina in movimento con un uovo. Fu colpita in faccia e subì un distacco corneale nell'occhio sinistro. L'italiano con radici nigeriane doveva essere curato da un medico. Osakue è un lanciatore di dischi e soprattutto per proiettili. All'inizio, nonostante l'infortunio, vuole partecipare ai Campionati Europei di Atletica la prossima settimana a Berlino. In una conversazione con i giornalisti, l'atleta ha dichiarato di aver assunto un retroterra

razzista all'attacco. Volevo solo attaccare qualcuno con un colore della pelle scura. I tre giovani italiani nella macchina dell'uovo hanno detto che era solo divertente. Negano la carica di razzismo. Il ventiduenne Osakue avverte del razzismo latente nel suo paese di nascita. "È triste doverlo dire, ma puoi sentire queste tensioni ovunque", ha detto l'atleta in un'intervista al "Welt". "Questa volta è stato un uovo. La prossima volta potrebbe essere una roccia, una bottiglia o qualsiasi altra cosa. "

Attacchi con conseguenze mortali

L'attacco a Osakue è stato molto loquace questa settimana in Italia perché era un atleta top nel proprio paese. E' solo un caso in una serie di attacchi motivati dalla razza con conseguenze spesso peggiori e talvolta fatali, come l'ultima domenica ad Aprilia, una città del Lazio. Due giovani stavano seguendo un giovane marocchino che presumibilmente consideravano un ladro. Quando hanno catturato i migranti, lo hanno picchiato a morte. Anche il mese scorso, una ragazza rom di 14 mesi è stata colpita e ferita alla schiena da un fucile ad aria compressa.

I media italiani riferiscono ancora e ancora su atti di violenza xenofobi e motivati dalla razza. Non è raro che gli aggressori usino le armi da fuoco per attaccare e ferire i migranti. Ad esempio, questa settimana a Napoli due uomini hanno sparato a uno scooter in un venditore ambulante di 22 anni del Senegal.

Bat dice: «Questa è la terra di Salvini»

Solo negli ultimi due mesi, le organizzazioni antirazziste hanno registrato un totale di 11 sparatorie, 2 omicidi e 32 attacchi fisici - significativamente più che nello stesso mese di giugno e luglio. Tipico del clima sociale nell'Italia di oggi è un incidente che si è verificato alla stazione ferroviaria di Venezia: due portatori locali hanno picchiato un portiere africano senza permesso. Uno dei due attaccanti ha detto: "Questa è la terra di Salvini".

Gli attacchi ai migranti si sono "accumulati in modo pericoloso", spiegano vari attivisti anti-razzisti in Italia. Ad esempio, il sito Web **Cronache di ordinario razzismo** (cronaca del razzismo ordinario) fornisce dati sul problema. È probabile che le figure scure siano significativamente più alte, poiché molti casi non sono pubblici. Molti esperti attribuiscono il marcato aumento della violenza contro gli immigranti alla politica anti-immigrazione infiammatoria del ministro dell'Interno e capo Lega Matteo Salvini. Le statistiche sembrano essere d'accordo con i critici di Salvini.

La propaganda della Lega crea clima di ostilità

"La propaganda che circonda le politiche anti-immigrati hanno contribuito in modo significativo alla creazione di un clima di ostilità e anche per legittimare la violenza razzista": questo dice Grazia Naletto, project manager dell'associazione **Lunaria**, che compila la cronaca di razzismo ordinario tra gli altri. Naletto sottolinea che il razzismo ha profonde radici politiche, culturali e sociali. Tuttavia, Salvini e la Lega hanno creato un clima di odio. Nonostante la partecipazione del governo, il boss della Lega è rimasto nella modalità di campagna incendiaria.

Il ministro dell'Interno italiano respinge categoricamente tali accuse. "La cosiddetta ondata di razzismo è semplicemente un'invenzione della sinistra", ha affermato Salvini di recente. Nonostante o piuttosto a causa della sua politica anti-migrante, il boss della Lega è uno dei politici più popolari in Italia. "I bei tempi per i clandestini sono finiti", ha detto Salvini quando è entrato in carica il 1 ° giugno come ministro degli Interni. (Tages-Anzeiger)

Creato il: 03.08.2018, 19:39 orologio

<https://www.bernerzeitung.ch/ausland/europa/salvinieffekt-mehr-gewalt-gegen-migranten/story/19831166>

EL PAIS 4 agosto 2018 (cartaceo 5 agosto 2018)

Italia vive un repunte de agresiones xenófobas

El racismo, una tendencia aún minoritaria, experimenta un repunte en los últimos años alimentado por la institucionalización del mensaje del odio

Otros239ConéctateEnviar por correoImprimir

LORENA PACHO

Roma 4 AGO 2018 - 20:14 CEST

Habitantes de un campamento gitano de Roma abandonan el lugar tras ser desmanteladas el 27 de julio las chabolas en las que vivían.

Habitantes de un campamento gitano de Roma abandonan el lugar tras ser desmanteladas el 27 de julio las chabolas en las que vivían. MASSIMO PERCOSSI EFE

Un hombre dispara desde el balcón de su casa una carabina de aire comprimido e hiere en la espalda a una bebé que va en brazos de su madre, ambas de etnia gitana, cerca de un campamento de la comunidad romaní. Sucedió hace unas semanas en Roma, a plena luz del día. El agresor es un italiano que días después dijo que estaba probando su arma. El presidente de la República, Sergio Mattarella, poco dado a comentar la actualidad en público, esta vez dejó claros los límites. "Italia no se puede parecer al salvaje oeste donde cualquiera compra un fusil y dispara a una niña de un año. Esto es una barbarie y debe suscitar indignación", dijo.

MÁS INFORMACIÓN

Varias agresiones xenófobas desatan una alarma racista en Italia

Italia, ¿laboratorio político de Europa?

Ocurre en un momento en el que las agresiones contra inmigrantes están aumentando exponencialmente. En el último mes y medio se ha registrado, de media, un ataque cada dos días. Dos jóvenes negros disparados con pistolas de aire comprimido este jueves en Nápoles y Pistoia; otro herido la semana pasada en Vicenza por un proyectil que disparó un hombre que alegó que "había apuntado a una paloma"; un senegalés asesinado a tiros en Florencia en un crimen que aún se está esclareciendo y un largo etcétera al que se suman múltiples casos de insultos y otros ataques.

Las agresiones más serias tienen un punto en común: el uso de algún tipo de arma, sobre todo de aire comprimido. En ese entorno, el vicepresidente y ministro del Interior, Matteo Salvini, plantea cambiar la ley para autorizar la legítima defensa dentro de la propiedad privada en todos los supuestos. La Liga también quiere levantar algunas restricciones a las armas para que se puedan comprar por correo o sin límite de munición. En el último año estas licencias han aumentado un 13,8%, según el instituto CENSIS.

¿Despierta sentimientos racistas y xenófobos entre los italianos la retórica diaria, dura e iracunda de Salvini contra los inmigrantes? No hay un vínculo claro, pero hay dos factores evidentes. Por un lado, los ataques racistas están viviendo un repunte progresivo. La asociación **Lunaria** registró 319 agresiones de enero de 2007 a abril de 2009 y 169 solo en los tres primeros meses de este año. Según la OSCE, que se basa en datos reportados por la Policía, los crímenes de odio pasaron de 71 en 2012 a 803 en 2016, y la asociación Vox denunció 73.000 tuits contra los migrantes en 2017 frente a los 42.000 de 2016.

Además, el líder de la Liga mantiene el tono provocador de sus mensajes, que ahora llegan desde el Ministerio del Interior, en busca permanente del rédito electoral. Habla de "invasión" o de necesidad de "limpiezas masivas" y el riesgo de que este mensaje cale en la sociedad es manifiesto. "El nivel de propaganda política ha ayudado a difundir mensajes de hostilidad y esto ha contribuido a legitimar a nivel social comportamientos violentos o simplemente ofensivos con migrantes, refugiados y gitanos", señala a EL PAÍS Grazia Naletto, portavoz de la asociación Lunaria.

Campaña electoral

Las consignas de Salvini son gasolina para un fuego que comenzó a prender hace tiempo, al calor de una crisis económica que acentuó las desigualdades. Algunos partidos como la Liga aprovecharon la falta de gestión y la crisis migratoria de los últimos años para promover una campaña del miedo contra la inmigración. “El problema es que desde la otra parte no ha habido una capacidad igual de las fuerzas políticas democráticas para contraponer un mensaje vencedor de igualdad y de no discriminación”, apunta Naletto, y señala que nos encontramos ante un proceso dilatado que ha ido transformando la sociedad a nivel cultural. “El papel de la política y de los medios de comunicación ha sido importante”, concluye.

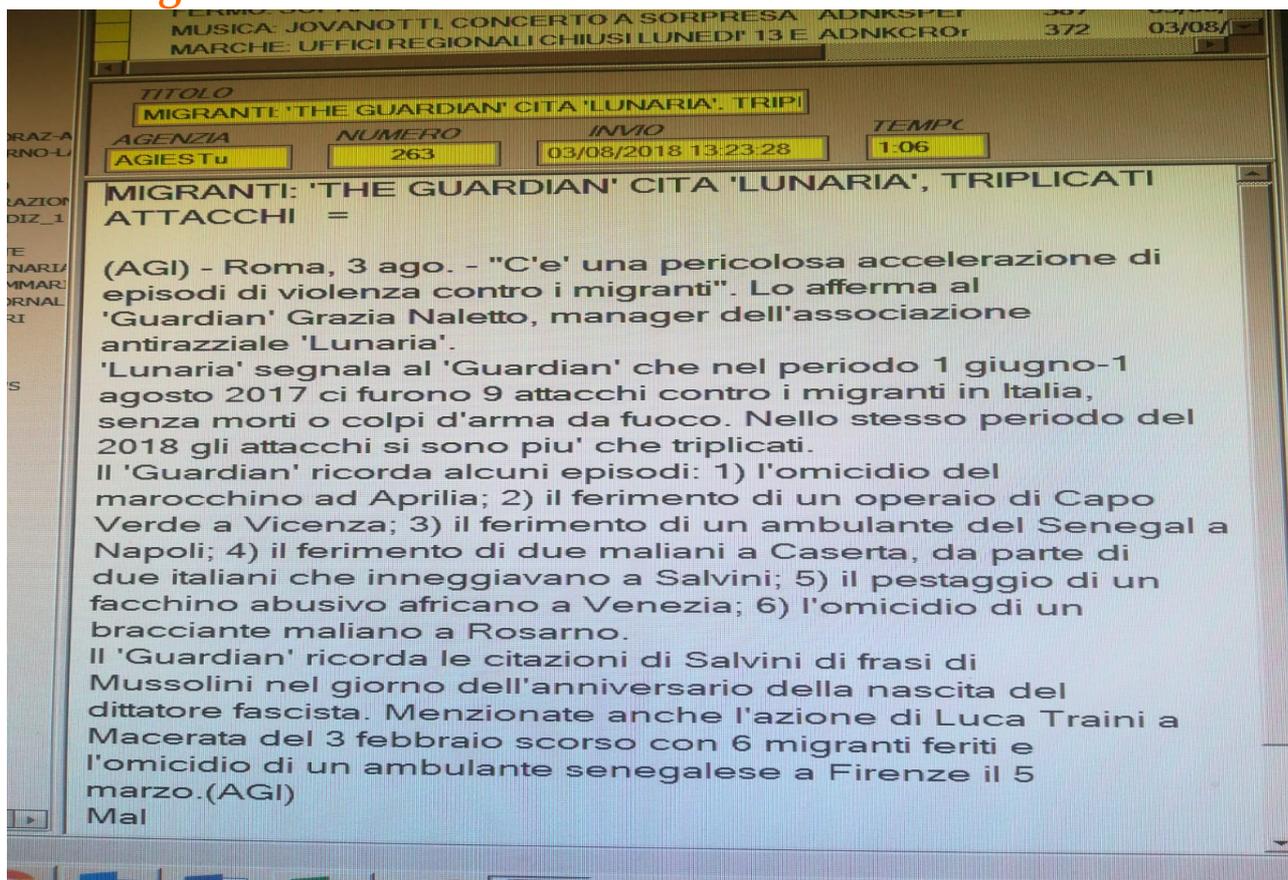
En una campaña electoral encendida en la que dominó el debate sobre inmigración, el ataque racista de Macerata, en el este del país —un hombre disparó desde su coche a seis inmigrantes—, abrió una rendija de la que la ultraderecha se valió para seguir lanzando mensajes que estigmatizaban a los extranjeros.

La vida de Kofi Wilson, ghanés y una de las víctimas alcanzadas por los disparos, cambió aquel día. Cuenta que en la actualidad apenas sale de casa y no consigue dormir —aún depende de la medicación para ello y para aliviar el dolor— y continúa viviendo en la localidad solamente porque no tiene otra opción. “Tengo miedo, pero no tengo otro lugar al que ir”, dice. Tiene 21 años y llegó hace dos a Italia. Sobrevivió al infierno libio y a la peligrosa travesía por el Mediterráneo. No esperaba encontrar otro abismo en Italia. “Vine a Europa para mejorar mi vida, no para esto”, repite y añade: “Lo que ese hombre hizo es injusto, yo no había hecho nada, solo estaba caminando y él cogió una pistola y me disparó. Me trató como a un animal solo porque soy negro”. También le preocupa la atmósfera que está fermentando. “Ahora el racismo es mayor, no sé por qué, pero cada día es más alto y esto no es bueno”, dice y relata un ejemplo cotidiano: “Cuando vas a comprar algo y te dicen ‘deja el dinero en el mostrador, que luego lo recojo yo’, para no tocarte”. Wilson ve cada vez más patente el rechazo. “Hay mucha gente que está apoyando al chico y le está dando en cierto modo la razón cuando dice [a los inmigrantes] ‘vosotros tenéis que volver a vuestro país’”, explicaba Giancarlo Giulianelli, abogado del agresor, al diario La Repubblica.

La asociación de inmigración y delincuencia es otro de los grandes libelos de la Liga que cada vez genera más inseguridad entre los italianos. En cambio, los datos indican lo contrario. Según la asociación Antigone, el número de extranjeros detenidos ha ido cayendo en picado en los últimos años, a pesar de que la cifra de inmigrantes ha aumentado. En la actualidad hay 2.800 detenidos extranjeros menos que en 2008 y el 22% del total de presos procede de países no europeos. “El actual es un debate viciado, sin rastro de sensatez ni de respeto por el dato analítico o al parecer de los expertos, que se mueve solo en torno a las crónicas de sucesos y el miedo colectivo”, opina el presidente de Antigone, Patrizio Gonnella, que invita a los políticos a “verificar los datos”. Pese a todo, los expertos consideran que el racismo es una tendencia minoritaria, aunque en los últimos años esté creciendo. Pero con las elecciones europeas de 2019 a la vuelta de la esquina preocupa que esta inclinación pueda dispararse.

https://elpais.com/internacional/2018/08/04/actualidad/1533404557_001966.html

AGI 3 agosto 2018



Internazionale 3 agosto 2018

ITALIA

Il Baobab denuncia Salvini per incitamento all'odio razziale

Annalisa Camilli, giornalista di Internazionale

3 agosto 2018 17.58

Facebook Twitter Email Print

Mentre il ministro della famiglia Lorenzo Fontana propone di abrogare la legge Mancino (la norma introdotta nell'ordinamento italiano nel 1993 per sanzionare le discriminazioni razziali, etniche, nazionali e religiose), un gruppo di sedici cittadini e attivisti romani ha deciso di depositare una denuncia alla procura di Roma contro il ministro dell'interno Matteo Salvini, accusandolo di incitamento all'odio razziale.

Il reato per il quale il ministro è citato nella denuncia presentata il 1 agosto alla procura è "propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa"

ed è previsto dall'articolo 604 bis del codice penale che punisce con la reclusione fino a un anno e sei mesi chi diffonde in qualsiasi modo idee fondate sull'odio razziale o etnico o incita a commettere o commette atti di discriminazione per motivi razziali, etnici o religiosi.

Lo hanno annunciato il 3 agosto in una conferenza stampa a Roma il portavoce dell'associazione Baobab experience Roberto Viviani, l'avvocato Francesco Romeo e l'attivista cofirmataria della denuncia Paule Jao. L'avvocato Romeo ha chiarito che per compiere il reato di cui il ministro è accusato non è necessario che le affermazioni riportate abbiano ispirato di fatto azioni razziste: per l'avvocato il fatto stesso che Salvini ricopra una carica pubblica inoltre aggrava la sua condotta, perché la sua posizione assicura più diffusione e più visibilità alle sue esternazioni. "Il ministro Salvini ha giurato sulla costituzione italiana che vieta ogni forma di discriminazione", spiega Romeo.

La denuncia ha preso avvio da un tweet del ministro Salvini dello scorso 12 luglio, nel quale commentava con un "Andate via, andate via, andate via!!!" una sentenza della corte di cassazione. Secondo questa sentenza, frasi come "Che venite a fare qua..." oppure "Dovete andare via...", rivolte ai migranti sono "chiaramente espressive della volontà che le persone offese e gli altri cittadini extracomunitari presenti ai fatti lascino il territorio italiano a cagione della loro identità razziale". Per gli attivisti con il suo tweet il ministro ha "delegittimato la sentenza".

Un clima di ostilità

"Integreremo la querela con altre condotte di Salvini che palesano la continuità di una tecnica di comunicazione oramai consolidata", ha detto l'avvocato Romeo durante la conferenza stampa. "Mi riferisco solo per fare qualche esempio ad affermazione del ministro dell'interno del 2016 in cui dichiarava che 'se non si ferma l'invasione, gli italiani saranno costretti a farsi giustizia da sé' oppure che 'serve una pulizia di massa strada per strada, anche con le maniere forti'".

Per gli attivisti e i volontari del Baobab il ruolo istituzionale ricoperto dagli autori delle frasi discriminatorie è un fattore di preoccupazione: "I vicepresidenti del consiglio Luigi Di Maio e Salvini dicono che non siamo di fronte a un'emergenza razzismo in Italia nonostante i molti casi riscontrati nell'ultimo periodo, noi crediamo invece che anche solo un'aggressione ai danni di una persona sia un fatto grave che deve essere denunciato. I rappresentanti politici non dovrebbero scherzare, fare battute o sottovalutare episodi come questi", afferma Roberto Viviani presidente della Baobab experience di Roma. Come ha spiegato l'avvocato Romeo sarà la procura di Roma a decidere, se dare seguito alla denuncia e aprire un'indagine.

Nel presidio autogestito dai volontari che sorge alle spalle della stazione Tiburtina di Roma al momento stazionano 250 persone con uno status giuridico molto vario: migranti in transito verso l'Europa del nord, oppure migranti che sono stati rimandati indietro dagli altri paesi europei a causa del regolamento di Dublino e quindi sono fuori dal sistema di accoglienza, migranti che hanno ottenuto la protezione internazionale senza che il percorso di inclusione si sia realizzato e infine migranti irregolari.

"Assistiamo migranti che vengono da numerosi paesi: dal Corno d'Africa all'Africa occidentale fino a paesi asiatici come il Pakistan o l'Afghanistan, hanno status giuridici molto diversi", spiega Viviani, ma tutti denunciano "un clima di intolleranza e di ostilità che è peggiorato nel corso del tempo e raccontano di discriminazioni di vario tipo: aggressioni verbali sugli autobus, offese per strada", continua. "Abbiamo deciso di procedere con la via giudiziaria per non stare fermi a guardare e dare un segnale anche politico", aggiunge.

Sono aumentati gli episodi di razzismo?

A partire dalle notizie di cronaca riportate dai giornali dal 1 giugno 2018 (giorno in cui si è insediato l'esecutivo), il giornalista Luigi Mastrodonato ha disegnato una mappa in cui ha raccolto più di trenta aggressioni razziste. Se fosse confermato il movente razziale per tutti questi episodi, in due mesi ce ne sarebbero state 33 contro le 31 nell'intero 2015 e le 28 del 2016.

Secondo l'organizzazione **Lunaria**, che ogni anno scrive un rapporto sugli episodi di razzismo in Italia (**Cronache di ordinario razzismo**), gli episodi documentati dal 1 giugno al 1 agosto sarebbero almeno nove, in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Nel solo 2017 gli episodi violenti a sfondo razzista o discriminatorio sarebbero 557, secondo il rapporto.

Il giornalista Davide Maria De Luca del Post in un lungo articolo ha mostrato che "come in altri grandi paesi europei i crimini d'odio motivati da ragioni etniche, religiose e razziali sono in aumento da anni, anche se le cause di questo incremento sono difficili da stabilire".

Il problema però, secondo Lillo Monella di Euronews, è "impostare un discorso pubblico ragionato su dei dati ufficiali" perché "manca una banca dati nazionale dei reati d'odio o commessi con l'aggravante della discriminazione razziale". Nello stesso articolo Monella mostra come i dati ufficiali delle due agenzie governative preposte a questa questione (Unar e Oscad) facciano emergere di fatto un aumento di questo tipo di reati, ma in parte questo aumento si può spiegare con la maggiore consapevolezza che c'è su questo tema e l'aumento delle denunce e degli strumenti di registrazione di questo fenomeno.

"La discrepanza che alcuni hanno notato tra le 2.030 (304 arresti e 840 denunce) segnalazioni conteggiate dall'Oscad, osservatorio istituito nel 2010, e i numeri dell'Osce, ben più alti, invitano se non altro a riflettere sulla necessità da parte del governo di dotarsi al più presto di una banca dati sui crimini d'odio come da raccomandazioni dell'Ecri (European commission against racism and intolerance) del 2016". Non va in questa direzione l'affermazione del ministro Fontana che chiede l'abrogazione della legge Mancino.

<https://www.internazionale.it/bloc-notes/annalisa-camilli/2018/08/03/baobab-matteo-salvini-denuncia>

FORBES 3 agosto 2018

Perché il razzismo in Italia non ha nulla a che vedere con la crisi economica

Paolo Mossetti Paolo Mossetti, Contributor

Tullio M. Puglia/Getty Images

Migranti a Lampedusa nel 2013.

Mentre si cercano di ricostruire i fatti che hanno portato alla morte di Hady Zaitourni, ad Aprilia, e al ferimento di Daisy Osakue a Moncalieri, non ci restano che le statistiche per misurare la recrudescenza xenofoba del Paese: reati con matrice d'odio passati da 142 nel 2009 a 803 nel 2016; 1500 casi di violenza razzista dal gennaio 2015 al maggio 2017 (da gennaio 2007 ad aprile 2008 erano stati 319); i 42 mila tweet contro i migranti riportati nel dossier 2016 dell'associazione Vox diventati oltre 73 mila nel dossier 2018. Sono, questi, i numeri riportati anche da Mattia Feltri in un suo corsivo su La Stampa. "L'ipotesi di carabinieri e polizia è quella dell'emulazione, ma senza escludere che dietro alcuni attacchi possa esserci una matrice di odio razziale", dicono le forze dell'ordine.

I dati di cui sopra sono stati messi in relazione da molti a una coalizione di governo – e, soprattutto, a un ministro dell'Interno – che hanno fatto della caccia al "clandestino" e dall'ossessione securitaria il loro principale cavallo di battaglia. Per il momento, come fa notare la sociologa Francesca Arcostanzo, se guardiamo i dati Osce relativi solo alle aggressioni a sfondo razzista, gli episodi di violenza nei primi due mesi del 2018 sono 28. Lo stesso numero di quelli avvenuti nell'intero 2016.

Se il razzismo attraversa da anni i media italiani – dalle trasmissioni più sensazionaliste che mettono in risalto i crimini commessi dagli stranieri ai giornali che esplicitamente accusano i migranti di portarci miseria e malattie – il recupero delle più rozze stigmatizzazioni ("immigrato =

potenziale stupratore”) è facilitato in modo significativo dalle piattaforme socialmediali. “La novità, rispetto al passato, è la delegittimazione operata nei confronti della società civile solidale”, si legge nel report dell’Associazione **Lunaria**, che lavora come osservatorio sul razzismo in Italia. “Da quella che accoglie i richiedenti asilo nelle nostre città alle Ong che prestano operazioni di soccorso in mare, sino ad arrivare a coloro che offrono solidarietà vicino alle frontiere”.

A leggere commenti di diverso avviso, le reazioni xenofobe della gente sono da attribuire a un’immigrazione selvaggia e ai reati commessi dagli stranieri. In altri casi, si fa riferimento alla perdurante crisi economica in cui è avvolto il Paese da almeno dieci anni, e da un generale senso di frustrazione per le iniquità sociali. È stata l’austerità, capita spesso e volentieri di sentire, ad aver soffiato sul fuoco di un Paese altrimenti poco o per nulla intollerante. E i partiti usciti premiati dalle elezioni del 4 marzo sembrano aver fatto proprio questo sentire comune, riassumibile sostanzialmente con la frase-manifesto: “Gli italiani non ce la fanno più”.

Ma è davvero così? Dopo aver analizzato le statistiche disponibili tramite il Centro di ricerca Pew, un influente think tank statunitense che fornisce informazioni su questioni sociali e opinione pubblica, il data analyst del Sole 24 Ore e di Wired David J. Mancino è giunto a una conclusione diversa: l’Italia è fra i Paesi avanzati quello più razzista e intollerante verso le minoranze, e lo è da diversi decenni. “Già nel 2002”, scrive Mancino su Facebook, in un post diventato virale, “quando di stranieri nel nostro Paese ce n'erano pochissimi, l'Italia era la nazione in cui più persone ritenevano l'immigrazione «un grosso problema»”: oltre il 50 per cento, contro il 46 per cento circa del Regno Unito, il 35 per cento degli Stati Uniti (ancora scossi dall’11 settembre) e il 30 per cento della Germania.

Il resoconto di Mancino è impietoso. Dal 2002 al 2007, in piena emergenza terrorismo islamista, in molti Paesi europei cominciava a scemare la convinzione che l’immigrazione andasse controllata di più o addirittura ridotta: si passava dall’81 al 75 per cento negli Stati Uniti, dal 79 per cento al 75 per cento in Gran Bretagna, dal 75 per cento al 68 per cento in Francia, dal 66 per cento al 65 per cento in Germania. L’Italia andava in controtendenza: dall’80 per cento di persone convinte della necessità di ulteriori restrizioni si passava all’87 per cento: e non avevamo nemmeno subito attentati, a differenza d’altri.

Eurostat

E se questo atteggiamento fosse dipeso dalla rapidità e dall’estensione dei flussi migratori? Difficile: è vero che tra il 2002 e il 2018, ovvero in 16 anni, gli stranieri residenti sono aumentati del 384 per cento, ovvero mediamente del 24 per cento l’anno. Ma il principale flusso mai registrato in Italia è quello composto dai rumeni dopo il 2007: dopo, cioè, l’ingresso di Bucarest nell’Unione Europea. “Se l’intolleranza fosse legata a quello, dovremmo trovare valori bassi prima e alti dopo. Invece sono elevatissimi sia prima che dopo, né in calo dopo la recessione, periodo in cui i flussi migratori si sono ridotti moltissimo”.

Nei primi anni duemila di stranieri, in Italia, ce n'erano relativamente pochi: eppure già allora il 24 per cento degli italiani rispondeva di sì a chi gli chiedeva se gli immigrati avessero “un’influenza molto negativa nel modo in cui vanno le cose” (era il 2002) contro il 16 per cento dei britannici e il 12 per cento degli americani. In poche parole eravamo meno tolleranti rispetto a nazioni che avevano molti più immigrati. La diffidenza contro le minoranze in Italia ha, innegabilmente, qualcosa di specifico. Basta metterci del resto a confronto con la Spagna: Paese con caratteristiche simili al nostro, che ha avuto un’immigrazione ancora più impattante negli ultimi vent’anni. Ma i dati rivelano che lì, dei livelli di xenofobia registrati in Italia, non c’è traccia.

Dal 2009 al 2015, i nostri connazionali che dichiaravano un’opinione molto negativa dei rom erano, in media, oltre il 50 per cento. Nello stesso periodo, in Germania, Francia e Spagna non superavano il 25 per cento. Gli italiani sono tuttora coloro che dichiarano più spesso di avere

un'opinione molto negativa anche di ebrei e musulmani, nonostante ne vivano molti meno che in ciascuna delle altre nazioni citate. Nel 2016 l'affermazione "essere nati in Italia è molto importante per essere davvero italiani" veniva sottoscritta dagli intervistati del nostro Paese, più che dagli abitanti delle altre nazioni con riferimento al loro Stato.

Pew Research

L'anno seguente, oltre metà degli italiani pensava che l'immigrazione dovesse essere ridotta. In media, in Europa, il valore era di oltre 15 punti inferiore, con un dettaglio di rilievo: i cristiani – praticanti e non – appaiono molto meno tolleranti degli atei e degli agnostici. Sempre nel 2017 il Pew Research Center ha adoperato un indice di “propensione nazionalista, anti-immigrati e anti-minoranze religiose” per stilare una classifica dei Paesi più intolleranti: tra i 15 dell'Europa occidentale analizzati, l'Italia è risultata al primo posto – di gran lunga – con la Svezia all'ultimo. Leggendo questi studi non pare possa esserci altra conclusione: “da almeno 15 anni gli italiani sono fra i più razzisti e meno tolleranti nei confronti delle minoranze”, scrive Mancino. “Cerchiamo di non descriverli altrimenti perché, purtroppo, così non è”.

E se tanta insofferenza fosse causata dall'ordine pubblico? Premettendo che anche qui andrebbe fatto un ragionamento su come i media raccontano la cronaca nera, secondo Davide Mancino non ha senso confrontare il numero di crimini commessi dagli immigrati con quello dei reati degli italiani, perché sono due gruppi estremamente diversi tra loro: gli stranieri in media molto più poveri, giovani, e spesso maschi (categorie più propense a commettere reati comuni, a prescindere dalla nazionalità). “Se prendessimo, che so, persino gli immigrati italiani in Germania, sono sicuro che troveremmo che anche loro commettono più reati del tedesco medio”, spiega Mancino. “Vuol dire qualcosa? No, è semplicemente un confronto poco sensato che vale per buona parte degli immigrati del mondo. Se lo prendessimo per buono dovremmo bloccare gli spostamenti da ovunque verso ovunque, o quasi”. Un confronto può avere senso solo prendendo gruppi simili per età, sesso e caratteristiche socio economiche di base.

Mancino è tornato indietro solo fino al 2002, ma bastano questi numeri per capire che l'intolleranza degli italiani ha radici antiche. “Quali e quanti reati potevano mai commettere nel 2001 1,3 milioni di immigrati su una popolazione di 57 milioni di persone? Una percentuale ridicola, rispetto a quella di qualunque altro paese ricco”, scrive il data analyst.

I dati, da soli, senza intermediazione politica e culturale, non servono a niente. Ma possono fungere da bussole per orientare la discussione pubblica. Il voto del 4 marzo ha fotografato un Paese profondamente scettico – per usare un eufemismo – nei confronti delle soluzioni tradizionali ai problemi economici, delle élite che per vent'anni non sono riuscite a far uscire l'Italia dalla stagnazione, e di una globalizzazione dalla quale si è sentito preso per i fondelli. Le forze politiche legate a un certo moderatismo liberale sono allo sbando, incapaci di convincere la gente con narrazioni alternative. Si vive, insomma, di percezioni drogate dalla propaganda. Tuttavia, uno studio commissionato da The Social Change Initiative in collaborazione con Ipsos e l'associazione More in Common esamina il dibattito politico nazionale, e sembra dipingere un quadro meno fosco di quello di Mancino.

La ricerca, anticipata in un incontro ad aprile al Festival del giornalismo di Perugia dal titolo “Capire il «centro ansioso» in Italia”, identifica sette segmenti nella società italiana: due mostrano valori più aperti e sono più solidali nei confronti dei migranti (28 per cento della popolazione); altri due segmenti hanno valori più chiusi e si oppongono ai nuovi arrivati, di qualunque tipo essi siano (24 per cento della popolazione). I tre restanti appartengono per l'appunto al cosiddetto “centro incerto” o “centro ansioso”, e assommano il 48 per cento circa degli italiani. Lo studio fotografa un Paese profondamente insoddisfatto dello status quo, sfiduciato nei confronti dell'establishment, preoccupato per le questioni di identità e appartenenza nazionale, convinto che stiamo perdendo il controllo della nostra cultura e dei nostri confini meridionali. E nonostante ciò,

queste paure sembrano convivere con un discreto senso di ospitalità e di responsabilità morale verso i rifugiati, nonché di rifiuto delle posizioni più estremiste.

Nelle conclusioni i ricercatori scrivono che l'Italia ha bisogno di un'alternativa coerente allo sciovinismo più aggressivo. C'è un vasto pubblico, potenzialmente molto ricettivo, per una narrativa patriottica italiana più inclusiva di quella che c'è ora; coloro che sono stati esclusi dalla globalizzazione vanno convinti parlando dei benefici economici della globalizzazione; i cattolici vanno coinvolti nella mobilitazione antirazzista, perché la maggioranza degli italiani è meno ostile a certi discorsi umanitari di quel che sembra.

<https://www.forbes.it/sites/it/2018/09/20/salone-nautico-genova-yacht-cosa-vedere/#15f72294fad5>

UK PRESSIT 3 AUGUST 2018

Warning of 'harmful acceleration' in assaults on immigrants in Italy

| World information

By ukpressit - August 3, 2018 19 0

Anti-racist teams in Italy have warned of a harmful acceleration in assaults on immigrants after 11 shootings, two murders and 32 bodily assaults have been recorded within the two months since Matteo Salvini, chief of the far-right League get together, entered authorities as inside minister.

Opposition politicians have accused Salvini of making a local weather of hate following the assaults, which have coincided with an anti-migration drive that has included closing Italian ports to NGO rescue boats and a vow to expel non-Italian Roma.

READ Salmonella Outbreak From Uncooked Turkey Tracked to 26 States, CDC Says

In a single incident in July, a 13-month-old Roma woman was shot within the again with an airgun pellet. In at the very least two latest assaults on immigrants, the perpetrators have allegedly shouted Salvini's title.

"Propaganda round anti-migrant insurance policies has clearly contributed to making a local weather of hostility and to legitimising racist violence," mentioned Grazia Naletto, the supervisor of migration insurance policies and racial discrimination of the **Lunaria** affiliation, which publishes quarterly reviews on the variety of racially motivated assaults in Italy.

<http://www.ukpressit.com/warning-of-dangerous-acceleration-in-attacks-on-immigrants-in-italy-world-news/>

Avvenire 4 Agosto 2018

Aggressioni, insulti e odio contro i migranti in questo 2018

Due arresti a Sulmona per l'accoltellamento di un profugo. Ma sono tanti gli episodi registrati dalle cronache da inizio anno. Dagli spari ai pestaggi di gruppo, cresce l'intolleranza verso i migranti.

di Matteo Marcelli

4 Agosto 2018

Anche al di fuori del perimetro penale disegnato dall'aggravante della discriminazione razziale, dall'inizio dell'anno sono molti gli episodi comunque riconducibili all'odio etnico. Soltanto da gennaio a marzo, **Lunaria**, associazione di promozione sociale attiva dal 1992, ne ha censiti ben 169. Mentre nell'ultimo mese e mezzo se ne contano almeno una quindicina. Storie di paura, rifiuto e violenza, non necessariamente fisica, ma quasi sempre generata da xenofobia. L'ultima notizia è di ieri, anche se i fatti risalgono al giugno scorso, quando due uomini di 39 e 46 anni, dopo aver fatto irruzione nel centro di accoglienza di Sulmona, in Abruzzo, hanno aggredito e accoltellato un

profugo. Per loro il gip ha disposto la custodia cautelare in carcere con l'accusa di tentato omicidio e il riconoscimento dell'aggravante razzista.

A Cantù, a fine gennaio, a scontrarsi con l'ignoranza è stato un giovane medico originario del Camerun, alle prese con una paziente poco incline a farsi «curare da un negro». Ma l'emblema della furia razzista degli ultimi mesi – tra l'altro rivendicata dal diretto interessato in sede processuale – resta l'avventura di Luca Traini, il “giustiziere” di Macerata che a febbraio ha seminato il panico nella città, alla ricerca di neri a cui sparare per “vendicare” la morte di una giovane 18enne.

Va poi ricordato il caso di Roberto Pirrone, 65 anni, incensurato. Il 5 marzo è uscito di casa con l'intenzione di suicidarsi. Ma una volta giunto sul ponte Vespucci, a Firenze, ha finito per uccidere Idy Diene, cittadino senegalese di 55 anni che vendeva ombrelli ai passanti. Pirrone ha scaricato ben sei colpi della sua Beretta all'indirizzo della vittima ma in questo caso l'aggravante razzista non è stata ammessa. Resta però il dubbio rispetto a una pazzia selettiva che tra i tanti passanti si è abbattuta proprio sull'africano. L'episodio ha scatenato una forte protesta da parte della comunità senegalese locale.

A Perugia, il 13 marzo, due ragazzi cinesi sono stati insultati e pestati mentre passeggiavano nel centro storico. Le vittime hanno raccontato alla stampa di aver ricevuto insulti per via della loro etnia prima di essere malmenati dal branco: «I cinesi sono cani stupidi, in ginocchio altrimenti vi picchiamo», avrebbero gridato gli aggressori.

Ad aprile si è venuto a sapere di un altro episodio simile: una studentessa 17enne di origine filippina è stata prima ingiuriata e poi aggredita da un gruppo di coetanei, tra cui anche ragazze, nella zona del Villaggio olimpico a Roma. Il pestaggio, secondo il racconto della vittima, è stato accompagnato da continui insulti razzisti.

A giugno, al grido di “Salvini Salvini”, tre ragazzi hanno sparato all'indirizzo di due immigrati provenienti dal Mali e beneficiari del progetto Sprar della città di Caserta.

Ci sono poi i numerosi casi di spari di piombini partiti da armi ad aria compressa. Il primo a farne le spese all'inizio di giugno è stato Konaté Bouyagui, 22 anni, giovane maliano richiedente asilo, chef in un ristorante multietnico di Napoli. «Sparavano e ridevano», ha raccontato alla polizia a Napoli. Le ferite all'addome gli sono costate 10 giorni di cure.

Altri due casi si sono verificati a Forlì nel giro di soli tre giorni. La prima vittima un ivoriano di 33 anni colpito da un pallino mentre era in sella ad una bici. Una macchina lo ha affiancato e dall'interno dell'auto sono partiti due colpi che lo hanno ferito all'addome. Poi è stata la volta di una donna nigeriana, avvicinata da un motorino su cui viaggiavano due persone. Uno degli aggressori ha estratto una pistola soft air e ha sparato. La vittima non ha denunciato per paura e l'episodio è arrivato alla stampa grazie all'allarme lanciato da un'associazione locale.

L'11 luglio la scena si ripete a Latina. A colpire due nigeriani che attendevano l'arrivo di un autobus alla fermata è stata ancora una un'auto in corsa.

Emblematico il caso della bimba rom. Un colpo partito «per sbaglio» come sosterrà il 50enne romano incriminato per aver sparato dal terrazzo di casa a Roma mentre la piccola Cerasela stava camminando per strada. La bambina ha rimediato una lesione vertebrale a livello dorsale con interessamento midollare ed è stata in terapia intensiva per diversi giorni.

I casi più recenti risalgono a questa settimana, giovedì due colpi di pistola, a salve, accompagnati da un epiteto inequivocabilmente razzista, sono partiti contro un migrante ospite della locale parrocchia, vicino Pistoia. Ne ha dato notizia il parroco don Massimo Biancalani, affidando al suo profilo Facebook la denuncia di quanto accaduto: «Due giovani italiani al grido “negri di m...” hanno sparato uno o due colpi di arma da fuoco in direzione di uno dei nostri ragazzi migranti». Lo stesso giorno a Napoli un ambulante senegalese di 22 anni con regolare permesso di soggiorno, è stato raggiunto a una gamba dai proiettili sparati da due uomini a bordo di uno scooter.

Il Fatto Quotidiano 17 Agosto 2018

Manganelli e squadacce 'goliardiche' nell'Italia dei rigurgiti razzisti pentaleghisti

di Arnaldo Capezzuto

17 agosto 2018

E' un venticello trasformatosi in tempesta. E' un rigurgito maleodorante fuoriuscito dalla fogne della storia: invade, pervade e ammorbida l'aria. Un virus endemico, dormiente. Una micosi ideologica di un Paese che non ha mai fatto i conti con il suo tragico passato. C'è un travestimento ipocrita, una vernice giustificatoria, una sorta di autoassoluzione. E' stato un "gesto goliardico", "miravo a un piccione", "provavo l'arma", "le uova? Lanciavamo per noia", "è una ragazzata". E', invece, un film dell'orrore, tre mesi di rappresaglie.

Al grido 'Salvini, Salvini' nel mirino finiscono due ragazzi maliani, feriti a colpi di pistola. C'è l'ex dipendente del Senato – versione cecchino – che dal tetto di casa spara con una carabina modificata ad aria compressa e centra alla vertebra una bambina rom di 15 mesi in braccio alla mamma. Sulla vicenda, le parole dure del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

C'è il disoccupato che punta il suo fucile a piombini contro **un operaio di Capo Verde** che sta montando delle luminarie. C'è il lancio di uova contro la campionessa Daisy Osakue che per poco non ci rimette un occhio. Poi le scorribande di due 13enni armati di scaccia-cane che giocano per 'goliardata' alla caccia al nero. Ci va di mezzo un migrante gambiano mentre fa jogging inseguito e terrorizzato. A Napoli viene gambizzato un migrante e la cosa si liquidava con: "E' stata la **camorra**". E poi ci scappa il morto, si tratta di **Hady Zaitouni, marocchino, 43 anni**, trucidato ad Aprilia in provincia di Latina perché sospettato di essere un ladro. Gli assalti ai centri d'accoglienza.

E' un'estate calda e nulla c'entra la colonnina di mercurio. **Episodi vergognosi**, tollerati e digeriti che trovano l'indifferenza di cittadini inerti, disorientati, ipnotizzati, silenti. E' paradossale discutere se in Italia c'è **razzismo**: ce n'è tantissimo, più che sotto al **fascismo**. Non l'ha portato il nuovo governo penta-leghista, diciamo che l'ha incoraggiato a venire a galla come del resto ha fatto il precedente esecutivo con la punta avanzata del ministro **Marco Minniti**.

E' il conato dell'**ideologia populista**, semplificatoria narconarcisistica che trova nel ministro dell'Interno **Matteo Salvini**, il suo naturale condottiero. Senza alcun ombra di dubbio il capo del Viminale con le sue pittoresche uscite ci ha messo un bel bollo istituzionale.

E' una spirale pericolosa, fa accapponare la pelle, neppure fanno più notizia le manifestazioni di ferocia verso migranti, rifugiati e rom. E' un crescendo di attacchi verbali, minacce e aggressioni fisiche. C'è una **legittimazione politica-parlamentare** degli istinti rancorosi xenofobi che si stratificano nella quotidianità sociale: l'anziana nel bus stringe la borsa non appena vede il 'negro' e lo 'zingaro' oppure il signore distinto che per principio – impone – alla donna di colore di cedergli il posto a sedere.

E' un mostro che avanza. E' la continuità con gli anni maledetti del berlusconismo spinto, propulsore di disinteresse, allontanamento e abbandono del civismo. Il problema non è mai stato **Silvio Berlusconi** ma è il Silvio Berlusconi che è dentro di noi. Questo razzismo – da sempre – cova ed è nascosto negli italiandioti. I social poi sono ormai le 'agenzie del veleno'.

Basta dare un'occhiata al sito cronachediordinariorazzismo.org, un prezioso osservatorio per capire, comprendere e rendersi conto di come l'impennata d'intolleranza in Italia cominci ad essere fuori controllo. La **legge Mancino** non a caso è a rischio. Qualcuno nell'esecutivo ne ipotizza la cancellazione. In verità occorrerebbe applicarla e perseguire i reati sull'apologia del fascismo.

Accade nel corso di una passeggiata serale – in una località calabrese – di fermarsi e sbirciare tra la mercanzia esposta in un emporio. C'è un cartello che pubblicizza la vendita di **manganelli a 7 euro**. Sono la riproduzione perfetta di quelli adoperati nel ventennio dalle squadacce nere. Strabuzzo gli occhi dalle orbite, arresto il fiato, sudo freddo. Motti e slogan fascisti, come “Boia chi molla”, “Dux Mussolini”, “Credere obbedire combattere”, e anche “Me ne frego”, “Molti nemici molto onore”, twittati di recente dal ministro Salvini. Sulla mazza di legno massiccio, l'effigie di Mussolini con elmetto e simboli nazi-fascisti. Non fa scandalo. Anzi, si vendono.

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2018/08/17/manganelli-e-squadacce-goliardiche-nellitalia-dei-rigurgiti-razzisti-pentaleghsiti/4553254/>

Next Quotidiano 4 Agosto 2018

Perché il razzismo in Italia non è una fake news

di Giona Aureliano Ferrandu

4 agosto 2018

«Al contrario di quanto vogliono farci credere i dati ci dimostrano che in Italia stiamo facendo grandi passi avanti sulla prevenzione dei reati grazie al lavoro delle forze dell'ordine. E anche i delitti subiti da cittadini stranieri ed extracomunitari nel nostro paese è inferiore del 15,68% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno»: da quando Carlo Sibilia è diventato sottosegretario all'Interno non lo ferma più nessuno. Per questo ieri ci teneva tantissimo a farci sapere che ormai con i numeri non lo ferma più nessuno ed è ora di finirla con queste chiacchiere sul razzismo in Italia. C'è però qualche piccolo problema.

Carlo Sibilia e i reati contro gli stranieri in diminuzione

Sibilia sintetizza in questa prestigiosa infografica i dati che sono stati elaborati dal Servizio Analisi Criminale della Repubblica italiana e spiega che i reati in Italia sono in diminuzione, anche nei confronti di stranieri ed extracomunitari, rispettivamente del 10 e del 15%. Un risultato che andrebbe spiegato a quelli che cianciavano di emergenza sicurezza fino alla fine della campagna elettorale (gli alleati di Sibilia, nello specifico). Certo, a quel punto potrebbe anche intervenire Luigi Di Maio che ha spiegato che il problema è la percezione, non la realtà dei numeri, a proposito del fenomeno contrario a quello descritto da Sibilia, ovvero la presenza e i reati commessi dagli stranieri. Ma non sottiliziamo.

Guardiamo invece un'altra tabella, ovvero quella che ha pubblicato il Giornale a corredo di un articolo in cui si celebra il fatto che gli stranieri vittime di reati fossero di più quando governava il Pd. Ma è proprio guardando questi dati che ci si accorge che qualcosa non torna. È infatti indiscutibilmente vero che il totale dei reati è in diminuzione, ma è anche vero che alcuni di questi non sono in diminuzione. Quali? Ad esempio le stragi contro cittadini stranieri ed extracomunitari, che sono passate da 3 a 6 (quanto tutto il 2016 – secondo quei dati) nel primo semestre del 2018 rispetto allo stesso periodo dell'anno prima. Oppure gli omicidi volontari, che sono passati nello stesso periodo da 21 a 37 (e 28 per gli extracomunitari). Certo, non possiamo certo da questi numeri dedurre che le stragi e gli omicidi siano stati compiuti per motivi razziali (Luca Traini is not amused!), ma questo non possiamo esperirlo nemmeno dalla violazione della proprietà intellettuale, i cui numeri sono in diminuzione. Eppure è nel conto.

«L'Italia non è mica razzista, ecco i numeri»

Dai numeri è possibile anche notare un robusto calo degli omicidi colposi, che sono in calo di 500 unità: anche questi vanno nel conto dei reati in diminuzione, ma che c'entrano con i cittadini stranieri? E ancora: tra quelli “selezionati” dal servizio del ministero dell'Interno quanti sono i reati con motivazione o aggravante razziale? I dati non lo dicono. Eppure la contestazione

dell'aggravante razziale sarebbe un'ottima cartina di tornasole per valutare i numeri. Ma questo dato non c'è.

E allora tocca per forza andarne a cercare altri, di dati, come quelli citati da Euronews un paio di giorni fa: basandosi sulle notizie di cronaca riportate dai giornali, il giornalista Luigi Mastrodonato ha mappato oltre 30 "aggressioni fisiche razziste, una media di una ogni due giorni, a cui se ne aggiungono sicuramente altre non denunciate" a partire dal 1 giugno 2018, giorno di insediamento del nuovo esecutivo. Spiega Euronews che se tutte le aggressioni fisiche segnalate da questa mappa fossero effettivamente legate ad un movente razziale, allora negli scorsi due mesi ce ne sarebbero state 33 contro le 12 nell'intero 2012, le 60 nell'intero 2013, le 35 nell'intero 2014 (più un omicidio), le 31 nell'intero 2015 (più un omicidio) e le 28 dell'intero 2016.

Ma questa inferenza non è automatica perché la base non è attendibile (si parla di quanto raccontato dai giornali e non di quanto registrato da fonti ufficiali) e non c'è il conto delle contestazioni razziali eventualmente mosse dalle procure (che rappresentano comunque un'accusa e non la sentenza definitiva sui fatti). In ultimo, Euronews cita il lavoro di Cronache di Ordinario Razzismo – **Lunaria** che ha contato, in maniera ufficiosa, 557 episodi violenti a sfondo razzista o discriminatorio nel solo 2017 e 169 nel trimestre di campagna elettorale. Dal gennaio 2007 al marzo 2018 ha individuato 6.534 casi.

"I dati particolarmente preoccupanti sono quelli sulle violenze fisiche contro le persone o contro beni o proprietà connessi (o ricondotti) alla presenza di cittadini stranieri. I raid di Macerata e di Firenze sono i due casi più gravi tra le 19 aggressioni razziste e 10 i danneggiamenti a beni e proprietà che abbiamo documentato. Tra questi ultimi, 4 sono stati incendi dolosi", avverte il rapporto. Anche qui però c'è il problema della scarsa rappresentatività statistica. Intanto è significativo che l'UNHCR scriva per "esprimere solidarietà a tutte le vittime di questi attacchi e ai loro familiari e condanna qualsiasi aggressione, fisica o verbale, di stampo razzista e xenofobo. L'Agenzia ONU per i rifugiati auspica che la giustizia faccia il suo corso e che le vittime delle aggressioni ricevano adeguata assistenza ed eventuali risarcimenti". Di certo c'è una cosa: dire che in Italia non c'è razzismo perché è in diminuzione il totale dei reati contro gli stranieri è una sciocchezza.

<https://www.nextquotidiano.it/italia-razzismo-sibilia/>

ITALIA OGGI 4 agosto 2018

NEL LUGLIO 2016, IN PIENO RENZISMO, EON ALLANO MINISTRO, I CASI DI ATTACCHI RAZZISTI ERANO CARTA CANTA PIU' ECLATANTI

a pag. 6

Nel luglio 2016, in pieno renzismo, con Alfano al Viminale, i casi di aliacclii razzisti erario, carta canta, più pericolosi

DI GIANNI MACIEDA

J 1 bombardamento mediatico sul razzismo in Italia di questi giorni pare un po' figlio di una specie di tarn-tam, lo stesso che quando cade un aereo, per il mese successivo fa riempire le pagine di giornali di notizie di incidenti anche quando semplicemente si rompe il carrello e il volo parte in ritardo. Per averne la controprova basta fare una ricerca sull'archivio online di «**Cronache di ordinario razzismo**», sito di informazione, approfondimento e comunicazione dedicato al fenomeno del razzismo.

Ebbene, nel luglio del 2016, in piena coda del renzismo e con Angelino Alfano al Viminale (non il cattivo Matteo Salvini), il sito registra in Italia

46 casi di violenze verbali a sfondo razzista e nove casi di violenze fisiche, tra cui il più grave a Fermo dove Emmanuel Chidi Namdi, 36enne cittadino nigeriano e richiedente asilo, subisce un

violento pestaggio in pieno centro cittadino e muore. A Ventimiglia un 60enne italiano colpisce alla testa con una bottiglia e insulta con frasi xenofobe un cittadino senegalese di 20 anni. In Calabria un ambulante straniero è sulla spiaggia per vendere la sua mercanzia, un italiano non lo paga, il migrante insiste e l'italiano lo prende a calci.

A Imperia Mohamed, 19 anni, di origine senegalese, mentre si avvia per andare a dormire presso l'alloggio della cooperativa Jobel, viene preso a pietrate da sei ragazzi. Altri sette a Napoli aggrediscono con una spranga di ferro un cittadino srilankese di 30 anni. Nelle Marche, a San Benedetto del Tronto, due cittadini del Bangladesh vengono insultati e picchiati da un gruppo di giovani italiani. A Cono tre persone armate di spranghe giungono nel piazzale della stazione, e con fare minaccioso si spingono tra i gruppi di migranti che da giorni sono accampati negli spazi e nei giardini dello scalo.

A Roma in una sala slot in via di Torrenova, alla periferia est di Roma, un cittadino del Senegal di 42 anni subisce una violenta aggressione da parte di cinque giovani romani. Facendo un raffronto tra anni vicini per cercare di capire se esista un trend, si trova nel luglio del 2017 un calo a 26 casi di violenze verbali e appena tre di violenze fisiche. Ma nel 2015 le violenze verbali erano state addirittura 59 (più che nel

2016) e otto i casi di violenze fisiche. Il mese di luglio appena trascorso ha fatto registrare le aggressioni al cameriere senegalese a Partinico, il lavoratore capoverdiano ferito da uno sparo in Veneto così come la piccola Rom, i migranti presi a colpi di soft air a Latina, un'aggressione a Venezia, una (vicenda contrastata) a Sassari, un pestaggio a Torino, l'uovo lanciato all'atleta di origini nigeriane (che si è rivelato poi essere una bravata fatta a danno anche di altre persone non di colore). Insonnia, pare di poter dire, niente di nuovo sotto il sole. C'è una quota di razzismo nell'italiano che viene regolarmente fuori. E il fatto che al Viminale ci sia uno che urla ai migranti «è finita la pacchia» non sembra in fondo incidere più di tanto.

<http://cartadiroma.waypress.eu/RassegnaStampa/LetturaNL.aspx?dest=naletto@lunaria.org&cod=042018ECO663108001&tipo=t>

Al Jazeera 7 Agosto 2018

In post-election Italy, violent racist attacks becoming routine

Minorities including a one-year-old Roma child shot following far-right gains, but discrimination often unacknowledged.

by Ylenia Gostoli

7 Aug 2018

One of the bullets hit his femur, for which he has undergone surgery. Another missed him. The third is now lodged in the phone he was carrying in his pocket.

While gun and gang violence have long marred Naples, alarm bells are ringing over the rapid rise in racist assaults - at least 33 across the country in the past two months, according to Italian weekly L'Espresso.

In another attack, on June 11, two Malian refugees living in a migrant centre near Caserta, a city north of Naples, were also shot at from a vehicle.

The victims told local media that the shooters had shouted slogans in support of Matteo Salvini, Italy's new interior minister and leader of the far-right League party, who won support in the March 4 election.

There were attacks before, but now they're using guns.

In what is now almost a routine, migrant and diaspora communities organise protests every time there is a violent assault, to demonstrate against racism.

Bouyagui Konate, a 22-year-old chef from Mali, was among those who rallied after Cisse Elhadji Diebel was hit.

On June 20, he himself was hit in the stomach by a pellet fired from an air gun by men he didn't know in a passing car.

"So far there's no news on the investigation," Konate told Al Jazeera, speaking of his own experience. "If they were actually looking, they would have found them. It's full of cameras on that street. If they'd been caught and prosecuted, the same things wouldn't keep happening."

In Italy since the age of 17, Konate, who speaks perfect Italian, attended a chef training course, opened a restaurant in the city centre with a group of refugees, and took part in a TV culinary talent show.

His next project is a multicultural food truck that will tour Italy.

He said he has noticed a shift in attitudes in the past few months.

"The atmosphere has changed since the election campaign, which was done at the expense of migrants, talking about an invasion and migrants stealing Italians' jobs," Konate said. "And the person propagating this is a public figure, a politician now in power," he added, referring to Salvini. "There were attacks before, but now they're using guns. We're a step up."

Salvini, who is also co-deputy prime minister, has denied ships carrying refugees and migrants docking rights at Italian ports and called for a census in order to deport Roma without citizenship. But claims of a racism problem in Italy are "an invention of the left", he has said, explaining that "Italians are tired."

Italy's other Deputy Prime Minister, the Five Star Movement's Luigi di Maio, is equally as dismissive. He has said that "there is no such thing as a racism emergency" in recent interviews.

Grazia Nalletto, who heads the anti-racist watchdog **Cronache di Ordinario Razzismo** (Chronicles of Ordinary Racism), part of the NGO **Lunaria**, says it is difficult to keep track of racially-motivated violence.

"Racist violence reported by the media is only a part of it, including verbal violence. Often, victims don't come forward. And when these episodes appear in the local media, they are often reported as cases of ordinary violence, the racist motive is sometimes not mentioned," Nalletto told Al Jazeera.

Even so, **Lunaria** keeps a record of racist incidents and violence and publishes regular reports.

From January 1 to March 31, the organisation counted 169 incidents ranging from physical violence to someone being refused medical assistance by a doctor, based on the victim's ethnicity.

Police do not regularly publish hate crime statistics in Italy.

In 2016, OSCE's Office for Democratic Institutions and Human Rights (ODIHR), which monitors hate crime among participating countries, reported 803 as recorded by police, with the majority based on racism and xenophobia.

When an Italian takes a gun and hits a migrant, it is like the government fired the shot.

NDIAYE ELHADJI OMAR, SENEGALESE MIGRANT AND UNCLE OF SHOOTING VICTIM

But numbers don't tell the full story.

Victims who are not Italian citizens or regular residents may refrain from reporting to the police out of a fear of being identified and eventually deported.

Police have downplayed the racism motive in previous attacks.

A notable example is the killing of Senegalese street vendor Idy Diene in Florence, a day after the Italian election.

Police quickly ruled out racism, but the Senegalese and Muslim communities were not convinced.

Prosecutors talked about "futile motives", arguing the attacker had chosen a random target after giving up on the idea of committing suicide.

"What we have found not only in the past few weeks but since the beginning of the year, is that there have been several cases of violence that have unfolded with the same dynamics," Naletto said. "A street aggression by a small group of people in a car that stops and [they] pick a black person as a target, or someone near a reception centre."

One-year-old Roma child among latest victims

At least eight possibly racist shootings have been reported since the beginning of July, of which seven were carried out with air guns, which can still lead to serious injuries.

On July 17, a one-year-old Roma child was shot in the back in Rome by a former government employee. The shooter would later claim he had fired to "test the gun".

On July 2, a Nigerian woman was shot in the foot in Forlì, in central Italy, by someone on a scooter. Three days later in the same city, a 33-year-old Ivorian man was hit in the abdomen in another drive-by shooting.

On July 11 in Latina, a city south of Rome, two Nigerians were hit by a barrage of BB gunshots fired from a passing car with three young people inside. The perpetrators were later identified and reported to police for bodily injury, with the aggravating circumstance of racial discrimination.

On July 26, a metal pellet struck an electrician, originally from Cape Verde, while he was working on scaffolding. Local media reported that upon being questioned, the shooter - who fired from his balcony - said he had wanted to hit a pigeon.

On July 27, a 19-year-old Senegalese barman was beaten near Palermo while the attackers yelled racist insults at him. This episode was caught on camera and the two attackers, 33 and 37, are being prosecuted. The racist motive was recognised in this case.

And last week, a Moroccan man was killed after a car chase in Aprilia, south of Rome. Three men, who later said they believed him to be a thief, decided to take justice into their own hands, and later denied any racial motive. The killing, and whether the Moroccan man's death was a result of the accident or the beating that ensued, are being investigated.

Naletto says that **Chronicles of Ordinary Racism** had warned about normalising racist speech in 2009.

"Today, we think we are in a phase where we've made a qualitative leap: from normalisation and legitimisation, we are now talking about reclaiming the act, a step further," Naletto said.

"In the past few months, we have seen several cases where violence not only took place, but the perpetrator also took responsibility for the act. And whenever this was done online, it was supported by countless messages of support, which were as violent."

While acknowledging that recent developments have stoked racism, such as having an openly xenophobic party such as the League at the helm, she believes that the polarisation of Italian society has taken place over several years.

"For us long-term migrants, we have seen the repercussions of bad reception," said Ndiaye Elhadji Omar, the uncle of Cisse Elhadji Diebel, the Senegalese vendor shot last Thursday, referring to Italy's dysfunctional migrant system.

Elhadji has lived in Italy since 1993 and is a social worker at a reception centre.

"The government parks people in reception centres. It takes up to two, three years before they go through the [asylum] commission and get a stay permit, without the opportunity to learn the language or integrate," Elhadji said.

"When an Italian takes a gun and hits a migrant, it is like the government fired the shot."

SOURCE: AL JAZEERA NEWS

<https://www.aljazeera.com/indepth/features/post-election-italy-violent-racist-attacks-routine-180806222002836.html>



NOI E GLI ALTRI

ANTONELLA BARINA



Facciamo il punto sul nostro razzismo quotidiano

“Gas per i negri”: la scritta è apparsa a Isola del Gran Sasso, in provincia di Teramo, su una canalina del gas vicino a un centro di accoglienza. Mentre su un autobus di Trieste un uomo ha ordinato a una ragazza nera con bimbo in braccio di cedergli il posto e, benché un'altra donna gli abbia offerto il suo, ha rifiutato: «È lei che deve alzarsi: questo non è un autobus per loro». Episodi vergognosi, che il veleno razzista degli ultimi tempi non fa che alimentare. Al di là dei casi denunciati dai media – punta di un iceberg imponente – le manifestazioni di ferocia verso migranti, rifugiati e rom sono sempre più diffuse. In un crescendo di attacchi verbali, minacce, aggressioni fisiche. Legittimate dagli urli xenofobi della politica, che aizzano ostentazioni di odio. Lo conferma anche un ventenne intervistato a Roma: «Oggi il razzismo tra i giovani è una moda: non sanno neanche loro perché lo sono. Copiano semplicemente gli altri». A monitorare quotidianamente l'impennata d'intolleranza è Cronache di ordinario razzismo, prezioso sito web (e pagina Facebook) che registra in un database pregiudizi e violenze di una società incattivita dalla crisi, che tende a indirizzare la rabbia e il disagio contro gli stranieri. Un portale unico nel suo genere (cronachediordinariorazzismo.org), che diffonde anche i dati sulle migrazioni, i provvedimenti normativi, le ricerche, le campagne... E ha una media di 20 mila 500 visitatori al mese. Un sito voluto da Lunaria, associazione che promuove i principi d'eguaglianza e solidarietà, arricchito da una redazione che setaccia i media, i social e riceve continue segnalazioni da testimoni indignati (per partecipare:

diordinariorazzismo.org). Perché reagire all'ignominia razzista è essenziale: fa sentire isolato l'aggressore. Gli operatori Internet si sono impegnati a rimuovere i contenuti a sfondo razzista, ma c'è anche un'ampia società civile che reagisce all'odio online. Anzi, incominciano a rispondere anche le vittime. «Non mi faccio visitare da un negro», ha gridato una donna in un ambulatorio di Cantù. «La ringrazio, così ho un quarto d'ora per prendere un caffè», ha risposto con spirito il medico camerunese. Per poi postare l'episodio sul suo profilo Facebook. E ricevere un mare di solidarietà.

CUORE ARANCIONE AL MARE

Torna anche quest'anno, sui litorali italiani, la Carovana del cuore: 120 volontari in maglietta arancione che promuovono il diritto all'educazione, soprattutto nell'infanzia. L'iniziativa è della Fondazione Patrizio Poletti, istituto di ricerca nel campo delle neuroscienze e della psicopedagogia. Per le prossime tappe in Liguria, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo, Lazio e Veneto, di qui al 16 settembre: carovanadelcuore.org.

UN PREMIO ALL'IMPEGNO

Ci si può iscrivere fino al 27 agosto al Premio del Volontariato indetto da Focsiv, federazione di 78 organismi cristiani che lavorano in oltre cinquecento progetti di sviluppo in 80 Paesi del mondo. Due le categorie in concorso: Giovane volontario europeo e Volontario del Sud, per chi si è distinto nell'impegno contro la povertà e l'esclusione. Per sapere come partecipare: premiodelvolontariato.focsiv.it/it.

ViceNews 16 agosto 2018

by Tim Hume

“It's like we have a target on our back”: Black Italians face a surge of racism let loose by Matteo Salvini

Share on Facebook Share on Twitter Share via email

By Tim Hume Aug 16, 2018

MILAN — Ahmed Mussa was sitting outside his home in the city of Turin one Friday evening in late June, when a passerby stopped and asked him for 50 cents.

Mussa, a 31-year-old Sudanese refugee who has lived in Italy since 2012, said he was sorry, but he didn't have any change.

Then the conversation took a turn.

“Why are you here?” the stranger asked Mussa.

"I'm sitting here because this is where I live," he replied.

"No: I mean why are you in Italy, you black piece of shit?" the man said, and began punching him. Mussa frantically tried to avoid his attacker's blows and take shelter inside, but another man appeared, wielding a switchblade and with a large dog in tow. Together, the men beat him savagely, spewing an endless stream of racist invective in the process. The attack lasted about 20 minutes until Mussa managed to run away for help; the only witnesses to the assault had quickly left the scene without stepping in.

"They told me they were beating me because I was black," said Mussa, who was treated in hospital for injuries to his head and testicles.

Mussa is just one of the victims in a wave of violent racial attacks, mostly targeting people of African descent, that has roiled Italy since the new coalition government, including the far-right, anti-immigration Lega party, took power on June 1. Since then, according to a monitoring group and local media reports, there have been two murders, and at least 15 other assaults on minorities, 10 of which have involved firearms or airguns. Other reports have estimated the numbers as even higher.

"The message is: black is bad. Africans are bad."

Human rights groups and opposition politicians, including former prime minister Matteo Renzi, say the wave of violence has been fuelled by Lega leader Matteo Salvini, whose xenophobic rhetoric has been given a more powerful platform since he took over as Deputy Prime Minister and Interior Minister in Italy's new government.

Since entering office in June, Salvini, a populist strongman who has delighted in baiting his critics by tweeting thinly-veiled Mussolini quotes and mocking anti-racism protesters, has become Italy's most influential politician. And he's risen to power by singling out illegal immigration as the country's most urgent problem.

Salvini has vowed to close Italy's borders to illegal immigrants, and deport up to 500,000 of those who are already in the country. His rallying cry, to reporters, at rallies, and on Twitter, has been variations of "Send them home." "Get ready to pack your bags," he warned migrants while speaking at a June 2 rally, days after he tweeted a video to his 836,000 followers of an African migrant plucking a pigeon on the street. "Go home!!!" he wrote.

While Salvini insists he is only against illegal immigrants, who he views as dangerous and a drain on Italy's resources, opponents say his rhetoric has unleashed an unprecedented and indiscriminating torrent of hostility towards black people in Italy, whatever their immigration status. "Since they started this campaign, Italians view all blacks as illegal immigrants," said Modou Gueye, who came to Italy from Senegal 28 years ago. "They see you as illegal as long as you have dark skin."

"Before, I felt Italian – a foreign Italian – but Italian," Mussa told VICE News. "Now I don't feel safe, especially with people I don't know. I can't go out alone, I can't go out at night. I don't feel peace any more."

Rather than take heed of the mounting concerns, which have also created tensions with his party's coalition partner, the anti-establishment 5 Star Movement, Salvini has cavalierly dismissed the spike in racist attacks as "simply an invention of the Left." Amid warnings of growing racism, his party has even floated a move to scrap the country's hate crime laws.

But for Italy's minorities, and specifically black Italians, the change in the racial climate is all too real. While anti-black racism has deep roots in Italian society – even in recent years, black politicians and footballers have faced appalling racial abuse – many black Italians told VICE News that, since the new government came to power, they have experienced overt acts of racist aggression for the first time in their many years in the country. And they attribute the hostile new

environment to Salvini's xenophobic rhetoric, which has now emboldened racists to feel they can act with impunity.

"It's because of the message Italians are hearing right now. The message is: black is bad. Africans are bad," said Stephane Ngono, a 34-year-old actor and musician from Cameroon who has lived in Italy for 15 years. "It's like we have a target on our back."

Many, like Mussa, no longer feel safe. Six weeks on from the assault outside his home, one of his alleged attackers, a 51-year-old, has been arrested, and his physical injuries have largely healed. But Mussa remains deeply affected. He sees a psychologist twice a week, feels scared to leave his home, and has been left with a profoundly changed impression of the country he once saw as a safe haven from the trauma he had endured in his homeland.

"Before, I felt Italian – a foreign Italian – but Italian," Mussa told VICE News. "Now I don't feel safe, especially with people I don't know. I can't go out alone, I can't go out at night. I don't feel peace any more."

"THIS IS SALVINI'S COUNTRY"

Those fears appear backed up by the data on recent attacks provided by the Observatory for Security Against Acts of Discrimination (OSCAD), an office within the Interior Ministry dedicated to monitoring hate crime, as well as provisional figures gathered by [Lunaria](#), a group that monitors racially-motivated attacks in Italy.

According to OSCAD, which counts attacks reported directly to the office by victims or witnesses, there have been 24 possibly racially-motivated violent attacks in the year to early August, two of them fatal. That compares to 13 in all of 2017 (none fatal), and 19 in 2016 (including one murder).

By [Lunaria's](#) count, which tallies cases reported by the media as well as direct reporting, there have been 40 racially-motivated attacks so far this year, compared with 45 in all of 2017 and 28 the previous year. The group says that hate crimes are greatly underreported, and the true figures are likely significantly higher.

[Grazia Naletto](#), [Lunaria's](#) manager for migration and racial discrimination policy, told VICE News that the new government's campaign to crack down on illegal immigrants – who are predominantly black Africans – as well as on the Roma minority, had further stigmatized those groups and given a degree of "institutional legitimacy" to acts of aggression towards them.

While prejudice towards these groups had deep roots in Italy, she said, what has changed in recent months was that "hate speech has become more aggressive and more recurrent."

In at least two recent attacks – when two Malians were shot at with airguns in the city of Caserta in June, or when two railway porters beat a 20-year-old Ghanaian at Venice station the following month – the aggressors invoked Salvini's name. "This is Salvini's country," the attackers reportedly said.

"There's simply no precedent for this kind of thing."

The trouble started in early February – one month before the election, in the heat of a campaign dominated by the issue of immigration – when a 28-year-old right-wing extremist went on a shooting rampage in the town of Macerata. Targeting Africans exclusively, he wounded six people before surrendering himself to police, draped in an Italian flag, giving a fascist salute and yelling "Italy for Italians!" Investigators later found extremist material at his house, including a copy of "Mein Kampf." He had stood as a Lega candidate in local body elections the year previous.

But racist motivations are not always so easy to identify. When police investigating the non-fatal shooting of a 33-year-old Cape Verdean in Cassola on July 27 searched the assailant's home, they found nothing to suggest the man harboured racist views, so are not treating the shooting as racially motivated.

Many, from migrants' rights groups to the Italian media, have questioned the police's approach, arguing that the alleged shooter's account for his actions – that he was trying to shoot a pigeon

from the balcony of his apartment — was hardly plausible. But Lega has used the lack of concrete evidence of a racist motivation in some of the attacks to dismiss any and all concerns regarding the spike in racist incidents and violence.

This tactic was on display in Salvini's response to one high-profile recent attack, when an Italian athlete of Nigerian descent was pelted with an egg, injuring her cornea. When it emerged that the aggressors had confessed to throwing eggs at other people, regardless of race, Salvini seized on this as proof that the racism narrative was a fiction whipped up by a hysterical media and opposition. "I'm waiting for apologies," he tweeted. "They sounded a racist alarm and instead it was three idiots."

But for black people in Italy, the alarm bells can't be quite so easily ignored. "Any black person walking the street right now has reasonable grounds to fear that something is going to happen," said Udo Enwereuzor, a Nigerian-Italian who has lived in Italy for 40 years, and works as a senior adviser for Cospe, a Florence-based nonprofit that advocates for migrants' rights. "There's simply no precedent for this kind of thing."

"Racism has become normal," said Pietro Massarotto, president of Naga, a Milan-based organization that advocates for minorities. "A lot of people are telling us they're in fear — especially if they're black."

"WE'RE REALLY IN DANGER, I THINK."

For Edna Lopes, a 41-year-old immigration consultant of Cape Verdean and Portuguese descent, the moment she felt things had changed came on July 27. She was paying some bills at an ATM in the town of Sant'Angelo Lodigiano, about 40 kilometers southeast of Milan, when the man behind her in the line began muttering that she was taking too long.

Edna Lopes, a 41-year-old immigration consultant, was recently racially abused by a stranger in an exchange that left her in tears. "This was the first time that something like that has happened to me," she said. (Tim Hume)

"Why don't you go waste time in your own country," grumbled the man, who Lopes described as a regular looking guy in his 40s, wearing a Lacoste shirt. She didn't respond, but his insults swiftly escalated to overtly racist speech, with the man calling her a "bruta putana negra" — an ugly black whore — before storming off, yelling: "Thank goodness now Salvini will sort you all out."

"I always thought if you're educated, if you have a good job, that keeps you safe. That was proof that's not true," she said. "We're really in danger, I think."

The altercation left Lopes, who has lived in Italy for 25 years, in tears, and perplexed that none of the 10 or so other people at the scene had spoken up for her in her defense.

"This was the first time that something like that has happened to me," she told VICE News.

"Before, I was sure somebody would've spoken up in this kind of situation, because Italians are like this. But they're not doing that any more. They're starting to see the Legisti" — the supporters of Lega — "have too much power."

Lopes, who is also Cape Verde's honorary consul in Milan, said she had always felt her professional status had kept her largely insulated from racism.

"I always thought if you're educated, if you have a good job, that keeps you safe. That was proof that's not true," she said. "We're really in danger, I think."

Ngono, the Cameroonian actor and musician, had a similar experience two weeks ago, when he was out for dinner in the northern Italian city of Lecco. He was standing outside the restaurant, checking his phone with his back to the street, when he felt something hit his back.

It was two fish that had been thrown at him from a car, whose occupants were now leaning out of the window, eyeballing him menacingly. As racist gestures go, it was a weird one, but for Ngono, there was no ambiguity about the message they were trying to convey.

Stephane Ngonu, a 34-year-old actor and musician from Cameroon, has lived in Italy for 15 years, and says the climate for black Italians has changed dramatically since Salvini came to power. "It's like we have a target on our back." (Tim Hume)

"They wanted me to look at them and see them," he told VICE News, adding the men drove off once he made eye contact.

Ngonu lives in the town of Pavia, about 60 miles away, but had spent his university years in Lecco and had always felt welcome there, considering the town "my second home." "But from that moment outside the restaurant, I thought: 'we're in danger'."

"NOW, WITH THE NEW GOVERNMENT, THEY THINK WE HAVE THE RIGHT TO BE RACIST."

Michele Francine Ngonmo, a 30-year-old Italian citizen of Cameroonian descent, told VICE News that she was racially abused while riding her bike to the supermarket one afternoon in early June in her hometown of Vercelli, near Milan. Unprovoked, a woman in her 50s began hurling abuse at her, calling her a "bastard negro" and telling her to go back to her own country.

Ngonmo, who has lived in Italy for 20 years and runs Milan's Afro Fashion Week event, said there had always been an element of racism towards black people in Italy, but that racists seemed to have been dramatically emboldened by the new government.

"Before it was 'I'm racist but I don't want my neighbor to know I'm racist, because they'll judge me'," she told VICE News. "Now, with the new government, they think we have the right to be racist."

Nearly 93 percent of Italy's 60 million people are ethnically Italian, making it slightly less diverse than the comparably sized United Kingdom, where 87 percent of people are white British. In many respects, the country's racial politics has lagged behind more diverse Western countries; even in 2018, black footballers complain of Italian fans making monkey noises at them on the pitch.

But race relations have been strained even further by the arrival of more than half a million illegal immigrants in recent years, brought by human traffickers across the Mediterranean from Libya. Salvini's brazen politicization of the issue, critics say, has added a veneer of legitimacy to deep-seated prejudices, and emboldened racists to act more assertively.

"Racists feel they would have no problem in cursing migrants in the street or doing things that, until a few years ago, everybody in Italy would be ashamed to do," said Andrea Costa, coordinator of Baobab Experience, a large transit camp for migrants in Rome. "Now it seems everybody can say whatever he wants."

READ: Doctors are furious at Italy's populist government for approving a dangerous anti-vax law. Despite signs that the racism scandal is causing strains with Lega's coalition partner, the anti-establishment Five Star Movement — at least one Five Star lawmaker has spoken out calling for politicians to stop the attacks — there's no indication that Salvini, who declined repeated requests for comment for this story, has any interest in reining in his divisive rhetoric.

Instead, he's struck a defiant pose, tweeting last month "So many enemies, so much honor," a barely disguised reference to one of Mussolini's most famous quotes, on the occasion of the dictator's birthday. Doubling down on the controversy, one of Salvini's ministers recently called for the scrapping of hate crime laws altogether.

None of the people spoken to by VICE News were optimistic that there's any prospect to reverse the shift that they feel has happened in Italian society, and put the genie of racism back in the bottle. Rather, they see more and more signs that things are changing for the worse for them.

Three weeks ago, Lopes's eight-year-old son came home one afternoon crying, having been sent home while playing at another child's house by the boy's mother.

When Lopes went over to ask the woman what had happened, she told her she had sent her son home because of his bad manners. Lopes acknowledges that she wasn't there to see what

happened, but said she didn't buy that account; her son, who along with his brother are the only black boys in their town, had a generally shy and polite disposition, and was the only one of the group to be sent away.

"It's the first time something like that has happened," she said with a sigh. "There's too many things happening to us for the first time."

https://news.vice.com/en_us/article/ne5kxz/italy-salvini-racism-black-italians-xenophobia

DW Made for minds

9 shootings in 50 days: Italy's ugly face of racism

A string of alleged or openly racist attacks on minorities in Italy has fueled a debate about whether the country has a growing problem with racism and xenophobia. Ylenia Gostoli reports from Rome. The shot fired from an air gun that disrupted the tranquility of a tree-lined provincial road in the central Italian city of Forlì in early July was met with disbelief by those who initially didn't pick up on it — not everyone in the city pays much attention to local events. The first to be taken by surprise was Hugues Messou, a 34-year-old of Ivorian who had been heading home on his bike when the shot hit him in the abdomen.

Having lived in the city for more than 10 years, Messou never knew it as a dangerous or hostile place, despite the occasional racist remark thrown at him.

"The car stopped for a few seconds ahead of me," he told DW, "but I couldn't see exactly who was inside. It was at least two people, around 30-years old, maybe older." He filed a report at the local police station the following day. There are cameras about 200 meters down the road from the location of the incident.

"It was late at night, and it happened twice in the space of two days," Messou said. "Whoever did it left the house with the intention of shooting a black person."

The local police department has in the meantime responded to DW's request for comment and confirmed that an investigation into Messou's case is ongoing.

Two days before Messou's shooting, a Nigerian woman had been hit by a pellet fired from a scooter on a nearby street, but had not reported the incident.

An Ivorian man standing on the street where he was shot at (DW/Y. Gostoli)

Hughes Messou says he never felt threatened in Forli and always considered it to be a safe and friendly city

"I was talking about what happened to me at the local bar, and that's when it came up," Messou said. "If they're using guns, that's worrying."

In the past 50 days, at least nine people belonging to ethnic minorities have been reported shot and wounded across Italy. Eight of the attacks were carried out with BB guns — air-propelled guns whose round, metal bullets can nevertheless lead to serious injuries — and one with live bullets. One of the incidents involved a one-year-old Roma child who was shot in the back in Rome. The shooter, a government employee, would later tell police he had fired to "test the gun."

Well-known script

On June 11, two Malian refugees living in a reception center near Naples told local media they'd been shot at from a passing car while its occupants shouted slogans in support of Matteo Salvini, Italy's interior minister and leader of the far-right League party.

A month later in Latina, a city south of Rome, two Nigerians were hit by BB gunshots fired from a passing car. The perpetrators were later identified and reported to the police for bodily injury with the aggravating circumstance of racial discrimination. In the same city at the end of July a man of Cape Verdean origins was hit in the back by a shot fired from a balcony while he was working on

a scaffolding. Local media reported that the man responsible later told investigators he'd meant to hit a pigeon.

And in Naples earlier this month, a 32-year-old Senegalese street vendor, was shot at three times by two people on a scooter, this time with live bullets. One of the bullets hit him, fracturing his thighbone. A further shooting was reported in Pistoia, Tuscany, where two 13-year-old youngsters shot blanks at a Gambian man. Upon being identified by police, they claimed the act had just been a prank and "not racially or politically motivated."

Serge Diomande is a member of the local council's citizens' committee in Forlì and chairman of Anolf, the National Association Beyond Borders. The Ivorian, who has lived in Italy for nearly 10 years and works as a warehouse keeper, says it's hard to ignore what happened.

"Until [those responsible] are caught, we will always be in doubt," he told DW. "We want to know who and why. This never happened here before. Forlì has always been a very open city," he said. "Political parties shouldn't play with migration. It's like playing with Italian culture."

Since taking up office on June 1, the coalition government, which comprises the far-right League and the anti-establishment Five Star Movement, has been turning away boats rescuing migrants in the Mediterranean. Salvini also announced he would speed up deportations of illegal migrants.

The government has responded to accusations that its policies and rhetoric stoke up fears and legitimize violence by denying there is a problem. According to Salvini, racism is "an invention of the left."

Journalist Luigi Mastrodonato has mapped more than 30 physical attacks on minorities across Italy from the beginning of June. Racism watchdog **Cronache di Ordinario Razzismo (Chronicles of Ordinary Racism)**, part of the NGO Lunaria, published a report earlier this year that counted 169 discriminatory incidents in the first three months of the year.

Infografik Deutschlandtrend Rassismus in Deutschland EN

Numbers only tell part of the story

There are no regular police figures on hate crime in Italy. The last available data from the OSCE Office for Democratic Institutions and Human Rights which monitors hate crime among participating countries, dates back to 2016, when the organization counted 803 instances of hate crime as reported by the police. The majority had their roots in racism or xenophobia.

When the police pursue cases, a racist background is not always recognized and is often played down, particularly when there are other possible or multiple motives. A day after the Italian election in March, a Senegalese street vendor, Idy Diene, was killed in Florence by a man who later claimed he had wanted to commit suicide but had, instead, turned his gun on a random person. Police categorized the killing as based on "trivial motives."

In the latest incident on Wednesday, three young people, including two minors, shot pellets from a window in Aprilia, a city south of Rome, and wounded a Cameroonian man in the foot. This comes after a Moroccan man was killed in the same city in a car chase earlier this month when three men, who later said they took him to be a thief, decided to take justice into their own hands. The circumstances of the killing are being investigated. The three deny any racial motive.

"Over time, we've seen a process of increasing legitimization of behavior that, in the best of cases, is of downright hostility and intolerance towards minorities," said Grazia Naletto, head of Lunaria, which has been documenting and raising awareness of racism in Italy for the past 10 years.

"News reports from the past few weeks are concerning regardless of numbers because we are talking about physical assaults, in some cases serious ones. For some of these cases the authorities in charge of the investigation have not recognized the racial element. There is certainly a cultural, social and political climate in the country which tends to fan certain social behavior. We have seen it turn aggressive," she told DW.

<https://www.dw.com/en/9-shootings-in-50-days-italys-ugly-face-of-racism/a-45103993>

Il Manifesto 11 settembre 2018

Razzismo, per Salvini non c'è allarme: me lo dice la polizia

Dopo l'annuncio della missione Onu. Il ministro dell'interno attacca le Nazioni unite e minaccia di tagliare i fondi, in accordo con Trump. "In Italia tutto bene", assicura, ma il conteggio delle aggressioni ai migranti ispirate dall'odio lo smentisce

di Andrea Fabozzi

«Vorranno venire a mangiare bene, a stare in qualche bell'albero a Roma», è questo il commento del ministro dell'interno italiano alla notizia che l'alto commissario dell'Onu per i diritti umani ha intenzione di mandare i suoi ispettori nel nostro paese per valutare l'incremento degli atti di razzismo.

Per Salvini «non esiste alcun allarme razzismo o persecuzione in Italia». Lo aveva del resto già sostenuto durante le giornate di luglio e agosto, quando le cronache riferivano quotidiane aggressioni razziste. Così ieri il ministro ha assicurato che «le forze dell'ordine smentiscono che ci sia un allarme razzismo», immaginando di chiudere il caso. Eppure non sono disponibili dati pubblici aggiornati del Viminale sui crimini di odio; al ministero da tempo non dà notizie di sé l'Oscad (Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori) che quattro anni fa segnalò alla procura di Milano lo stesso Salvini per alcune frasi anti immigrati pubblicate su facebook. Si sa invece che secondo gli analisti della polizia più che di emergenza si deve parlare di fenomeni emulativi. Tre giorni fa a Palermo il capo della polizia, prefetto Gabrielli, ha confermato l'analisi dicendo che le aggressioni razziste non vanno amplificate perché «non siamo in presenza di fenomeni come il Ku Klux Klan in America» (e meno male).

È possibile però che Salvini basi le sue convinzioni su altri dati in possesso delle forze dell'ordine, come quelli utilizzati a fine luglio dal suo sottosegretario pentastellato Carlo Sibilia, che aveva ottenuto dal servizio analisi criminali la notizia che le vittime di reato extracomunitarie nel 2017 e poi nei primi sei mesi del 2018 risultavano in calo rispetto ai periodi precedenti. Dati che però comprendono ogni genere di denuncia e dunque non possono dire nulla sull'eventuale aumento delle aggressioni fisiche a sfondo razzista.

Esistono invece altre banche dati informali, che raccolgono i tanti episodi riferiti dalle cronache nazionali e locali. Su questi racconti si è basato ad esempio il giornalista Luigi Mastrodonato che ha mappato tutti gli atti di violenza di cui sono stati vittime i migranti dal primo giugno, in pratica l'insediamento del governo Conte, a ieri. Risultano 42 aggressioni fisiche, 12 aggressioni armate e due omicidi. L'episodio più clamoroso (rientra in altri conteggi rintracciabili online, come quello del sito **Cronache di ordinario razzismo**) risale invece a prima delle elezioni, e si tratta ovviamente del raid armato a Macerata del militante leghista Luca Traini – famoso anche per essere stato fotografato nel 2015 mentre stringe la mano a Salvini.

L'Onu, secondo Salvini, dovrebbe dedicarsi alle violazioni dei diritti umani dei paesi islamici «che ignorano diritti elementari come la parità tra uomo e donna». Ma all'iniziativa dell'alta commissaria Onu, il ministro dell'interno ha reagito anche come aveva già fatto il governo contro i commissarie europei: minacciando il taglio dei trasferimenti. «Ragioneremo con gli alleati sull'utilità di continuare a dare questi cento milioni per finanziare sprechi e mangerie per un organo che vorrebbe venire a dare lezioni all'Italia». Non si tratta ovviamente di una critica ispirata da una tardiva lettura di Lords of poverty, quanto di una chiara allusione alle intenzioni di Donald Trump, modello politico per Salvini oltre che presidente dello stato che più di tutti finanzia le Nazioni unite. L'Italia, che pure è membro del G7, non è nella top ten dei contributori e nel 2016 risultava undicesimo finanziatore delle Nazioni unite dopo paesi assai più piccoli come Norvegia, Olanda e Svezia.

<https://ilmanifesto.it/razzismo-per-salvini-non-ce-allarme-me-lo-dice-la-polizia/>

Due righe 19 ottobre 2018

Gli italiani non sono razzisti, ma bisogna fare attenzione

di Adriano Soldi

Ennesimi casi di razzismo spietato in Italia negli ultimi giorni. Prima sabato 13 ottobre a Morbegno, in provincia di Sondrio, dove un ragazzo senegalese di 28 anni, alle due di notte, mentre si recava a lavoro in un panificio è stato prima insultato con beceri frasi razziste da un gruppo di giovani per il colore della pelle. Successivamente alle parole, però, il gruppo di ragazzi ha deciso di aggredirlo con calci e pugni, mentre due lo tenevano ed uno lo colpiva. Dopo l'aggressione Mame Serigne Gueye, questo il nome della vittima, è riuscito a chiamare i carabinieri che ora indagano sull'accaduto mentre lui è ricoverato in ospedale. L'altro caso è avvenuto martedì sera, denunciato da una ragazza, che ha assistito alla triste scena, tramite un post su Facebook. Mamadou, venticinquenne di origini senegalesi, quando è salito sull'autobus diretto a Roma da Trento, munito di regolare biglietto tra l'altro, si è visto una donna inveiregli contro gridandogli di andare a sedersi in fondo al mezzo perché «sei di un altro colore e di un'altra religione». La vittima non è stata in grado di difendersi, disarmata interamente di fronte ad una tale situazione surreale, se non dichiarando in lacrime «Non faccio nulla di male. Non sono cattivo. Voglio solo sedermi e riposare perché sono stanco». Dato che la donna non smetteva di insultare il ragazzo, l'autista ha chiamato la polizia che è poi intervenuta. La situazione si è poi risolta proprio grazie alla ragazza testimone che ha lasciato il proprio posto al ragazzo.

Il rapporto intitolato *Il ritorno della razza*, fatto dall'associazione **Lunaria**, conta nei soli primi tre mesi dell'anno corrente, pertanto fino al 31 marzo, ben 169 casi di discriminazione razziale fisica e verbale. Fortunatamente o sfortunatamente, scegliere la parola corretta è veramente difficile, si contano nel rapporto un morto e ventisei feriti. L'immagine che emerge è sicuramente quella di una problematica che è in continua ascesa ed i casi che hanno seguito il 31 marzo, fino ad oggi, sono innumerevoli a tal punto che, data la risonanza ricevuta per una sempre maggiore attenzione, non serve neanche citarli.

Questo significa che l'Italia è un paese razzista, xenofobo e destrorso destinato ad un sempre maggiore odio razziale? No, fortunatamente. L'Italia e con essa gli italiani sanno accogliere, sanno alzare la testa nei casi di ingiustizia e di fronte a tali situazioni non rimane a guardare. La testimonianza di ciò ci arriva in modo diretto da quanto fatto dalla ragazza che si è alzata per cedere il posto sull'autobus a Mamadou. Di altri casi ce ne sono, ovviamente, come le manifestazioni o i prodotti culturali promossi dalla rete pubblica, il programma di Gad Lerner ne è un esempio: *La difesa della razza* analizza in sei puntate i casi discriminatori nei confronti di sei etnie ripercorrendo anche tristi anni della nostra storia nazionale.

Questi piccoli ma estremamente significativi casi dimostrano che in realtà un messaggio positivo da rilanciare c'è eccome, che l'Italia non è tutta in balia di un pensiero razzista e xenofobo. Tuttavia l'altra faccia della medaglia ci fa riflettere sul fatto che ora più che mai l'attenzione e la sensibilizzazione su questi casi sono estremamente necessari se non si vuole fare un enorme passo indietro riguardo al rispetto dei diritti civili.

<https://www.2duerighe.com/attualita/104382-gli-italiani-non-sono-razzisti-ma-bisogna-fare-attenzione.html>

Pressenza 20 settembre 2018

Razzismo: 40 organizzazioni scrivono all'Osce

L'incitamento all'odio e la violenza verbale e fisica di stampo razzista che colpisce in particolar modo migranti, rifugiati e minoranze rom sono in crescente aumento in Italia.

Di fronte a questi dati, 40 associazioni e organizzazioni della società civile italiana, tra cui Lunaria, hanno deciso di reagire firmando e inviando un appello all'OSCE (Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa) per esprimere la propria preoccupazione a riguardo e per dare un segnale forte che possa anche far luce sulla situazione italiana.

I fatti di cronaca e i dati ci dimostrano come l'incitamento all'odio e le violenze di stampo razzista contro migranti, rifugiati e minoranze rom sono in costante crescita e sono aumentate anche attraverso internet e i social network. L'appello ricorda i principali episodi che hanno segnato la cronaca italiana dall'inizio dell'anno: gli episodi di Macerata (3 febbraio 2018, dove 6 rifugiati sono stati gravemente feriti da un estremista di destra), l'omicidio di Idy Diene (avvenuto a Firenze il 5 marzo 2018, il giorno dopo le elezioni politiche italiane) e quello di Soumaila Sacko (ucciso a San Calogero in Calabria il 2 giugno 2018). Questi morti si sommano ai numerosi casi di violenze verbali e alle aggressioni fisiche che sono già arrivate a quota 33 dall'inizio dell'anno.

Le associazioni italiane firmatarie si dicono preoccupate nei confronti della posizione presa dal Governo italiano a riguardo, che sembra negare l'esistenza e la gravità di questi episodi. In particolar modo la posizione più drammatica è quella del Ministro dell'Interno che è il primo fautore di una politica intrisa di razzismo e odio sulla quale ha basato la sua campagna elettorale e che è diventata anche la prima ragione del suo successo. Divulgare un linguaggio d'odio contro determinate categorie sociali ha generato un clima di tensione e intolleranza, terreno fertile per lo svilupparsi di violenze di ogni tipo. L'appello sarà letto durante l'incontro "Human Dimension Implementation Meeting 2018" (Varsavia 10-21 settembre), la più grande conferenza annuale sui diritti umani e la democrazia in Europa, organizzato ogni anno dall'Ufficio di presidenza dell'OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODIHR). La dichiarazione fa appello alle organizzazioni internazionali, in particolar modo a quelle europee, perché siano di supporto alla società civile italiana che vuole opporsi a questa tendenza e vuole far pressione al Governo perché rispetti i suoi obblighi di protezione dei cittadini. Le associazioni e organizzazioni firmatarie chiedono il supporto delle istituzioni europee sia per far opposizione al Governo che per proteggere le minoranze più vulnerabili.

Situation of racist violence in Italy -appeal by italian CSOs

Le associazioni firmatarie:

COSPE onlus, **Lunaria**, Rainbow4Africa NGO, LasciateCIE entrare, A Sud, Associazione K_Alma, AIDOS, ForumSaD – Forum Permanente per il Sostegno a Distanza, Progetto Diritti , Comitato Verità e Giustizia per i Nuovi Desaparecidos, Sea Watch, Yaku, INTERSOS, Agenzia Habesha, Associazione Laudato si', Osservatorio Solidarietà, ADIF-Associazione Diritti e Frontiere, A Buon Diritto, AOI, ARCI, Terra Nuova, Rete italiana di solidarietà Colombia Vive!, Un Ponte Per, Be free cooperativa, Associazione per gli Studi giuridici sulla Immigrazione (A.S.G.I), Proactiva Open Arms, Terre des Hommes, Amnesty International Italia, Greenpeace Italia, Antigone, Centro Astalli, Emergency, Rete della Pace, Concord Italia, Associazione Carta di Roma, Associazione Museo Migrante, Casa della carità di Milano, Jugend Rettet, Giuristi Democratici, Libera Associazioni Nomi e Numeri contro le mafie, CIPSI, Action Aid, Comitato 3 ottobre.

Cronache di ordinario razzismo.

<https://www.pressenza.com/it/2018/09/razzismo-40-organizzazioni-scrivono-allosce/>

Il Manifesto 20 Ottobre 2018

In piazza il 27 ottobre, con i migranti per fermare la barbarie

In Italia e in Europa risuonano forti campanelli di allarme. I principi di civiltà e di convivenza democratica sono tornati a essere bersagli di chi vuole dividere, reprimere, escludere, cacciare.

Razzismo e xenofobia vengono ogni giorno instillati tra gli italiani del Nord e quelli del Sud, e si diffondono nelle città e nelle periferie sociali.

Ma se prima si trattava soltanto di segnali universalmente considerati negativi, adesso i sintomi sono rappresentativi di un'involuzione profonda. E fanno paura.

A fronte di un cambiamento così preoccupante, è necessario intensificare ed estendere la risposta di popolo contro le violenze, i soprusi, le prepotenze che scendono dall'alto come una nera cappa che copre il nostro Paese. Una risposta in nome dei diritti, del rispetto, del senso di umanità che non possiamo e non dobbiamo smarrire.

I PRIMI SEGNALI di un'alternativa sono arrivati con la reazione all'attacco a Riace e al suo sindaco Mimmo Lucano e con la straordinaria sottoscrizione per permettere l'accesso alla mensa e ai servizi di trasporto, ai bambini figli di cittadini stranieri, negati da un'ordinanza dalla Sindaca di Lodi. Così come con la grande risposta delle magliette rosse, con la manifestazione a Catania per pretendere lo sbarco e il soccorso dalla nave Diciotti, con la straordinaria partecipazione alla marcia della pace Perugia-Assisi e il grande consenso che sta raccogliendo il progetto Mediterranea.

DA PIÙ PARTI viene la richiesta di una battaglia di civiltà, in difesa della democrazia costituzionale. E contro le diseguaglianze, contro le povertà, sociali e culturali che i ministri dell'odio manipolano, strumentalizzando il disagio e la sofferenza che coinvolgono milioni di italiani, per rivolgere la rabbia nei confronti delle persone più deboli dei nostri tempi: i migranti.

A questa gente, a milioni di donne, uomini, bambini viene negato qualsiasi diritto. È un'umanità che fugge da fame, povertà, guerre, terrore. Di questo immenso popolo, una piccola parte vorrebbe venire in Italia, anche solo per attraversarla. Lo vorrebbe fare rivolgendosi agli Stati, legalmente e senza rischiare la vita. Ma leggi e politiche sempre più proibizioniste e liberticide producono morte e sofferenza e alimentano la criminalità e le mafie.

IN ITALIA soffia un vento furioso di propaganda e, peggio, di violenza. Il limite della intolleranza si traduce in forme di aggressione e regressione sempre più gravi. I migranti diventano ostaggi, nemici, gente pericolosa. Insultati, picchiati, feriti da armi da fuoco, concentrati in centri invivibili. Adulti, minori, donne sole, bambini trovano in Italia un'ostilità crescente. E come se non bastassero il blocco delle navi e il boicottaggio delle Ong, il governo approva un decreto che, se accolto dal Parlamento, metterebbe ancora più a rischio la loro vita.

Un Decreto che punta a demolire il diritto d'asilo, a consegnare ai privati l'accoglienza puntando sui grandi centri che alimentano corruzione e razzismo, scaricando sui territori costi, disagio e tensione sociale.

EPPURE, nonostante le difficoltà politiche, nonostante i dubbi, nonostante le divisioni, tanti italiani sono disposti a fare argine al drammatico dilagare di comportamenti "cattivi", che non avevamo ancora mai visto prima verso i più indifesi. Ma c'è di peggio, perché chi perseguita i deboli non se ne vergogna. Ostentando e stimolando odio.

A QUESTA VASTA area democratica, religiosa e laica, spetta il compito di tenere alta la bandiera della civiltà, della pace, della convivenza tra diversi, della democrazia. La chiesa di Papa Francesco interpreta con lucidità i tempi presenti. Il mondo cattolico, con le sue strutture e i suoi giornali, insieme alle tante associazioni sono già impegnati in aiuto dei migranti e in prima fila contro razzismo e xenofobia. Altrettanto il mondo laico: donne, uomini, giovani e meno giovani, compagne e compagni, preoccupati e convinti della necessità di dare un'ampia e forte risposta alla crescente barbarie.

È IL TEMPO di compiere un primo, grande, passo. Tutti insieme. E possiamo farlo manifestando il 27 ottobre 2018, non in una ma dieci, cento città.

Per adesioni: conimigranticontrôlebarbarie@gmail.com

Hanno finora aderito: Actionaid, Aidos, Anpi, Antigone, Aoi, Arci, Arcs, Avvocato di strada, Baobab experience, Cefa, Centro Astalli, Cgil, Cipsi, Cittadinanzattiva, Cnca, Cocis, Comitati Dossetti per la costituzione, Concorditalia, Cospe, Dokita, Focsiv, Focus Casa dei diritti sociali, Forumsad, Gruppo Abele, Gus, il manifesto, Intersos, Januaforum, Legambiente, Libera, Link2007, **Lunaria**, Multivolti, Osservatorio aids-diritti salute, Oxfam, Proactiva open arms, Rete degli studenti medi, Terres des Hommes, Statewatch, Uil, Udu, Uisp, Un Ponte per, Vim E inoltre: Ginevra Bompiani, Luciana Castellina, don Luigi Ciotti, Raniero La Valle
<https://ilmanifesto.it/in-piazza-in-cento-citta-il-27-ottobre-con-i-migranti-per-fermare-la-barbarie/>

Corriere della Sera Buone notizie 25 Novembre 2018

Il razzismo ha i numeri contati (da un'associazione)

Stiamo diventando un Paese razzista? I numeri sono un indicatore oggettivo. Aumentano i casi documentati da Lunaria. «La realtà è più brutta di quello che si vede dai numeri, perché c'è paura di denunciare»

di Fausta Chiesa

Il 2 giugno a San Calogero, in provincia di Vibo Valentia, il sindacalista maliano Soumayla Sacko viene ucciso a colpi di fucile. A Caserta, l'11 giugno, due ragazzi del Mali, ospiti di una struttura Sprar - il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati è il servizio del ministero dell'Interno - sono colpiti da una raffica di colpi di pistola ad aria compressa. A Napoli, il 20 giugno, lo chef 22enne maliano Konate Bouyagui riceve un piombino nella pancia mentre torna a casa. A Forlì, il 3 e il 7 luglio, altri due feriti: una giovane donna nigeriana e un ivoriano di 33 anni. A Latina, l'11 luglio, le vittime sono due richiedenti asilo nigeriani, di 26 e 19 anni, che aspettano l'autobus. Un'ondata di violenza contro lo straniero che era stata inaugurata dalla strage di Macerata il 3 febbraio.

E un'associazione, Lunaria, si è messa a contare (ma anche ad analizzare) i casi, raccolti all'interno del sito Internet, www.cronachediordinariorazzismo.org, online dal 2011. L'ultimo rapporto riguarda i nove mesi da gennaio a settembre 2018. In questo periodo sono stati 488 i casi documentati, tra violenze razziste verbali e fisiche, danni contro la proprietà e le cose e discriminazioni: erano stati 423 i casi dello stesso periodo del 2017, quindi se ne contano 65 in più. In particolare, a crescere di più sono i casi di violenza fisica: da 30 salgono a 87.

È corretto parlare di emergenza? «Se si paragona il nostro Paese ad altri in Europa no», dice Grazia Naletto, coordinatrice dell'attività di lotta al razzismo di **Lunaria**. «E anche affermare che gli episodi sono in forte crescita, anche sulla base delle informazioni che noi raccogliamo, non è possibile. I dati ufficiali non consentono un'analisi accurata e disaggregata di ciò che succede e sono dati parziali. Molte violenze razziste restano ancora invisibili, perché non denunciate per vari motivi: paura delle autorità, paura di perdere il lavoro, paura di nuove violenze. Il nostro lavoro dimostra che ci sono molti esempi di razzismo e che non ci sono casi isolati. La realtà è più brutta di quello che si vede dai numeri». Le fonti di **Lunaria** sono diverse: l'analisi quotidiana della stampa per i casi che hanno visibilità sui media, le segnalazioni dirette fatte all'associazione da chi ha assistito ad aggressioni o ha visto post sui social o da altre associazioni. Le statistiche ufficiali sono in capo alle autorità: in primis l'Unar, l'Ufficio nazionale contro le discriminazioni razziali della Presidenza del Consiglio che monitora le discriminazioni anche istituzionali e mette in campo azioni di contrasto. Nel 2010 è stato creato l'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori (Oscad), una struttura del ministero dell'Interno. Chiunque subisce un evento penalmente rilevante in relazione alla razza/etnia, credo religioso, orientamento sessuale/identità di genere e disabilità, può contattare l'Osservatorio all'indirizzo oscad@dcpc.interno.it. Ricevuta la

segnalazione, l'Oscad sostiene le persone vittime di reati a sfondo discriminatorio crimini d'odio) agevolando la presentazione delle denunce.

In base al rapporto dell'Osservatorio, dal 10 settembre 2010 al 31 dicembre 2017 l'Oscad ha ricevuto 2.030 segnalazioni, più del 60 per cento motivate da razzismo e xenofobia: circa la metà (1.036) costituiscono un reato. Di queste, 764 sono relative a reati di matrice discriminatoria generica e altre 272 a reati di discriminazione sul web. Il 51,5 per cento delle segnalazioni sono riferite all'ambito «razza/etnia», mentre l'11,5 per cento al «credo religioso». Inoltre, l'Oscad fornisce i dati all'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (Odihr) dell'Osce, l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa. I dati elaborati dall'Odihr provengono dall'Oscad e dal ministero dell'Interno. Secondo l'Odihr, i reati motivati dall'odio sono passati da 71 nel 2012 a 803 nel 2016: più della metà sono indicati come crimini legati a razzismo o xenofobia. Non ci sono però solo i numeri da guardare. «Servirebbe piuttosto indagare meglio sul clima sociale, economico, politico e culturale - dice Naletto - che ha reso quello del razzismo e degli episodi di discriminazione e violenza un tema sensibile». In estate sono state portate avanti molte iniziative di solidarietà. «Alle cose sbagliate - conclude - è possibile ribellarsi. Rassegnarsi non è inevitabile».

25 novembre 2018 (modifica il 25 novembre 2018 | 19:15)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

https://www.corriere.it/buone-notizie/18_novembre_25/razzismo-ha-numeri-contati-da-un-associazione-7402964c-f0da-11e8-93f5-f4e69b527157.shtml

SITOGRAFIA

13 gennaio 2018 L'Arena Alle origini del razzismo tra i media e i social

<http://www.larena.it/home/cultura/libri/alle-origini-del-razzismo-tra-i-media-e-i-social-1.6225831>

18 gennaio 2018 VVOX.it

<https://www.vvox.it/2018/01/18/razzismo-libro-bianco-verona-veneto/>

4 Febbraio 2018 L'Italia è attraversata dalla violenza razzista e sessista

<http://www.meltingpot.org/L-Italia-e-attraversata-dalla-violenza-razzista-esessista.html#.WrD9aGrOUnR>

7 febbraio 2018 Dinamo Press

<https://www.dinamopress.it/news/litalia-attraversata-dalla-violenza-razzista-sessista-tempo-reagire/>

9 Febbraio 2019 Left

<https://left.it/2018/02/09/se-lesser-profugo-e-una-colpa/>

15 gennaio 2018 Razzismo brutta storia Presentazione del libro bianco contro il razzismo

<http://www.razzismobruttastoria.net/2017/12/22/15-gennaio-2018-presentazione-libro-bianco-razzismo-lunaria-pre-ce-do/>

16 gennaio 2018 Nigrizia

<http://www.nigrizia.it/notizia/cronache-di-ordinario-razzismo-in-italia-presentazione-del-quarto-libro-bianco>

17 Gennaio 2018 Gonews

<https://www.gonews.it/2018/01/17/cronache-ordinario-razzismo-libro-bianco-sara-presentato-empoli/>

18 gennaio 2018 Tg Verona

https://www.tgverona.it/pages/659525/politica/razzismo_per_uno_studio_verona_ai_primi_posti.html?n=1552812938698

18 Gennaio 2018 A-dif Che razza di politica

<https://www.a-dif.org/2018/01/18/che-razza-di-politica/>

13 Aprile 2018 ComboniFem La solidarietà non è reato

<http://www.combonifem.it/index.php/component/dpcalendar/event/239>

25 Aprile 2018 Scarpdetenis

<http://www.blogdetenis.it/scarp-aprilesiamo-davvero-razzisti/>

11 maggio 2018 piazzasalento.it

<http://www.piazzasalento.it/razzismo-4-0-paure-retorica-neri-nel-libro-bianco-presentato-dallarci-98463>

11 maggio 2018 salentonline.it

http://www.salentonline.it/eventi/dettagli.php?id_elemento=12600

11 maggio 2018

<http://www.comune.castrignanodelcapo.le.it/amministrazione-trasparente/provvedimenti/item/quarto-libro-bianco-sul-razzismo-in-italia>

11 maggio 2018

<http://www.arci.le.it/events/presentazione-quarto-libro-bianco-sul-razzismo-castrignano-del-capo/>

15 giugno 2018 Il ritorno della "razza". Il dossier curato da **Lunaria**

<http://www.osservatoriorepressione.info/ritorno-della-razza-dossier-curato-lunaria/>

16 giugno 2018 Dossier di **Lunaria**, già 169 casi di violenza razzista in Italia in tre mesi

<https://www.dirittiglobali.it/2018/06/dossier-di-lunaria-gia-169-casi-di-violenza-razzista-in-italia-in-tre-mesi/>

17 giugno 2018 Il ritorno della "razza". E' online il nuovo dossier curato da **Lunaria**

https://it.geosnews.com/p/it/toscana/il-ritorno-della-razza-e-online-il-nuovo-dossier-curato-da-lunaria_20481880

20 Giugno 2018 Articolo21

<https://www.articolo21.org/wp-content/uploads/2018/06/Appello-Carta-di-Roma.pdf>

11 luglio 2018 Carta di Roma

Cronache di ordinario razzismo: Procura di Torino, nuove linee guida per contrastare odio e discriminazione razzista

<https://www.cartadiroma.org/news/soci/procura-torino-linee-guida-razzismo-odio-discriminazione/>

11 luglio 2018 Articolo 21 **Cronache di Ordinario Razzismo**. Procura di Torino nuove linee guida per contrastare odio e discriminazione razzista

<https://www.articolo21.org/2018/07/cronache-di-ordinario-razzismo-procura-di-torino-nuove-linee-guida-per-contrastare-odio-e-discriminazione-razzista/>

27 luglio 2018 Comune-info.net In piazza contro il razzismo inventato di Grazia Naletto

<https://comune-info.net/2018/07/in-piazza-contro-il-razzismo-inventato/>

29 Luglio 2018 The Submarine Tutte le violenze razziste dal 4 marzo

<https://thesubmarine.it/2018/07/29/violenze-razziste/>

30 luglio 2018 IL RAZZISMO UCCIDE

<http://www.radiondadurto.org/2018/07/30/il-razzismo-uccide/>

1 agosto 2018 I razzisti siamo noi

<http://www.largine.it/index.php/i-razzisti-siamo-noi/>

18 Settembre 2018 Intersos Appello all' OSCE contro l'aumento degli episodi di violenza razzista in Italia

<https://www.intersos.org/appello-allosce-contro-laumento-degli-episodi-di-violenza-razzista-in-italia/>

28 Agosto 2018 Il Grande colibrì Crisi e fake news: ecco da dove nasce la violenza razzista

<https://www.ilgrandecolibri.com/fake-news-violenza-razzista/>

18 Settembre 2018 La bottega del Barbieri

<http://www.labottegadelbarbieri.org/tag/www-cronachediordinariorazzismo-org/>

18 Settembre 2018 Emergency L'appello alla società civile europea contro l'aumento degli episodi di violenza razzista che si registrano nel nostro paese

<https://www.emergency.it/comunicati-stampa/lappello-alla-societa-civile-europea-contro-laumento-degli-episodi-di-violenza-razzista-che-si-registrano-nel-nostro-paese/>

20 Settembre 2018 Pressenza 40 organizzazioni scrivono all'Osce

<https://www.pressenza.com/it/2018/09/razzismo-40-organizzazioni-scrivono-allosce/>

21 Settembre 2018 Centro Astalli No al razzismo: un appello all'Europa

<http://centroastalli.it/no-al-razzismo-un-appello-alleuropa/>

1 ottobre Crotone: Mediterraneo Possibile al fianco dell'insegnante del Liceo Scientifico "Filolao"

<https://wesud.it/crotone-mediterraneo-possibile-al-fianco-dellinsegnante-del-liceo-scientifico-filolao/>

1 ottobre L'autocensura su ciò che è censurabile è come il buon gusto a scuola!

<https://www.crotoneinforma.it/notizia15760/Lautocensura-su-ci-che-censurabile-come-il-buon-gusto-a-scuola.html#.W8nud2gzZPY>

2 ottobre Carta di Roma, le nuove linee guida. "Arginare il dilagare dell'intolleranza"

<http://www.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/599111/Carta-di-Roma-le-nuove-linee-guida-Arginare-il-dilagare-dell%E2%80%98intolleranza>

20 ottobre Redattore Sociale Associazioni in piazza "con i migranti, per fermare la barbarie"

<http://www.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/602399/Associazioni-in-piazza-con-i-migranti-per-fermare-la-barbarie>

22 ottobre GLOBALIST Crescono le adesioni per la giornata antirazzista: in piazza contro la barbarie

<https://globalist.it/immigrazione/2018/10/22/crescono-le-adesioni-per-la-giornata-antirazzista-in-piazza-contro-la-barbarie-2032592.html>

30 ottobre 2018 CIRDI – Uscito il nuovo rapporto di Lunaria "Un'estate di razzismo"

<http://www.cirdi.org/?p=9675>

Ottobre 2018 MeltingPot Un'estate all'insegna del razzismo

<https://www.meltingpot.org/Un-estate-all-insegna-del-razzismo.html#.XI4Ik1NKgUQ>

3 novembre 2018 The Submarine L'epidemia del razzismo

<https://thesubmarine.it/2018/11/03/lepidemia-del-razzismo/>

8 Novembre 2018 CILD Un'estate all'insegna del razzismo: on line il rapporto di Lunaria

<https://cild.eu/blog/2018/11/08/unestate-allinsegna-del-razzismo-on-line-il-rapporto-di-lunaria/>

8 Novembre 2018 ARCI Un'estate all'insegna del razzismo

<https://www.arci.it/unestate-allinsegna-del-razzismo/>

11 Dicembre 2018 Mediatore interculturale Workshop per giovani: insieme contro l'hate speech

<http://www.mediatoreinterculturale.it/roma-workshop-insieme-contro-lhate-speech/>

13 Dicembre 2018 Portale Giovani Let's Meet Up! Partecipazione, una chiave per combattere il razzismo

<https://www.portaledeigiovani.it/printpdf/pdf/scheda/lets-meet-partecipazione-una-chiave-combattere-il-razzismo>

20 Dicembre 2018 Libero 24 x 7

<http://247.libero.it/focus/46196294/6675/latina-torino-roma-le-violenze-razziste-non-si-fermano/>